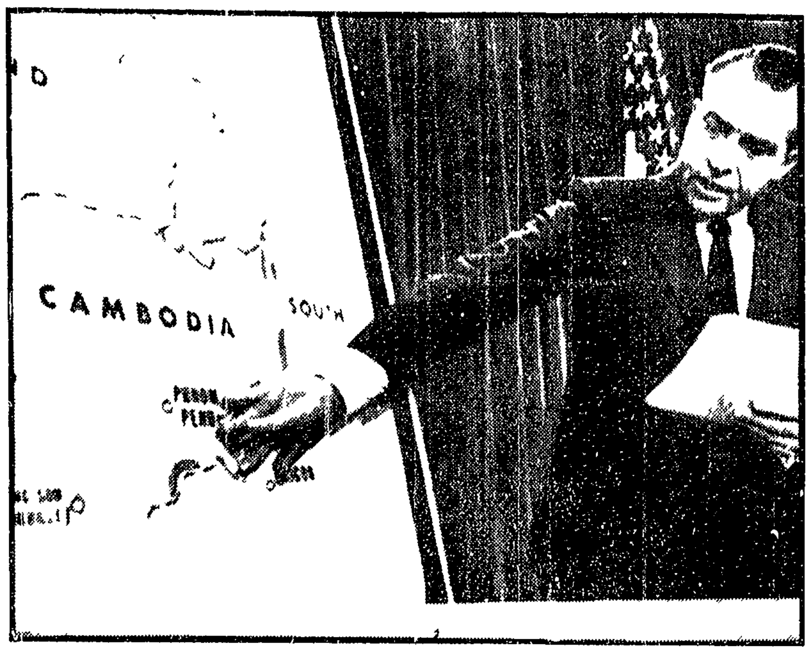
Quotidiano / Anno XLVIII / N. 119 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) Domenica 3 maggio 1970 / L. 70 ★



l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UNA TEMPESTA DI FUOCO SI ABBATTE SULL'INDOCINA

L'IMPERIALISMO SFIDA I POPOLI DI TUTTO IL MONDO

NUOVA SCALATA DEGLI AGGRESSORI AMERICANI

Cento aerei bombardano il Nord-Vietnam

Le ondate dei bombardieri all'attacco in due province della RDV – Due aerei abbattuti – Cinque « forze speciali » con centinaia di carri armati premono in Cambogia su un fronte di 320 chilometri – Fallito il primo obiettivo di conquistare e distruggere un preteso « Quartier generale vietcong » – Gli aggressori non sono riusciti ad agganciare le forze popolari – In allestimento « basi semipermanenti »: un chiaro segno, scrive l'agenzia AP, di un lungo stazionamento americano in Cambogia – Migliaia di profughi in fuga

SI SCATENA CONTRO LA CAMBOGIA LA RABBIA DELL'ESERCITO INVASORE

HANOI 2

Un comunicato del governo annuncia che cento aerei statunitensi hanno bombardato ieri ed oggi le province di Quang Binh e di Nghe An, nella RDV. Gli aerei hanno compiuto attacchi su vasta scala contro molte aree popolate. Gli obiettivi sono stati i villaggi di Le Thuy, Quang Ninh, Ghia Bang e Vien Chau. Due aerei USA sono stati abbattuti.

Il comunicato aggiunge che gli aerei americani hanno sganciato centinaia di bombe uccidendo e ferendo molti civili. « Tutti questi atti di guerra degli imperialisti statunitensi — prosegue il comunicato — costituiscono una grossolana violazione della sovranità e della sicurezza della Repubblica democratica del Vietnam. Essi rappresentano un crimine sanguinoso che non può essere perdonato dal popolo vietnamita ».

« Tutti questi atti di guerra — conclude il comunicato — rivelano pienamente il volto aggressivo, bellicoso ed ostinato dell'amministrazione Nixon ».

Le forze per batterli

LA NUOVA « escalation » americana in Cambogia e i bombardamenti sul Vietnam del Nord sono un amaro disinganno per chi aveva creduto alle mosse e alle parole di Nixon sullo sganciamento degli americani dall'Indocina. Si vede oggi la sostanza che era al fondo della cosiddetta politica di « vietnamizzazione » del conflitto. Costretti a ritirare qualche limitato contingente di truppe a causa dei pesantissimi costi dell'aggressione gli uomini della Casa Bianca hanno cercato il « compenso » in altri strumenti e su altri punti nodali. Questa è la ragione vera del colpo di Stato contro Sihanuk. Nixon aveva bisogno di avere nel Laos e in Cambogia uomini della peggiore destra reazionaria impigliati nelle stragi e nella repressione che perciò dipendessero come a Saigon mani e piedi dal Pentagono e dagli agenti americani. Perciò hanno portato al potere a Phnom Penh il generale Lon Nol e le sue squadre fasciste. Credevano di avere risolto la partita. Quando si sono trovati di fronte alla resistenza di massa del popolo cambogiano, come sempre hanno messo mano alle bombe.

E TUTTAVIA la promessa, ripetuta istericamente, che i nuovi massacri costringeranno i popoli dell'Indocina a capitolare oggi non persuade più nemmeno in America e prima di tutto perché troppi fatti parlano in altro modo. Non c'è nulla di più miope della tesi — tanto cara a certi giornali borghesi nostrani — che spiega la resistenza popolare in Cambogia con la presenza di truppe nordvietnamite. Esattamente la stessa stupidità fu detta per il Vietnam del sud. Poi gli stessi americani che avevano spacciato quella menzogna, sono stati costretti a confessare che nel Vietnam del sud era in atto una guerra di popolo.

In realtà la resistenza cambogiana è la prova che forze popolari nuove scendono in campo, si radicalizzano, cercano un'intesa contro il comune nemico imperialista. Questo è il senso profondo dell'incontro che ha raccolto a Canton presente Ciu En-lai i rappresentanti della Repubblica del Nord Vietnam, del governo rivoluzionario del Sud Vietnam, del Fronte patriottico laotiano del Fronte unito cambogiano. E' un fatto di prima grandezza. Esso segna l'inizio di un collegamento, su una piattaforma di indipendenza e di neutralità fra tutte le forze antimperialiste e rivoluzionarie che combattono in Indocina. Esso dimostra che l'esempio straordinario del Vietnam agisce come polo ideale e politico che favorisce una unità ed un allargamento del fronte antimperialista. Matura insomma una situazione *politica* nuova in Asia, che si accompagna al grande evento dello *sputnik* cinese. Dunque la nuova aggressione promette si sangue e massacri non certo vittoria per gli USA.

Ma l'invasione della Cambogia cancella — bisogna dirlo — anche un'altra illusione: quella che la ferita vietnamita potesse chiudersi per stagnazione per lento assorbimento con la medicina del tempo. Oggi abbiamo la tragica conferma: la guerra del Vietnam si può chiudere solo con la fine dell'aggressione e con il ritiro totale degli invasori. I fatti della Cambogia pongono dunque ai partiti operai e popolari, a tutte le forze progressiste il problema del rilancio del movimento di lotta contro l'imperialismo e per la salvezza della pace nel mondo direttamente minacciata dalla nuova invasione e dal riaccendersi dei bombardamenti sul Nord Vietnam. Decisiva a questo scopo è la unità dei Paesi socialisti. Noi comunisti italiani sentiamo quale urgenza quale rilievo ancora più forti assumono oggi la ricerca di un superamento delle divergenze più acute la costruzione di una base di unità di azione fra l'URSS, il Paese che ha aperto per primo la via del socialismo e su cui ancora *oggi pesano i compiti più* elevati di sostegno alla lotta dei popoli, e la Cina, il Paese che con la sua rivoluzione ha cambiato la faccia dell'Asia.

Ma per grande che sia il valore generale di una convergenza tra le forze fondamentali del campo socialista il movimento di lotta deve raggiungere frontiere ben più vaste. C'è un ruolo insostituibile del movimento operaio e popolare dell'Occidente. Ad adempiere a questo ruolo siamo chiamati dagli sviluppi stessi della lotta nel nostro Paese, dalle conquiste di potere per cui abbiamo lottato in questi anni, dal tipo di trasformazione strutturale che vogliamo determinare. E questa fase più avanzata della *nostra* battaglia che porta la classe operaia e i suoi alleati a scontrarsi con l'imperialismo a cercare una saldatura reale con momenti e settori della azione antimperialista e per la pace, a costruire un movimento che non si esaurisca solo in alcune — sia pure impetuose — fiammate di protesta.

PERCIO' pensiamo a lotte che mirino ad imporre scelte che colpiscano realmente nel nostro paese la politica dell'imperialismo a cominciare dal riconoscimento della Repubblica del Vietnam del Nord e della Cina popolare. Perciò pensiamo ad una politica dell'Italia verso l'Asia che stabilisca un contatto non solo con gli *Stati* socialisti ma con i movimenti di liberazione emergenti e anche in questo modo aiuti a rompere i vecchi steccati ad aprire spazi per presenze nuove.

Il governo italiano, in queste ore è stato muto come un pesce di fronte alla invasione e all'estendersi della guerra. Eppure si tratta di un governo di cui fanno parte socialisti. Non possiamo appagarci di qualche frase fumosa. Chiediamo atti precisi: la condanna della aggressione USA, la richiesta del ritiro degli aggressori, il contatto con i Paesi e con le forze aggredite come atto che scoraggi gli invasori. Chiediamo e vogliamo imporre una *politica* e su questo obiettivo vogliamo misurare l'impegno e la lotta della sinistra italiana. E vogliamo cercare così una saldatura con l'opposizione interna americana. Non a caso Nixon ha accomunato nei suoi insulti i combattenti vietnamiti e gli studenti americani. L'*escalation* in Cambogia è una pistola puntata anche contro le forze progressiste che montano negli Stati Uniti. Lottando contro l'aggressione noi la vogliamo anche perché sorga un interlocutore nuovo per l'Italia e per l'Europa: un'altra America.

Pietro Ingrao

SAIGON, 2

L'aggressione diretta degli Stati Uniti alla Cambogia, annunciata da Nixon giovedì notte, si è sviluppata seguendo le regole « classiche » dell'invasione di un paese indifeso e neutrale. Ha cominciato l'aviazione ieri mattina all'alba ora locale: centinaia di B 52 hanno sganciato sul territorio cambogiano sino ad una profondità di 30 chilometri dal confine tremila tonnellate di bombe. Successivamente elicotteri armati e mezzi corazzati hanno portato nella zona investita una forza di oltre 10 000 uomini per i quattro *quinti circa appartengono* al regime fantoccio di Saigon. L'artiglieria USA fornisce la copertura.

Due giorni prima come si ricorderà oltre 15 000 uomini del regime fantoccio sudvietnamita comandati da « consiglieri » americani ed appoggiati dall'aviazione e dall'artiglieria americane erano già dilagati in territorio cambogiano. « In sintesi — scrive l'Associated Press — ben cinque forze speciali formate da americani e sudvietnamiti per complessivi 25 000 uomini e più stanno premendo su un fronte di 320 chilometri nella Cambogia orientale ». Tutte hanno incontrato scarsa resistenza, il che significa che le forze popolari cambogiane seguendo le regole anch'esse « classiche » della guerra partigiana di fronte allo strapotere delle truppe attaccanti hanno preferito ritirarsi e disperdersi nella giungla di cui la regione è particolarmente ricca.

Le forze sudvietnamite penetrate in Cambogia quattro giorni fa in una regione soprannominata « becco d'anatra » si sono spinte sino a 50 chilometri dal confine raggiungendo la città capoluogo provinciale di Svay Rieng dove il loro comandante ha conferito con il locale comandante cambogiano. Nei giorni scorsi le agenzie americane avevano scritto che Svay Rieng era stata occupata dalle forze partigiane.

La colonna americana penetrata in Cambogia in una regione più a nord denominata nel linguaggio militare USA « l'amo » sta avanzando sulla strada n. 7 che dalla città di Krek punta verso l'est fino a Memot e quindi a nord-est verso Snoul. Il primo obbiettivo è di isolare una zona triangolare che corre per 32 chilometri da est a ovest e per 19 chilometri da sud-est a nord-est e si chiude in territorio vietnamita. In questa zona si troverebbe l'obbiettivo militare che giustificherebbe secondo Nixon ed i suoi consiglieri americani l'aggressione: il comando generale del FNL sudvietnamita e delle « truppe nordvietnamite » che sempre secondo Nixon ed i suoi consiglieri attaccherebbe dall'esterno il regime fantoccio del Vietnam del sud.

Dopo due giorni di avanzata in un territorio trasformato in terra bruciata nessun « comando » è stato occupato e distrutto per la semplice ragione che tale « comando » in Cambogia esiste soltanto nella fantasia dei generali americani. Ora infatti i portavoce americani e del regime fantoccio cominciano già a met-

(Segue in ultima pagina)

Definite « sospette vietcong », legate e abbandonate sul campo che stavano lavorando in attesa della deportazione. Queste quattro contadine cambogiane sono la prova di come gli americani sfoghino la propria rabbia contro la popolazione civile, visto il fallimento del tentativo di « agganciare e distruggere » le presunte basi vietnamite in Cambogia. La stessa agenzia di stampa USA che ha diffuso la foto (Agenzia AP) l'ha intitolata « Ritorna l'interrogativo ». Cioè sono davvero « vietcong » o la definizione è, come insegna l'esperienza vietnamita, il tradizionale pretesto per uccidere, torturare, deportare, distruggere?

L'INTERVENTO APRE IN AMERICA LACERAZIONI SENZA PRECEDENTI

Nixon isolato e sotto accusa

La Commissione esteri unanime invita la Casa Bianca a chiarire « importanti interrogativi » - Chiesta l'incriminazione del presidente - Il Pentagono conferma i bombardamenti sulla RDV - Ondata di rivolta nelle Università

WASHINGTON 2

Il Pentagono non ha escluso questa sera che bombardieri americani abbiano effettuato alcune incursioni sul territorio del Vietnam del Nord nel corso delle ultime ore « per rappresaglia contro attacchi nordvietnamiti ad aerei della ricognizione americani o sudvietnamiti ».

Interrogato in merito alla trasmissione di radio Hanoi secondo la quale aerei americani hanno bombardato ieri alcuni villaggi a nord della zona smilitarizzata che divide i due Vietnam, un portavoce del dipartimento della difesa a Washington ha risposto con la seguente dichiarazione: « Abbiamo più volte affermato che noi conduciamo operazioni di reazione protettiva quando esse si rendano necessarie per proteggere da attacchi aerei di ricognizione disarmati ».

« Il comando militare alleato nel Vietnam — ha proseguito il portavoce — annuncia casi signif[illegible] di reazione pro[illegible]tiva quando essi coinvolgono perdite o vittime fra gli equipaggi ».

Il portavoce ha aggiunto che gli attacchi verificatisi in zone meridionali o centrali del Nord Vietnam sono stati effettuati venerdì e sabato.

Fonti del ministero della Difesa hanno detto che l'incidente « non è assolutamente in relazione » con le [illegible] stasera dal ministro Laird nella sua conferenza stampa.

Laird si era dichiarato deciso a raccomandare la ripresa dei bombardamenti contro il Vietnam del Nord « se Hanoi reagirà alle operazioni in atto in Cambogia con infiltrazioni rilevanti o con un'invasione attraverso la zona smilitarizzata tra i due Vietnam ». Laird ha anche affermato che le « operazioni » in questione saranno estese all'intera regione di frontiera tra la Cambogia e il Vietnam del Sud e ha lasciato intendere che [illegible] zionali sulla portata delle operazioni [illegible] comandanti in campo.

Laird ha fatto queste dichiarazioni in una [illegible] stampa convocata al Pentagono nel corso della quale ha fornito un'interpretazione « estensiva » del discorso pronunciato da Nixon giovedì sera per quanto riguarda l'intervento diretto delle forze americane in Cambogia. In particolare egli ha precisato che [illegible] intervento « mira a raggiungere effetti duraturi » sulla situazione indocinese, ciò che richiederà senza dubbio « dei mesi ».

Per quanto riguarda i bombardamenti sul Vietnam del nord il capo del Pentagono ha in pratica sviluppato un accenno già conte-

(Segue in ultima pagina)

Discorso di G. C. Pajetta a Forlì

Chiediamo che l'Italia condanni l'aggressione

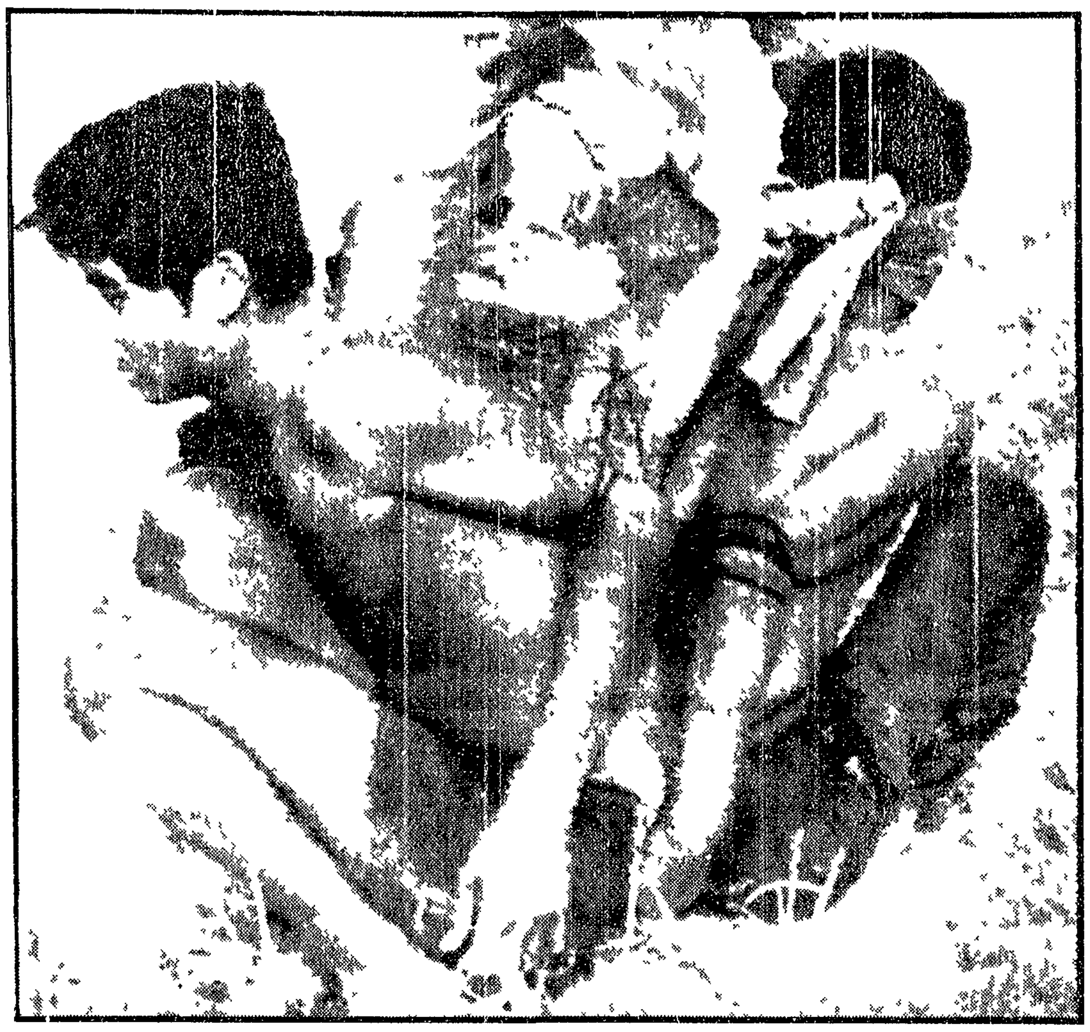
Il compagno Giancarlo Pajetta parlando a Forlì ha affermato che la preparazione e lo scatenamento del colpo di stato in Cambogia, gli efferati massacri di cittadini inermi, ieri l'intervento proditorio delle truppe e dell'aviazione americana e oggi la ripresa dei bombardamenti sul Vietnam del nord sono le tappe sanguinose di una scalata che estende e aggrava un conflitto del quale *tutto il mondo* aveva sperato la fine. La guerra scatenata in Cambogia, mentre continua quella condotta da anni nel Vietnam e nel Laos, minaccia di provocare altri conflitti ancora. Nessuno dopo il pazzesco soprassalto del presidente e dei militaristi degli Stati Uniti può essere sicuro che un incendio più generale non minacci la pace in ogni parte del mondo. Coloro che hanno giustificato con il loro silenzio gli aggressori americani, coloro che se ne sono fatti complici riconoscendo i fantocci di Saigon e che ancora oggi rifiutano ostinati di riconoscere la Repubblica democratica del Vietnam non possono più oltre tacere. Il governo italiano avrebbe già avuto modo in questi giorni di esprimere una parola che suonasse monito e anche soltanto invito alla dissuasione. Non lo ha fatto. Attendiamo dai partiti che considerano « alleata » l'America di Nixon una deplorazione, una denuncia.

Abbiamo visto con stupore e lasciateci dire con indignazione i giornali del Primo Maggio dei partiti del centro-sinistra dimenticare che il giorno del lavoro è anche un giorno di lotta contro l'imperialismo per la pace e la solidarietà internazionale.

I comunisti italiani con la loro protesta sentono oggi di rappresentare non solo i milioni di lavoratori che si sono schierati con loro nella lotta antimperialista per l'indipendenza dei popoli per la libertà, ma tutti gli italiani, i giovani e le donne che condannano i massacri americani. Sono loro che condannano oggi l'intervento brutale che persino in America ha sollevato la protesta e la condanna.

Noi chiediamo — ha concluso Pajetta — che oggi prima di ogni altra preoccupazione il nostro popolo, tutte le forze democratiche italiane si sentano unite a dire basta all'aggressione all'assassinio, ai complotti imperialisti che minacciano ogni stato nel mondo. Chiediamo che l'Italia, il suo parlamento, il governo esprimano una volontà e prendano una iniziativa di pace.

Ferma e unanime condanna del mondo alla nuova scalata imperialista



Due contadini vietnamiti della minoranza che vive in Cambogia, catturati e legati come bestie in attesa di essere « interrogati », cioè torturati come « sospetti vietcong ». Nei giorni scorsi, centinaia di vietnamiti sono stati massacrati e orrendamente mutilati dalle truppe del generale reazionario Lon Nol al servizio degli americani

Le reazioni italiane alla mossa di Nixon

Nessuna presa di posizione del governo I giovani uniti contro la scalata USA

Una nota della Farnesina dopo il ritorno di Moro: « preoccupazione ed attenzione » — Documento dei movimenti giovanili comunista, del PSIUP, del PSI, del PRI e delle ACLI — L'opposizione di sinistra chiede che il ministero Rumor esprima il proprio giudizio in Parlamento — I socialdemocratici accettano le tesi degli Stati Uniti — Un commento dell'« Avanti! »

La nuova tragica tappa della « scalata » americana nell'Indocina pone all'Italia — al governo, alle forze politiche, alle organizzazioni ed ai movimenti che sono chiamati ad esprimere l'ansia di pace e la protesta antimperialista così vive nel nostro Paese — un problema politico grave che non può essere eluso. Il governo italiano è chiamato dai fatti ad assumere una posizione che dissociando l'Italia dalle decisioni di Nixon conduca ad una condanna inequivocabile dell'aggressione americana. Finora non vi è stata nessuna presa di posizione ufficiale di fonte governativa dinanzi al drammatico incalzare dei fatti. Non sono stati presi impegni neppure per un immediato dibattito in sede parlamentare data l'assenza del ministro degli Esteri Moro dall'Italia. Il primo segno della presa in considerazione di una situazione estremamente seria lo si è avuto dopo giorni di assoluto silenzio solo nella tarda serata di ieri. Rientrato Moro dalle visite in Bulgaria e Turchia una informazione della Farnesina diffusa dalle agenzie di stampa ha annunciato che il ministro degli Esteri *« è stato messo al corrente nello stesso aeroporto dai competenti funzionari della Farnesina — dove gli avvenimenti in Cambogia sono seguiti con viva preoccupazione ed attenzione — degli ultimi sviluppi in Indocina. Opportune consultazioni da parte italiana* — conclude la nota — *sono in corso con varie capitali »*. Non si sa se il ministro degli Esteri ha avuto ieri sera un colloquio con il presidente del Consiglio Rumor anche in relazione al fatto nuovo dei bombardamenti sul Vietnam del Nord. Rumor era a Roma: nella serata ha preso parte alla celebrazione del beato Leonardo Murialdo fondatore dei padri giuseppini pronunciando un discorso rivolto agli ex allievi degli istituti della congregazione.

Secondo alcune indiscrezioni raccolte negli ambienti politici il governo italiano sarebbe stato informato dell'intervento USA in Cambogia soltanto dopo che i *marines* avevano varcato le frontiere. Vi è quindi da presumere che anche le successive notizie siano giunte a Palazzo Chigi ed alla Farnesina non attraverso i canali diplomatici ma con i normali mezzi dell'informazione giornalistica.

Al silenzio del governo si accompagnano il silenzio e l'imbarazzo di quasi tutti i partiti della coalizione quadripartita. I socialdemocratici hanno nascosto in una pagina interna del loro giornale l'aggressione americana accogliendo in sostanza la tesi USA (*« Nixon attacca in Cambogia per ritirare le truppe dal Vietnam »*).

L'*Avanti!* commentando nell'editoriale gli ultimi avvenimenti indocinesi scrive oggi: « Bisogna dire che la nuova fase aperta dall'iniziativa di Nixon non soltanto allontana la pace ma aggrava la situazione internazionale nel suo complesso, moltiplica i pericoli di una sua degenerazione, immette nel giro della vita mondiale nuovi veleni ». Il quotidiano del PSI si associa « alle proteste, alle preoccupazioni, alle deplorazioni — espresse anche dal governo italiano » ed esprime « la speranza e l'augurio che la democrazia americana sappia trovare in sé la forza di spezzare questo anello della catena della violenza ».

Già giovedì scorso appena giunte le notizie dell'azione aggressiva in Cambogia tutti i gruppi della opposizione di sinistra al Senato — PCI, PSIUP, Sinistra Indipendente — e il PSI alla Camera, si sono levati a chiedere che il governo si presenti immediatamente al Parlamento per dire in modo ufficiale quale posizione intende assumere di fronte agli USA « alleati » atlantici del nostro paese e alla loro folle politica di scalata verso la guerra. Il sottosegretario agli Esteri Pedini pur riconoscendo l'urgenza e l'importanza della questione si è trincerato dietro l'assenza di Moro che in quel momento si trovava ancora in Turchia per eludere la richiesta di fissare una data precisa ed immediata per la discussione al Senato.

Ieri un importante documento è stato sottoscritto a Roma dalle Federazioni giovanili comunista, del PSIUP, del PSI, del PRI e dalla gioventù aclista: « L'intervento militare in Cambogia — dice l'appello — che segue il colpo di stato di marzo ed i massacri di civili vietnamiti pone in luce gli scopi reali della politica di Nixon e spazza via ogni illusione circa la volontà di pace degli USA ». Dopo aver definito l'aggressione americana « una grave minaccia alla pace ed alla sicurezza nel Sud-est asiatico e nel mondo » il documento termina chiedendo a nome dei giovani « che il governo italiano si dissoci dalla politica americana di aggressione nel Sud-est asiatico e riconosca la Repubblica Democratica del Vietnam come primo atto concreto che esprima la volontà di pace del popolo italiano ».

Fra le molte manifestazioni annunciate si segnalano quelle che avranno luogo oggi a Bologna e domani a Parma per iniziativa del PCI. Inoltre le decine di assemblee popolari convocate dalla federazione di Genova e da moltissime altre organizzazioni comuniste.

Intanto naturalmente la scalata USA in Cambogia e i gravi pericoli per la pace sono entrati come tema centrale delle decine di comizi elettorali comunisti che si tengono in questi giorni. È fuori dubbio che gli scottanti problemi dell'atteggiamento di fronte al pericolo di guerra e alla politica aggressiva dell'imperialismo sono destinati a porsi fra i principali elementi di giudizio in base ai quali gli elettori giudicheranno le forze politiche il 7 giugno.

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato in assemblea nei propri locali lunedì 4 maggio alle ore 17,30

Bonn: « La pace in tutta l'Asia è ora minacciata più di prima »

BONN 2

Il ministero degli Esteri della Repubblica federale tedesca ha diramato oggi una dichiarazione nella quale si manifesta apertamente la preoccupazione per l'intervento USA in Cambogia. « Il governo federale — dice la dichiarazione — nota con preoccupazione che la riduzione di truppe iniziata nel Vietnam da parte del governo americano non ha portato sinora ad un'attenuazione delle ostilità e che al contrario le operazioni belliche si sono ora spostate in Cambogia. Sicché ora la pace in tutta l'Asia è più minacciata di prima ». Dopo aver affermato che l'obiettivo permanente del governo di Bonn è la pace mondiale la dichiarazione così prosegue: « Mosso da questa preoccupazione il governo federale si appella a tutti i paesi direttamente responsabili per trovare una soluzione del conflitto nello spirito e secondo il trattato di Ginevra del 1954 ». Nella dichiarazione si aggiunge che il ministro degli Esteri Walter Scheel ha dato istruzioni agli ambasciatori tedeschi nei paesi interessati di manifestare la preoccupazione di Bonn e di assicurare l'appoggio del governo federale a qualsiasi iniziativa diplomatica.

La grande stampa della Germania occidentale ha assunto in generale una posizione critica verso la nuova mossa della politica di Washington in Indocina. Sotto il titolo « Miseria della potenza mondiale » il quotidiano « Süddeutsche Zeitung » commenta: « Appare ovvio qui il disagio di una potenza mondiale in pieno possesso di risorse superiori ma mancante della capacità di fare ciò che l'istinto e il buon senso comandano. Gli Stati Uniti sono una potenza che non si trova nella posizione di non potersi liberare del peso impostole da giudizi sbagliati. Ma di tutti gli errori il maggiore e il più fatale è il pensiero che l'America verrebbe degradata a rango di seconda potenza nel momento in cui decidesse di porre termine, venir fuori da una guerra che divora vite umane e prestigio ».

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana del Senato di lunedì 4 maggio

Indignazione in Bulgaria

SOFIA 2

(f. m.) L'agenzia di stampa bulgara BTA ha diffuso oggi una nota in cui fra l'altro è detto che il governo e il popolo bulgaro seguono con interesse e preoccupazione la lotta che sta conducendo il popolo indocinese per l'indipendenza e la libertà del proprio paese. L'aggressione americana ha provocato [illegible] e preoccupazione in tutto il paese: il popolo bulgaro eleva alta la sua voce di protesta contro l'azione degli aggressori e li considera responsabili delle conseguenze. [illegible] e la tecnica di guerra in Cambogia sono una nuova dimostrazione dell'aggressione.

impariamo il russo

РУССКИЙ ЯЗЫК

БЫСТРО И УСПЕШНО

sul corso in dischi della

VALMARTINA

che VI offre nel testo la più moderna trattazione della grammatica russa e nelle incisioni delle conversazioni la perfetta pronuncia moscovita

Dischi e testo in astuccio Lire 18 000

IMPARATE LE LINGUE CON I CORSI VALMARTINA:

inglese francese tedesco spagnolo

la migliore discoteca per la vostra cultura linguistica

Ordinazioni, informazioni e cataloghi

VALMARTINA EDITORE CASELLA POSTALE 1144 50100 FIRENZE

Breznev: solidarietà con chi difende con le armi la sua libertà

« Il popolo sovietico s'impegna a contribuire a realizzare l'unità di tutte le forze del progresso nella lotta contro l'imperialismo » — Dichiarazione ufficiale della TASS

Dalla nostra redazione

MOSCA 2

La prima notizia trasmessa dalla TASS nella notte del 1. Maggio è stata una dichiarazione ufficiale sovietica sulla situazione in Cambogia. « Le forze americane — diceva il documento ufficiale — hanno compiuto un nuovo atto di aggressione rivelatore dell'intenzione di Washington di estendere le operazioni militari a tutta la penisola indocinese. Gli Stati Uniti calpestano di nuovo in modo grossolano gli accordi di Ginevra del '54, l'indipendenza, la sovranità e lo status di neutralità della Cambogia. Siamo di fronte a una violazione delle norme del diritto internazionale universalmente riconosciuto ad un atto di aggressione diretto contro la libertà e l'indipendenza del popolo vietnamita, del popolo laotiano e del popolo khmer ».

Dopo aver detto che « l'iniziativa aggressiva degli Stati Uniti porta all'aggravamento non soltanto del conflitto ma della situazione in Indocina e in tutto il sud-est asiatico » e aver ricordato l'importanza storica della dichiarazione congiunta dei rappresentanti dei tre popoli indocinesi dei giorni scorsi il documento sovietico concludeva con queste parole: « L'Unione Sovietica ha sempre rispettato e rispetta sempre la neutralità e la indipendenza della Cambogia, la sua sovranità e la sua integrità territoriale. Il tentativo della soldataglia americana e dei suoi alleati di proseguire l'aggressione al Vietnam e di allontanare la Cambogia dalla via della pace e della neutralità da una via cioè conforme agli interessi nazionali del popolo khmer trasferendo un focolaio di guerra in questo paese provoca una legittima inquietudine. Gli Stati Uniti si assumono l'intera responsabilità per le conseguenze che possono derivarne ».

Poche ore dopo sulla Piazza Rossa si apriva la tradizionale manifestazione popolare del Primo Maggio e l'inquietudine di cui aveva parlato la dichiarazione ufficiale della TASS diventava manifesta nei volti dei lavoratori, negli applausi con cui venivano accolti gli striscioni dedicati alla lotta dei popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia, nelle conversazioni che si svolgevano nella tribuna degli ospiti stranieri. « Noi confermiamo ancora una volta — ha detto il segretario generale del PCUS Breznev prendendo la parola prima dell'inizio della sfilata — la nostra solidarietà con gli eroici patrioti vietnamiti, con i popoli dei paesi arabi, con tutti coloro che difendono con le armi in mano la loro libertà e la loro indipendenza nazionale ».

L'intero discorso di Breznev è stato dedicato ai problemi della solidarietà internazionale e dell'unità operaia. « Gli ulteriori successi dei nuovi regimi sociali nei vari paesi socialisti — ha detto — risiedono immancabilmente nell'unità dell'alleanza socialista. Questa unità è la condizione del rafforzamento del sistema mondiale del socialismo, conquista storica della classe operaia internazionale, forza decisiva nella lotta antimperialista ». Da qui la solidarietà dei lavoratori sovietici con i lavoratori dei paesi capitalistici « che conducono la lotta contro il capitale e la reazione » e coi popoli in lotta contro l'aggressione imperialista. Breznev ha poi detto che « fedele alla causa della pace e della amicizia fra i popoli e ai principi dell'internazionalismo, il popolo sovietico si impegna per contribuire a realizzare l'unità di tutte le forze del progresso nella lotta contro l'imperialismo ».

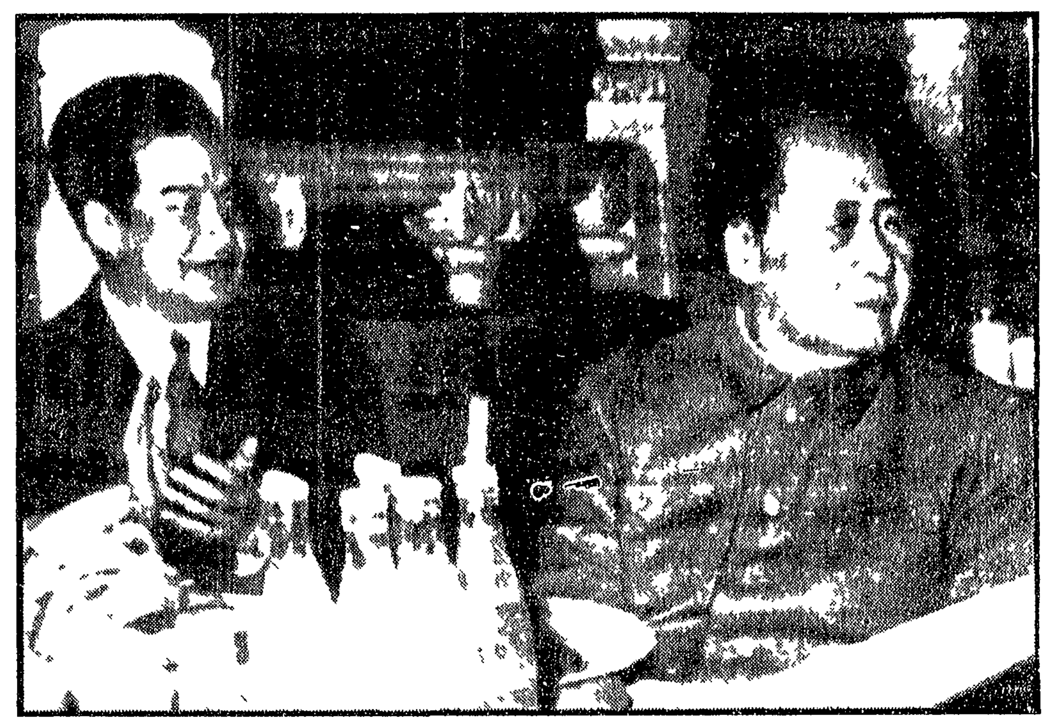
Stamane tutte le pagine dei giornali sono dedicate alla manifestazione di ieri e ai commenti sulla situazione in Cambogia. « Il governo degli Stati Uniti ha iniziato una nuova scalata — scrive la *Pravda* — Mentre Nixon parlava alla TV annunciando l'intervento la nuova aggressione era già un fatto compiuto ed ora migliaia di soldati hanno attraversato la frontiera e continuano la loro avanzata ».

Stella Rossa scrive che l'intervento americano in Cambogia è « un atto di aggressione e di brigantaggio gravido di pericolose conseguenze per le sorti della pace nell'Asia sud-orientale ». L'esperienza ha già dimostrato — continua il giornale delle forze armate sovietiche — che « in quella parte del mondo è più facile agli americani iniziare una guerra che portarla a termine ritornando sani e salvi in patria ». Da oggi in poi infatti « gli aggressori subiranno perdite in tre fonti diverse: nel Vietnam, nel Laos e nella Cambogia ».

Adriano Guerra

Pechino: Mao s'incontra con Sihanuk

« Nuova Cina »: « Crimine mostruoso » — Il « Quotidiano del Popolo »: « Sfacciata logica gangsteristica »



Mao Tse-dun e il capo dello Stato cambogiano in esilio, principe Sihanuk, mentre assistono alle cerimonie del Primo Maggio a Pechino

PECHINO 2

Il presidente Mao con al fianco il capo dello Stato cambogiano in esilio principe Sihanuk ha assistito ieri sera nella piazza della Pace Celeste a uno spettacolo pirotecnico che ha concluso le celebrazioni del Primo Maggio. Mao e Sihanuk sono stati visti conversare mentre veniva loro offerto il tè. Erano presenti Ciu En-lai, Cen Po-ta, Kang Sceng e Lin Piao. Alla fine dello spettacolo Mao si è alzato ed ha salutato i capi delle missioni diplomatiche soffermandosi fra gli altri con l'incaricato d'affari sovietico Elisavetin.

L'altro ieri si era già svolta fra Mao e Sihanuk una conversazione ufficiale che l'agenzia « Nuova Cina » definisce « lunga, cordiale ed amichevole ».

Radio Pechino ha trasmesso una dichiarazione del *leader* cambogiano che dice: « Condanniamo fermamente i tentativi compiuti dal governo di Washington e da altri governi che si comportano come suoi complici per definire la resistenza armata del popolo cambogiano contro il regime fascista e traditore di Lon Nol una "invasione straniera" e ciò per giustificare l'intervento in Cambogia delle forze imperialiste e dei satelliti ».

L'invasione della Cambogia « ha una sfacciata logica gangsteristica » scrive il *Quotidiano del Popolo*. Essa mira « ad allargare indefinitamente la aggressione ». Ma gli USA « hanno sbagliato i loro calcoli » e « il popolo cinese sta sulla stessa linea di battaglia con i tre popoli indocinesi ».

Nuova Cina definisce « crimine mostruoso » l'invasione della Cambogia: essa fornisce « un'ulteriore prova del fatto che l'imperialismo americano è il più feroce nemico dei popoli indocinesi » e smaschera le subdole manovre di Nixon « sul preteso ritiro delle truppe USA dal Sud Vietnam » e il suo sbandierato desiderio di « restaurare la pace in Cambogia ».

LONDRA

Stewart insiste per soluzioni negoziate

LONDRA 2

In un dibattito alla camera dei Comuni il ministro degli esteri britannico Stewart ha ribadito la indiretta condanna della nuova scalata americana in Indocina, dichiarando che il suo governo è contrario a qualsiasi iniziativa che non sia quella di una trattativa. Stewart che è stato attaccato da numerosi deputati laburisti per la sua « freddezza » di fronte alla gravità del momento, ha lamentato che il governo britannico non sia stato preventivamente informato della decisione che Nixon ha preso giovedì notte. Il ministro se l'è cavata asserendo che « non spetta a noi pronunciare giudizi in questa fase perché non contribuiremmo ad una soluzione pacifica ».

Stewart ha preferito ripetere che il suo governo è pronto a presentare la sua opera in qualità di copresidente della conferenza di Ginevra sia convocando una nuova conferenza sia operando per un accordo fra le parti. Stewart ha preannunciato un nuovo passo in questa direzione. Ieri egli ha ricevuto infatti l'ambasciatore sovietico a Londra Mihkail Smirnovski.

Infine secondo il *Times* a proposito del colloquio di ieri fra Stewart e Smirnovski avanza l'ipotesi che Wilson sia stato invitato in URSS per i mesi di giugno o luglio prossimi.

La condanna del Consiglio mondiale della Pace

HELSINKI 2

Il segretariato del Consiglio mondiale della Pace ha diramato un comunicato sul problema indocinese in cui si afferma che la decisione di Nixon di far invadere la Cambogia dalle truppe americane ha portato ad un ulteriore peggioramento della tragica situazione creata dall'aggressione americana al Vietnam ed al Laos e minaccia di estendere la guerra indocinese fino a proporzioni imprevedibili.

[illegible] e l'opinione pubblica mondiale — aggiunge il comunicato — condannano la nuova avventura degli USA contro i pacifici popoli dell'Indocina ». Il Consiglio mondiale della Pace invita tutti i popoli e tutti i governi a prendere misure urgenti e chiedere l'immediata cessazione dell'intervento americano in Cambogia nonché [illegible] completo e condizionato di tutte le truppe americane dal Vietnam del Sud, dal Laos e dalla Cambogia ».

PARIGI

Il governo deplora la decisione di Nixon

PARIGI 2

Dopo la dura dichiarazione del governo francese che ha condannato la nuova aggressione americana il ministro degli esteri francese Schumann ha ricevuto oggi separatamente l'ambasciatore della Repubblica cinese a Parigi, Huang Chen e il ministro degli esteri del GRP del Vietnam del Sud signora Thi Binh, capo della delegazione del GRP ai colloqui quadripartiti. Un portavoce del Quai d'Orsay ha precisato che le due visite non avevano nessuna correlazione fra loro.

L'aggravarsi della situazione in tutta l'Indocina per diretta responsabilità statunitense avrebbe indotto la Francia a compiere nuovi passi. Il tono duro della dichiarazione governativa è ripreso dalla stampa che è unanime nel condannare Nixon. Per *Combat* la deplorazione della decisione del presidente americano fatta dal governo francese è più che giusta. Nixon — scrive il giornale — « si impantanerà in una palude politica senza fondo ». Il *Figaro* scrive che « l'operazione militare in corso non modificherà l'aspetto più importante della questione cambogiana: la creazione di un Fronte di liberazione e di un esercito di liberazione cambogiani ». *L'Aurore* afferma che Nixon è andato più lontano di Johnson scegliendo una via estremamente pericolosa.

Comunicato della delegazione del Nord Vietnam a Parigi

PARIGI 2

La delegazione della RDV ai colloqui di Parigi ha reso noto oggi un comunicato del governo di Hanoi in cui si dichiara che « Nixon ha detto di voler salvare le vite dei soldati americani e di porre fine rapidamente alla guerra solo per mascherare l'aggressione americana alla Cambogia, l'escalation e l'estensione del conflitto a tutta l'Indocina. La amministrazione Nixon sta già [illegible] americanizzando la guerra in Cambogia. Più che si [illegible] trasformando in un secondo Vietnam. Vi è un solo modo di proteggere le vite dei soldati americani ed [illegible] di tutti [illegible] ».

« Neppure Johnson avrebbe osato fare tanto » aggiunge il comunicato della RDV a Parigi.

Il rappresentante del GRP del Vietnam del Sud ha fatto appello « all'opinione pubblica francese [illegible] e mondiale perché [illegible] a fermare la mano criminale dei neofascisti americani ».

BELGRADO

Condanna della nuova aggressione americana

Dal nostro corrispondente

BELGRADO 2

Una profonda emozione e serie preoccupazioni ha destato in Jugoslavia l'annuncio dell'invasione della Cambogia da parte di truppe americane e sudvietnamite. Un portavoce del governo alla vigilia dell'intervento ha espresso « una profonda inquietudine e una energica condanna della guerra nel sud-est asiatico così come nell'allargamento dell'aggressione al territorio cambogiano di unità militari del regime di Saigon con l'appoggio e la partecipazione armata degli Stati Uniti ».

La soluzione della crisi va ritrovata — secondo quanto scrive il *Borba* nel suo numero del 1. maggio — « nella riconferma del rispetto dei legittimi diritti dei popoli del Vietnam, della Cambogia e del Laos di decidere da soli del loro destino. Per realizzare questo obiettivo è indispensabile il ritiro senza condizione delle truppe americane e dei loro alleati ».

f. p.

* * *

VARSAVIA 2

« Il governo polacco esprime la sua decisa protesta contro la nuova brutale aggressione militare dell'imperialismo americano in Cambogia » afferma una dichiarazione ufficiale diramata stasera dall'agenzia di stampa *PAP*. « Il governo e la nazione polacca condannano decisamente l'intervento militare degli Stati Uniti e domandano il ritiro delle truppe americane e dei loro alleati dal Vietnam, dal Laos e dalla Cambogia ».

* * *

PRAGA 2

L'opinione pubblica cecoslovacca segue con preoccupazione lo sviluppo degli avvenimenti in Indocina. Il giornale di Praga *Rude Pravo* sottolinea che « la cricca militare americana ha compiuto un nuovo atto di aggressione con il quale Washington intende estendere le operazioni militari a tutta la penisola indocinese. La responsabilità dell'ampliamento della guerra in Indocina — scrive il *Rude Pravo* — ricade interamente sugli Stati Uniti ».

* * *

BERLINO 2

Un'energica presa di posizione del governo della RDT è stata pubblicata stasera nella capitale della Germania democratica.

« Preoccupazione e dolore » in India

NUOVA DELHI 2

Il governo dell'India ha oggi espresso « preoccupazione e dolore » per l'intensificarsi del conflitto in Cambogia « a seguito dell'intervento degli USA e del Vietnam del Sud » e ha chiesto l'immediato ritiro di tutte le forze straniere dal territorio cambogiano.

Il ministro degli esteri Dinesh Singh che ha fatto la dichiarazione riportata ha poi detto che il governo dell'India pur apprezzando l'iniziativa indonesiana per una conferenza di vari nazioni — parte delle quali « alleate » — sulla crisi cambogiana ha comunicato al governo dell'Indonesia di preferire una conferenza di paesi non allineati per discutere la questione della Cambogia e della regione indocinese in generale.

Le nazioni invitate dall'Indonesia sono India, Corea del Sud, Giappone, Filippine, Australia, Nuova Zelanda, Malaysia, Thailandia, Vietnam del Sud, Cina, Corea del Nord, Vietnam del Nord, Singapore, Laos, Birmania, Ceylon, Pakistan, Nepal e Afghanistan. Cina, Corea del Nord e Vietnam del Nord hanno respinto l'invito. Altre nazioni quali Singapore, Laos, Birmania, Ceylon, Pakistan, Nepal e Afghanistan non hanno ancora fatto conoscere la loro decisione.

Nelle Università esplode contro l'aggressione una protesta che scuote tutti gli USA

L'altra America ha già detto no

Come l'annuncio di Nixon è stato accolto a New Haven, dove gli studenti erano già in lotta per ottenere un « processo giusto » a Bobby Seale e alle « pantere nere » – La provocazione cercata ed ottenuta dalla polizia – Nel « campus » di Yale si respira un clima da brigate partigiane – Occupato dagli studenti del Maryland il centro di reclutamento dell'esercito

Dalla Luna alla Cambogia

« Hello Houston, questa volta l'avaria è nella testa del Presidente »

E' toccato ancora una volta agli americani (a quegli americani che comandano e di cui gli americani che protestano si vergognano e lo dicono) dare un altro colpo al loro mito. Dopo tanta magniloquente emozione sulla Luna americana, ecco, con la Cambogia, il mito americano planare a terra, rovinosamente. I conquistatori della Luna, i detentori della tecnica più progredita, non ce la fanno a uscire dall'orbita cieca in cui si sono ficcati con il Vietnam. E per duta un'aggressione, ne iniziano un'altra. Si fermeranno? Questa è la domanda angosciosa di queste ore. Tanto più pertinente quanto più bestiale la giustificazione politica di Nixon, che affida solo alla forza bruta, alla guerra, la garanzia di poter mantenere all'America il ruolo di « potenza di prima classe ». Un ruolo che sta già affievolendosi, in realtà, triturato ormai da anni dalla sconfitta politica secca registrata nel Vietnam, dove la guerra di popolo di Ho Chi Min ha vinto il braccio di ferro con la classe dirigente americana.

E' ricchissima di «computers» questa classe dirigente americana, come ci ricorda estasiata, ogni giorno, la *Stampa* di Torino. Ma è poverissima di idee generali al punto da non essersi resa conto, nè con Kennedy, nè con Johnson, nè con questo Nixon, che imbarcandosi nell'avventura del Vietnam non affrontava una più o meno lunga passeggiata militare (come i generali del Pentagono credevano) ma, nè più nè meno una guerra perdente contro una rivoluzione socialista vittoriosa. E' questo *dato politico* (sfuggito ai « computers », ottimi per giudicare le orbite necessarie per la Luna, pessimi per comprendere come va la storia) che ha già battuto gli americani nel Vietnam e li batterà in Cambogia. Alcuni giornali italiani se ne sono accorti con orrore ma per non darla vinta a Marx, a Lenin e alle loro idee che vincono dicono che è tutta colpa della «*giungla indocinese che non si lascia dominare facilmente da chi vi si avventura: lo sanno bene i francesi, dovrebbero saperlo ancora meglio gli americani* » (Il Giornale d'Italia).

E' così. Ma non si tratta solo di giungle, ma di chi vi sta dentro. E chi sta oggi dentro le giungle indocinesi, sono uomini della stessa pista teorico-politica di quelli che nelle condizioni e nelle epoche più diverse in questo secolo ventesimo (ma sempre tecnicamente più deboli) risultarono più forti di chi voleva schiacciarli. Pensiamo ai russi con la stella rossa di Lenin stracciati come « sanculotti », che respinsero gli eserciti punitivi dell'Intesa nel '20. Pensiamo ai cinesi di Mao contro i giapponesi e Ciang. E ai partigiani di Tito e di Markos in Jugoslavia e in Grecia, ai « barbudos » di Castro, ai patrioti algerini di ieri e a quelli palestinesi e della Guinea di oggi. Sempre più deboli « tecnicamente », contro potenti macchine di guerra armate dalla « invincibile » borghesia, ma con alle spalle l'arma segreta del consenso popolare della indipendenza nazionale, della rivoluzione socialista e del marxismo. E' da queste forze *avverse* che gli americani sono già stati battuti nel Vietnam.

Vincente, dunque (per ora) nel giuoco del tiro alla Luna, l'America sta perdendo la sua battaglia politica tesa alla conquista della Terra. Certo, se i terricoli fossero tutti come quei direttori di giornali italiani che in queste ore non sanno come fare per conciliare l'inconciliabile e presentare come « scelta di civiltà » la loro sempre più tormentata fedeltà da « marines », gli imperialisti americani non avrebbero problemi se non di mance da dare.

Ma per fortuna le cose stanno diversamente e se *La Stampa*, *Il Corriere*, il *Messaggero*, non sanno come fare per nascondere ciò che non si può nascondere (e perfino il giornaletto del Pentagono, che si chiama *l'Umanità* parla disperato di « imprudenza » americana) la gente che legge capisce lo stesso come stanno le cose. E ancora una volta dal capire al giudicare (anche votando) il passo sarà compiuto e nella direzione giusta. Perchè in fondo se l'Italia ha il destino di avere la stampa borghese più venduta (agli americani) nel mondo, il nostro paese ha anche la fortuna di avere milioni di persone che prima leggono *La Stampa* (o *Il Corriere* o il *Messaggero*) e poi agiscono (e votano) come se leggessero tutti l'*Unità*. Anche questa volta, ne siamo più che certi, la brutale lezione imperialista sarà ripagata, in Italia, sul piano giusto, politico e di classe, in termini di crisi più profonda in quei settori d'opinione che la stampa governativa aveva cercato di infinocchiare facendogli ingoiare la favoletta di Nixon buono che ritira le truppe. I fatti dicono che Nixon non è buono (anzi) non ritira le truppe e si rivela un vero cialtrone. Quindi *Stampa*, *Corriere*, *Popolo*, *Nazione* ecc., sono bugiardi, da non votare.

Anche questo, non c'è dubbio, potrà essere un modo, fra i tanti, per dimostrare che Luna o non Luna, chi sta sulla terra sa giudicare quel che accade sulla terra e sa fare le sue « scelte di civiltà » schierandosi dalla parte giusta. E cioè contro gli amici (e i servi) di chi sceglie di farsi ammirare per quel che fa (o vorrebbe fare) sulla Luna e di farsi disprezzare e odiare per quello che cerca di fare sulla Terra.

Maurizio Ferrara

Due aspetti della decisa reazione degli studenti alla nuova aggressione decisa da Nixon e della spietata repressione della polizia. **A sinistra**, manifestazione e scontri all'università di Maryland, **a destra** un poliziotto colpisce col calcio del fucile uno studente dell'università dell'Ohio a Columbus

Pesante fuoco di fila di critiche all'iniziativa di Nixon

«UN'ORA NERISSIMA PER GLI STATI UNITI»

Diamo qui di seguito un ampio panorama delle critiche e delle proteste formulate da uomini politici, parlamentari e dalla stampa degli Stati Uniti contro la decisione di Nixon

J. W. FULBRIGHT
(democratico dell'Arkansas, presidente della Commissione esteri)

« La decisione del presidente Nixon di inviare truppe americane in Cambogia equivale a una grave estensione della guerra. Questa decisione è pienamente conforme alla politica che abbiamo seguito per cinque anni. Se si accettano le premesse sulle quali erano basati la nostra giustificazione e i nostri obiettivi allora la nostra politica di guerra è coerente. Mentre è del tutto incoerente rispetto a qualunque piano per porre fine alla guerra »

MIKE MANSFIELD
(democratico, leader del gruppo senatoriale)

« L'iniziativa di Nixon rischia di svuotare di significato i negoziati di Parigi. Essa può allungare la durata del conflitto [illegible] diventare una guerra indocinese [illegible] aumentare le spese degli Stati Uniti dell'ordine di miliardi e accrescere il numero delle vittime americane che nel Vietnam sono già attualmente di 50.000 morti e 275.000 feriti »

EDWARD KENNEDY
(democratico del Massachusetts)

« Il presidente Nixon e [illegible] costituito [illegible] il suo predecessore [illegible] Stati Uniti [illegible] di fronte a un'ora nerissima perchè la politica di Nixon non può portare ad altro che a un accresciuto livello di violenza e alla espansione della guerra. Appena due settimane fa Nixon aveva detto al paese che le perdite americane nel Vietnam erano al livello più basso in cinque anni e che la guerra aveva registrato una « deescalation » sufficiente a consentire il ritiro di 150.000 uomini entro il prossimo anno. Perchè la situazione dovrebbe essere in qualche modo cambiata adesso al punto da far sentire al presidente la necessità di invadere la Cambogia per proteggere le truppe americane? »

« Il presidente è stato consigliato dalle stesse voci che avevano promesso la vittoria ad altri. Costoro sono pienamente [illegible] quando promettono che [illegible] prossimo attacco sarà l'ultimo, che il prossimo piano spezzerà [illegible] al nemico. Il guaio è che essi credono soltanto alla forza, all'aviazione, ai cannoni, ai battaglioni e ai fucili »

HUBERT HUMPHREY
(democratico, ex-candidato presidenziale)

« Questo è un giorno [illegible] per l'America. Non appoggio e non appoggerò l'iniziativa di Nixon »

LAWRENCE O'BRIEN
(presidente nazionale del partito democratico)

« La nuova guerra che il presidente Nixon ha intrapreso in Cambogia è tragica sia in termini di vite di soldati americani che saranno perdute su un altro campo di battaglia, sia in termini delle sue conseguenze potenzialmente disastrose sul piano nazionale. Le prossime settimane rappresenteranno per noi una delle più grandi prove mai conosciute dalla nostra democrazia. Dobbiamo convincere il presidente che egli ha torto e dobbiamo [illegible] tutti i mezzi legali per arrestare il suo nuovo ingiustificato coinvolgimento in Cambogia »

GEORGE McGOVERN
(democratico del South Dakota, potenziale candidato alla presidenza nel '72)

« Questa non è una formula per salvare vite americane ma la formula di una guerra più grave e sanguinosa. Possiamo salvare vite americane solo se teniamo le nostre forze fuori della giungla asiatica »

ARTHUR GOLDBERG
(democratico, ex-delegato all'ONU)

« Avevamo deciso che non ci sarebbero stati più nuovi Vietnam. Ma adesso non soltanto ci troviamo ancora in Vietnam, ma stiamo addirittura allargando la follia e gli errori del passato in una nuova e profondamente sbagliata escalation della guerra in Cambogia »

EDMUND MUSKIE
(democratico del Maine)

« Sono sconvolto e preoccupato. Il discorso pronunciato dieci giorni fa da Nixon nel corso del quale aveva affermato che una giusta pace era in vista è del tutto inconciliabile con quello di giovedì sera. Nixon ha evidentemente deciso di ricorrere alla forza militare anzichè a quella dei negoziati »

WILLIAM PROXMIRE
(democratico del Wisconsin)

« Questa decisione è un tragico errore. Ci stiamo avviando a fare lo stesso tragico errore che abbiamo fatto nel Vietnam »

DONALD RIEGLE
(repubblicano del Michigan)

« Spero che i consiglieri militari abbiano ragione. Ma se così fosse sarebbe la prima volta in otto anni »

FRANK CHURCH
(democratico dell'Idaho)

« Abbiamo [illegible] il fronte che è divenuta una guerra senza fine. Ma abbiamo [illegible] per [illegible] il confine con la Cina »

ROBERT DOLE
(repubblicano del Kansas, sostenitore di Nixon)

« Non vi sono dubbi [illegible] la reazione del pubblico [illegible]. Vedo soltanto un più [illegible] e una diminuzione dell'appoggio di cui gode il presidente »

MARK HATFIELD
(repubblicano dell'Oregon)

« Incredibile »

GEORGE BROWN
(democratico della California)

« Il presidente Nixon ha inviato truppe americane in Cambogia senza l'approvazione del Congresso. A mio parere occorre esaminare la possibilità di metterlo sotto accusa per aver superato i limiti dei suoi poteri costituzionali e di privarlo della sua carica »

Dal nostro inviato

NEW HAVEN, 2

Ho trascorso tutta la giornata del primo maggio — poche ore dopo il discorso di Nixon che presentava al paese l'invasione della Cambogia — in mezzo agli studenti di Yale e agli altri giovani manifestanti convenuti nella cittadina di New Haven per chiedere giustizia nei confronti del capo delle « pantere nere » Bobby Seale e dei suoi compagni, incarcerati e processati in questa località sotto la minaccia di una condanna a morte.

Forse non vi era luogo migliore per cogliere una immagine del paese in quest'ora drammatica che vede la guerra del Vietnam estendersi e trasformarsi nella più vasta guerra di Indocina. Quella di New Haven era in fondo la sola manifestazione di massa che vi fosse per il 1. maggio negli Stati Uniti, paese dove da molti anni il 1. maggio non si celebra più e dove esso è tuttora giornata lavorativa.

Due Americhe si fronteggiano in questi giorni a New Haven attorno a quella che è stata per secoli la più aristocratica università degli Stati Uniti. La cittadina è praticamente in stato d'assedio. Una abile propaganda allarmistica aveva presentato queste giornate di solidarietà con le « pantere nere » perseguitate come un incombente orgia di sangue e di violenza. Io ho trovato la cittadina presidiata da 3000 uomini della « Guardia Nazionale » presenti a tutti gli incroci e appollaiati sui tetti delle case. Altri 1000 soldati — paracadutisti e marines — chiamati all'ultimo momento si tenevano pronti nelle immediate vicinanze della città. Gli elicotteri sorvegliavano le strade dall'alto. Tutti i negozi del centro erano non solo chiusi ma sbarrati con assi inchiodate di legno. Un bottegaio avverte con una scritta che la compagnia di assicurazioni ha denunciato il contratto alla vigilia delle manifestazioni. Solo il centro della città, per altro piuttosto deserta, era stato lasciato ai dimostranti, che sono tutti molto giovani. Il centro è composto dal *campus* di Yale, cioè dagli edifici dell'università e dei suoi annessi e dal grande spazio verde che è nel cuore di tutte le città della Nuova Inghilterra e che era una volta il piccolo comune. Per tutta la giornata del 1. maggio ho incontrato quasi esclusivamente dei ventenni. Era uno spettacolo straordinariamente bello. Le forze armate [illegible] tenevano tutto attorno a un [illegible] di [illegible]. Ma [illegible] studenti di Yale, le « pantere nere » e il comitato che organizza la solidarietà con loro [illegible] un punto d'onore nel dimostrare a loro avversari del governo americano che hanno reagito con tale spiegamento di forze di essere in grado di tenere in mano la situazione.

Tutta la polizia e il governo cercavano la provocazione, gli scontri, i feriti e li hanno ottenuti. Stamane dai 12 ai 15 mila studenti avevano marciato in corteo nei viali del *campus* recando bandiere con l'effige di Bobby Seale. Poi un gruppo di circa cinquecento si è staccato dal grosso recandosi davanti al tribunale di New Haven, dove sarà celebrato il processo, già presidiato da centinaia di poliziotti. Per evitare il peggio il reverendo William Sloane Coffin, cappellano dell'università aveva invitato gli studenti a disperdersi, ciò che essi stavano facendo in buon ordine quando la polizia è intervenuta lanciando bombe lacrimogene.

Quasi contemporaneamente, mentre il corteo che si svolgeva al *campus* stava abbandonando il recinto del campo di hockey è esplosa una bomba: lo scoppio ha divelto numerose porte degli edifici universitari danneggiandone le strutture e ferendo — non gravemente per fortuna — molti studenti.

La lotta degli studenti di Yale e delle « pantere nere », tuttavia continua. Tutta l'università è in sciopero da diversi giorni e il rettore Brewster si è schierato con gli studenti dichiarando che negli Stati Uniti oggi è molto dubbio che i rivoluzionari negri possano essere oggetto di un verdetto giusto. Il vice presidente Agnew ha chiesto le sue dimissioni. Gli studenti hanno risposto compatti continuando la lotta.

Cucine da campo

In pochi giorni si sono compiuti miracoli di organizzazione. Sono stati allestiti centri per accogliere manifestanti venuti da altre località. Tutti vengono rifocillati nelle cucine da campo: anch'io ho avuto diritto a una tazza di riso e un bicchiere di tè. Posti di pronto soccorso sono all'opera per ogni evenienza. Un servizio d'ordine è stato organizzato dagli studenti e dai negri. Un giornale improvvisato con mezzi di fortuna fa conoscere le notizie indispensabili. I due quartieri generali con tutto lo capo si trovano uno nel cuore della Università e l'altro nella sede locale delle « pantere ». Li ho visti entrambi. Vi si respira un'aria da comandi di brigate partigiane.

Una dichiarazione di grande valore politico è stata fatta circolare dalle « pantere » arrestate con Bobby Seale. Esse chiedono un *processo giusto* con una giuria di *loro pari*. Criticano i negri che non accettano il sostegno dei bianchi. « *Abbiamo bisogno* — dicono — *non solo dell'appoggio negro ma di tutti i poveri e di tutti gli oppressi, dell'appoggio degli ribelli delle classi dirigenti* ».

In una stanza dell'università ho incontrato il reverendo Coffin, il cappellano di Yale che fu a suo tempo processato con Benjamin Spock per avere incitato i giovani americani a sottrarsi agli obblighi di leva e a non combattere nel Vietnam. Coffin prevede una estensione e una radicalizzazione della lotta, studentesca e non studentesca in America, soprattutto dopo la decisione di Nixon di invadere la Cambogia. Egli è convinto che il movimento diventerà più vasto e avrà carattere nazionale anche se intuisce che il governo Nixon è deciso ad aggravare la repressione.

Le manifestazioni che si succedono in queste ore nelle università gli danno ragione. Coloro che hanno parlato nel pomeriggio del 1. maggio al comizio di New Haven hanno denunciato l'invasione della Cambogia decisa da Nixon non come un *errore* ma come una nuova manifestazione dell'imperialismo americano.

Come altre volte era accaduto l'annuncio della estensione della guerra e dell'attacco al territorio cambogiano ha colto il pubblico di sorpresa. La disinformazione ha funzionato fino all'ultimo giorno. Eppure le reazioni sono molto negative anche se quelle degli studenti di Yale e di altre università rappresentano le punte più avanzate.

Non soltanto qui a New Haven infatti i giovani americani hanno già espresso la loro opposizione alla politica aggressiva di Nixon. Poche ore dopo il discorso del presidente coloro che Nixon stesso aveva ieri definito durante una visita al Pentagono « vagabondi che bruciano libri e distruggono preziose università » sono scesi in strada malgrado la violenta repressione di polizia per protestare contro l'invasione della Cambogia e chiedere la fine della guerra in tutta l'Indocina. All'università statale del Maryland migliaia di studenti hanno addirittura occupato un deposito militare ed un centro di reclutamento dell'esercito e soltanto un massiccio intervento della Guardia Nazionale ha « ristabilito l'ordine » con un numero imprecisato di feriti e di arresti.

Vicenda quasi analoga a Geneva nello stato di New York dove gli studenti hanno protestato dinanzi agli edifici dell'*Hobart College* che ospita i locali dell'addestramento militare. Un incendio — che sarebbe stato provocato secondo la polizia dal lancio di « bombe Molotov » — ha fatto scattare anche a Geneva una dura repressione con altri feriti ed arresti.

La registrazione delle più immediate azioni di protesta non si ferma qui ma consente anzi di mettere insieme l'elenco delle maggiori università degli Stati Uniti. A Princeton gli studenti hanno abbandonato le aule dell'ateneo dopo aver votato a [illegible] maggioranza insieme a numerosi docenti una risoluzione che invita allo sciopero e hanno quindi dato vita ad una manifestazione cittadina. A Cincinnati ancora gli studenti hanno bloccato il traffico del centro. A Washington i rappresentanti delle organizzazioni studentesche hanno lanciato un appello nazionale invitando a manifestazioni di massa contro la guerra e lo allargamento delle operazioni militari in Indocina. Quattro mila studenti hanno dato vita ad una improvvisata manifestazione all'università di Stanford scontrandosi in questo caso con un piccolo gruppo di filo-nixoniani fra i quali era anche il figlio diciottenne dell'astronauta Walter Schirra che è rimasto ferito. Gli agenti sono intervenuti lanciando bombe lacrimogene e più volte hanno anche esploso colpi d'arma da fuoco « a scopo intimidatorio ». Il risultato è una quindicina di feriti e sei arresti. Più di mille studenti dell'Università della Pennsylvania sono sfilati davanti al palazzo dell'Indipendenza gridando contro « il passo di Nixon verso una terza guerra mondiale » mentre altre manifestazioni sono preannunciate ad Harvard ed in altri *colleges* della zona di Boston, nell'Indiana alla Perdue University.

Referendum

E ancora. Gli studenti dell'Union College di Schenectady di Albany hanno organizzato un corteo trascinando per le vie un pupazzo raffigurante Nixon al quale hanno infine dato fuoco. L'università statale dell'Ohio a Columbus è praticamente in stato d'assedio e l'ateneo è sorvegliato da 1800 poliziotti inviati dal governatore dello Stato su richiesta del rettore: cinquecento universitari sono già stati fermati e la tensione è enorme. Dall'Università Villanova in Pennsylvania è stato lanciato infine un referendum nazionale fra tutti gli studenti delle università degli *States* al fine di provare a Nixon la volontà di pace della grande massa degli studenti d'America.

Potrei continuare. Ma l'elenco rischia di essere interminabile e si allunga del resto di ora in ora. L'*Altra America* reagisce con prontezza ancora una volta e c'ero dunque per tutti il commento del *New York Times* redatto nel caldo di queste prime ore di emozionata e decisa risposta all'aggressione decisa da Nixon: « Il tempo e l'amara esperienza hanno dato fondo alla credulità del popolo americano e del Congresso. Le assicurazioni presidenziali non possono più essere accettate in un campo dove gli atti parlano più chiaro delle parole. Per fortuna la durezza di Nixon ha provocato una forte opposizione in entrambe le due camere del Congresso anche tra alcuni tenaci assertori della politica di vietnamizzazione. Se il presidente Nixon non si ritirerà subito da questa pericolosa avventura il Congresso dovrà riaffermare i suoi poteri costituzionali in nome di un popolo cui è stata data in troppe volte l'allucinazione militare di una vittoria mediante escalation ».

Giuseppe Boffa

Il 7 giugno e la «filosofia dell'omogeneità»

Dove si è provato con le Regioni «chiuse»

Il problema dei rapporti tra le decisioni centrali e le amministrazioni locali alla luce delle esperienze delle Regioni a statuto speciale

Colpisce nella relazione svolta da Signorello alla consulta dc per gli Enti Locali il totale silenzio sulle Regioni a statuto speciale. Eppure in una impostazione così «aperta» nelle sue espressioni verbali (perfino il nostro concetto di «costituente regionale» si è cercato di inglobare nel mare di parole e di propositi dc) dà adito a molti sospetti il mancato riferimento ad una esperienza dirigente già compiuta dalla DC in un senso del tutto opposto, in Regioni che si vuole tenere chiuse e rinserrate nelle gabbie del centro sinistra.

Tanto più che nel bagaglio delle forze politiche conservatrici, che si oppongono alla idea della Regione come chiave di volta per un rivolgimento profondo di tutto il sistema statale e cercano nella Regione soltanto un canale «più moderno» di esecuzione delle decisioni centrali, c'è una polemica ricorrente contro le Regioni a statuto speciale. Va detto subito che si tratta di una polemica superficiale e in mala fede.

Non perchè in quella esperienza non siano da registrare limiti e difetti oggettivi anche molto evidenti. Ma prima di tutto perchè, nel sottolineare soltanto le cose che non sono andate bene, si evita ogni analisi seria sulle cause e sulle responsabilità, in modo da accreditare un sospetto verso «pericoli» impliciti nella stessa natura dell'istituto regionale. E quindi in modo da rendere necessario e accettabile il mantenimento di un controllo severo da parte del potere centrale.

Noi siamo stati molto franchi nel rilevare certi elementi negativi che sono emersi nella vita delle Regioni a statuto speciale (non di tutte nello stesso modo). Abbiamo soprattutto criticato un'incapacità di mantenere un contatto costante con le grandi masse popolari, una tendenza alla verticalizzazione amministrativa, un certo svuotarsi dell'impegno autonomistico. Ma tutto questo non è accaduto per colpa di misteriosi automatismi, come stanno ad indicare le ultime vicende della crisi siciliana. Ha all'origine una matrice storico - politica precisa; e cioè l'isolamento in cui le cinque regioni si sono a lungo trovate nel fronteggiare l'imposizione quando non la sopraffazione sistematica — o, a seconda dei casi, il sabotaggio — del potere centrale: un potere centrale diretto dagli stessi partiti e dagli stessi uomini (prima di tutto la DC e il PSU) che oggi pretendono di fare la lezione.

Il discorso va dunque capovolto. Dalle critiche che possono essere rivolte agli aspetti negativi delle Regioni a statuto speciale viene un'accusa di più da muovere al centralismo, un argomento di più a favore della riforma regionalista, dei *poteri reali* delle Regioni.

dimenticare la legislazione agraria della Sicilia, che in materia di contratti e di enti di sviluppo è certamente più avanzata di quella nazionale. Si dimentica che, sempre in Sicilia, una legge per i vecchi senza pensione è stata varata parecchi anni prima che il governo di Roma si decidesse, sotto la spinta dei lavoratori, a presentare la sua riforma in campo previdenziale.

Il silenzio è comodo per certe forze politiche, se può coprire realtà troppo imbarazzanti. E' la stessa preoccupazione per cui si cerca di cancellare i processi di modificazione politica avvenuti nel passato, o in corso, nelle Regioni a statuto speciale, con la rottura del monopolio dc, con la creazione di nuove alleanze politiche e sociali. Lo dicono le vicende della Sicilia, della Sardegna, della Valle d'Aosta, dove la pressione e gli intrighi delle direzioni centrali dei partiti governativi non riescono ormai più a dare credibilità e stabilità al centro sinistra.

Quando si conclude è un pateracchio, quando si pongono i problemi si rompe la gabbia. E poichè si tien chiusa la Regione, come chiedono a Roma, non si affrontano e non si risolvono i problemi che pongono gli elettori.

Sono venti

Con le elezioni del 7 giugno, le Regioni non saranno più soltanto cinque. Diventeranno venti, saranno cioè tutta l'Italia, sarà un po' più difficile dettare legge dal ministero degli Interni e dalle segreterie romane dei partiti. Venti regioni saranno un po' troppe anche per il *preambolo Forlani*. E questo avviene in una situazione di tensione e di spinta popolare che non conosce tregua dallo autunno, nel maturare di esigenze unitarie sperimentate nelle lotte per le riforme, nell'insofferenza crescente verso i veti e gli apriorismi ideologici.

Sono esigenze che riceveranno una spinta potente se ci sarà, come noi crediamo, un nuovo spostamento a sinistra del corpo elettorale, riflesso della profonda realtà del paese. Verrà battuto così il tentativo di tenere in piedi una formula politica, quale si esprime nel governo quadripartito.

Torniamo qui al discorso della grande paura conservatrice, da cui nasce la filosofia dell'«omogeneità» tra direzione politica centrale e amministrazioni locali, consacrata nel *preambolo Forlani* ed esposta di recente in Parlamento. Questa paura è fondata sulla consapevolezza del divario sempre più forte esistente tra le imperiose pressioni sociali, gli interessi e la volontà di riforme delle masse, da un lato, e gli attuali equilibri politici dall'altro. La costruzione di Regioni aperte come noi le pensiamo, strumenti di profonda riforma democratica, fondati sulla più piena e continua presenza popolare — come ha detto il compagno Longo nell'intervista all'«Unità» del 1. maggio — accentuerà questo divario.

A coloro i quali vorrebbero che ogni comune e ogni provincia, indipendentemente dalla volontà degli elettori, fossero «omogenei» alle maggioranze e al governo di Roma, la realtà risponderà che lo schema del centro sinistra è incompatibile con le Regioni.

Si porrà inevitabilmente il problema opposto: di rendere Roma compatibile con l'Italia, di trovare in Parlamento e per il governo nazionale strutture e politica «omogenee» a quello che dimostra ogni giorno di essere il paese reale. Si parlerà, e non sarà un discorso lontano, di un Parlamento che non deve essere *chiuso* dalla discriminazione e di nuova maggioranza.

Guido Fanti

Polemiche

In secondo luogo, questa polemica è in malafede perchè vorrebbe mettere in ombra le molte cose positive realizzate nelle Regioni a statuto speciale *nonostante e contro* l'occhiuta vigilanza politica dei governi nazionali, nonostante e contro la resistenza degli interessi conservatori a livello locale. Così si finge di

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Nella giornata di domani 4 maggio tutte le federazioni sono invitate a trasmettere tramite i comitati regionali, alla sezione centrale di organizzazione, i dati dell'andamento del tesseramento 1970: iscritti al partito e alla FGCI, reclutati, donne e sezioni al 100%.

Polemiche dopo l'intervista di Longo all'«Unità»

NUOVI RICATTI DEL PSU SUI TEMI DELLE REGIONI

Ferri richiama alla disciplina di coalizione per le Giunte e ammonisce il governo — Appoggio socialdemocratico a Nixon e attacco ai sindacati Donat Cattin sottolinea l'importanza delle lotte operaie per le riforme

I recenti scioperi per le riforme ed il dibattito su *che cosa dovranno essere* le Regioni a statuto ordinario — per le quali trenta milioni di elettori andranno alle urne il 7 giugno — hanno alimentato la polemica politica di questi giorni. Si tratta di due temi discriminanti. E non è per caso che su di essi emergono nuovamente differenziazioni profonde all'interno della coalizione di governo, che intanto, sul piano della politica estera, si trova dinanzi a problemi drammatici in conseguenza dell'intervento diretto degli USA nella Cambogia. I socialdemocratici — «cartina di tornasole» degli umori e delle spinte di destra operanti nel quadripartito — si sono schierati in modo esemplare: hanno accettato la tesi di Nixon per l'Indocina, criticando nello stesso tempo le piattaforme di lotta unitarie dei sindacati e pronunciandosi ancora una volta, in polemica con l'intervista del compagno Longo al nostro giornale, in favore di una concezione chiusa ed arretrata dell'ente regione e delle maggioranze che dovranno essere chiamate ad amministrarlo. E' evidente che questo è l'orientamento non solo di una esigua pattuglia come quella del PSU, ma di uno schieramento di forze ben più vasto, che si estende a larghissima parte della DC.

Occasione per una nuova riflessione sulle lotte operaie è stata la celebrazione del Primo Maggio, avvenuta quest'anno nel vivo della battaglia unitaria per le riforme. Il ministro del Lavoro Donat Cattin ha tratto un bilancio dell'annata sindacale con il proprio discorso alla radio e alla Tv. Dopo avere enumerato le conquiste strappate nell'«autunno», egli ha rilevato che «*oramai è avviato un tipo diverso di lotte, quelle extracontrattuali, che puntano ad avere case a buon prezzo, trasporti rapidi, una migliore assistenza di malattia*». «*Il movimento operaio* — ha proseguito il ministro — *le organizzazioni sindacali continuano ad essere forza motrice del progresso sociale che è fondamento del progresso democratico e della dilatazione dell'area della libertà*».

Diverso è il modo di atteggiarsi del PSU e di gran parte della DC dinanzi all'attuale fase di sviluppo dei movimenti di massa. L'ex ministro Gui e l'ex segretario della DC Piccoli hanno riempito ieri i loro discorsi di espressioni di preoccupazione e di remora per le lotte operaie: Piccoli, nella chiave usualmente enfatica della propria oratoria, ha esclamato addirittura che l'Italia «*non è la Francia del 1789, non è la Russia del 1917*». Il segretario socialdemocratico Ferri ha polemizzato con i sindacati dicendo che oggi il problema è uno solo: «*sottrarre il sindacato alla egemonia e alla strumentalizzazione del PCI*». La polemica socialdemocratica si estende poi alla questione delle Regioni (e quindi delle Giunte), assumendo i toni ricattatori delle fasi più acute della recente crisi di governo. Ferri ha detto che il PSU ha preso parte alla ricostituzione del quadripartito «*dopo molte esitazioni*» e che in ogni caso, dopo il 7 giugno, non potrà avallare «*in nessun modo e nei confronti di chicchessia politiche di doppio binario*»; la socialdemocrazia — ha soggiunto — «*è l'unica e reale alternativa al comunismo*».

Il ministro Preti e l'editoriale del quotidiano del PSU si riferiscono, a questo proposito, all'intervista di Longo all'*Unità*. Il ministro delle Finanze afferma che il segretario del PCI «*mette chiaramente in evidenza il piano del suo partito*»; o la maggioranza parlamentare accetterà la impostazione «costituente» del PCI, oppure — ritiene Preti — si farà di tutto per far trascorrere i due anni fissati come limite per l'emanazione delle leggi-quadro, e così «*le Regioni controllate dai comunisti potranno legiferare a ruota libera*». Anche il «fondo» dell'organo del PSU è in gran parte giocato sulla base di questa ipotesi meschina (che tra l'altro non tiene conto della ricchezza del quadro politico esistente nelle regioni): esso afferma che Longo ha impostato «*correttamente*» il problema affermando di non sapere se tra i partiti governativi l'orientamento si fonderà «*sui propositi di discriminazione e di chiusura anticomunista di Mauro Ferri o sul riconoscimento della realtà di ciò che è accaduto, per esempio, a Ravenna e Bologna*». La conclusione è quella di un melodrammatico richiamo all'ordine, cioè al «preambolo Forlani» e alla disciplina di coalizione. La minaccia — come ha detto Ferri — è quella che il PSU tragga «*legittime e logiche conseguenze*» dalle situazioni che si creeranno al momento della formazione delle Giunte: è, ancora una volta, una minaccia di mettere in crisi il governo. Ma quale è la sua credibilità? Resta, comunque, il fatto che l'impostazione della «Regione aperta» è diventata la protagonista del dibattito politico, ed è con essa, e non con le deformazioni di comodo che bisognerà fare i conti

NELLA DC Domani il Consiglio nazionale della DC si riunirà per fissare le parole d'ordine del Partito in occasione del 7 giugno. E' impressione diffusa che vi sia in questa occasione per una serie di problemi interni allo «Scudo crociato», una sorta di armistizio (o almeno una tregua). L'unico che in questi giorni ha cercato di romperlo è stato l'on Granelli il quale ha scritto a Forlani una lettera aperta per chiedere «*la formazione di uno schieramento interno che trovi nella partecipazione della sinistra al di là di ogni pretestuose emarginazione, l'elemento determinante e la qualificazione politica essenziale*».

c. f.

Organizzato dal PCI e dalla FGCI

Longo presente al corteo del 10 maggio a Genova

Il compagno Luigi Longo parteciperà alle manifestazioni indette dalle Direzioni del Partito e della FGCI per il 9 e 10 maggio a Genova, nel 25° anniversario della Liberazione e nel decennale delle lotte del giugno-luglio 1960.

Sabato 9 maggio, Longo parlerà nel corso dell'incontro tra i giovani e i dirigenti della Resistenza di ogni corrente politica che si terrà al Teatro della gioventù, alle ore 15,30 e che sarà concluso da Giorgio Amendola.

Domenica 10 maggio, presenzierà al corteo che inizierà alle 14,30 e alla manifestazione conclusiva, nel corso della quale parleranno Giancarlo Pajetta e il compagno Gianfranco Borghini segretario nazionale della FGCI.

Tutte le Federazioni del partito e della FGCI del centro-nord, sono già al lavoro per organizzare con pullman, *carovane di auto, treni speciali*, la partecipazione dei lavoratori, dei giovani, dei garibaldini alla grande manifestazione.

Delegazioni sono annunciate da molte provincie del Mezzogiorno. Centinaia di compagni di Genova e della Liguria sono già al lavoro da diversi giorni per organizzare la manifestazione e per predisporre l'accoglienza dei compagni e dei lavoratori.

Presentata una mozione alla Camera

PCI: PARITÀ PREVIDENZIALE PER I COLTIVATORI DIRETTI

L'importante iniziativa dei deputati comunisti impegna il governo alla parificazione delle pensioni, alla erogazione della assistenza farmaceutica, alla equiparazione degli assegni familiari

Il gruppo del PCI alla Camera ha preso una importante iniziativa per sollecitare la soluzione di una serie di gravi problemi previdenziali ed assicurativi che interessano i coltivatori diretti, mezzadri e coloni. I compagni deputati Marras, Bardelli, Giannini, Tognoni, Reichlin, Miceli, Esposto, Gramegna, Ognibene, Bonifazi, Nives Gessi, Di Marino, Aldovrandi, Bo, Lizzero, Sgarbi, Scutari, Giuliano Pajetta, Valori, Venturoli, Arzilli, Brugni, Caponi, Pellizzari, Sacchi e Pochetti hanno presentato una mozione nella quale si pongono tra gli altri i problemi della parità di trattamento previdenziale per i coltivatori diretti e il reinserimento dei mezzadri e dei coloni nella assicurazione generale obbligatoria.

La mozione inizia prendendo in esame «la grave situazione del settore agricolo caratterizzata da un progressivo accentuarsi del divario tra reddito agricolo pro-capite degli addetti all'agricoltura e quello degli altri settori produttivi, da un esodo caotico e incontrollato che sta sottraendo all'agricoltura le forze più valide in misura largamente superiore ad ogni previsione programmatica, dal continuo aumento dei costi di produzione e da prezzi alla produzione non remunerativi per molti prodotti agricoli».

Il documento indica poi «le conseguenze che da tale situazione derivano per le aziende contadine diretto-coltivatrici tanto nelle zone di pianura che, particolarmente, in quelle montane e collinari sottoposte ad una crescente falcidia dei loro redditi e, quindi, delle remunerazioni del lavoro dei contadini, mezzadri, coloni, compartecipanti e dei loro familiari»; e rileva «che questa situazione è ulteriormente aggravata dalle condizioni di inferiorità che ancora gravano sui lavoratori agricoli indipendenti in fatto di pensioni, di assistenza, di assegni familiari e di remunerazioni del lavoro rispetto a quelle già inadeguate dei lavoratori delle altre categorie lavoratrici».

Da queste considerazioni, i deputati comunisti partono per chiedere che il governo si impegni sulle seguenti questioni:

«a) ad anticipare i tempi di attuazione della delega, di cui all'art 33 della legge 30 aprile 1969 numero 153, realizzando entro il 1970 la parificazione dei trattamenti minimi di pensione a favore dei coltivatori diretti e degli altri lavoratori autonomi e dei loro familiari, a quelli previsti per i lavoratori dipendenti;

«b) ad adottare immediatamente tutte le misure atte a garantire il rispetto degli impegni derivanti dall'art. 32 della citata legge 30 aprile 1969 n. 153 *relativi* al reinserimento dei mezzadri e dei coloni nell'assicurazione generale obbligatoria;

«c) ad assicurare in via immediata la erogazione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti e la parificazione del loro trattamento assistenziale a quello delle categorie extra agricole mediante il superamento del sistema mutualistico e la creazione del servizio sanitario nazionale;

«d) a sostenere l'equiparazione degli assegni familiari per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni a quelli in vigore negli altri settori produttivi;

«e) a promuovere, nell'ambito della riforma tributaria, la esenzione dalla imposta sul reddito agrario e dalla imposta fondiaria per i proprietari, gli affittuari, gli enfiteuti e gli usufruttuari coltivatori diretti di terreno riconosciuti tali ai sensi dell'art 22 della legge 21 luglio 1960 n. 739».

Mercoledì

Si riunisce il comitato di partito per l'università

Mercoledì 6 maggio, con inizio alle ore 9, si terrà presso la Direzione una riunione del Comitato di partito per l'Università, con la partecipazione dei compagni designati dalle sezioni o cellule universitarie, di compagni delle Segreterie delle Federazioni dei maggiori centri universitari e dei parlamentari comunisti della Commissioni Istruzione della Camera e del Senato.

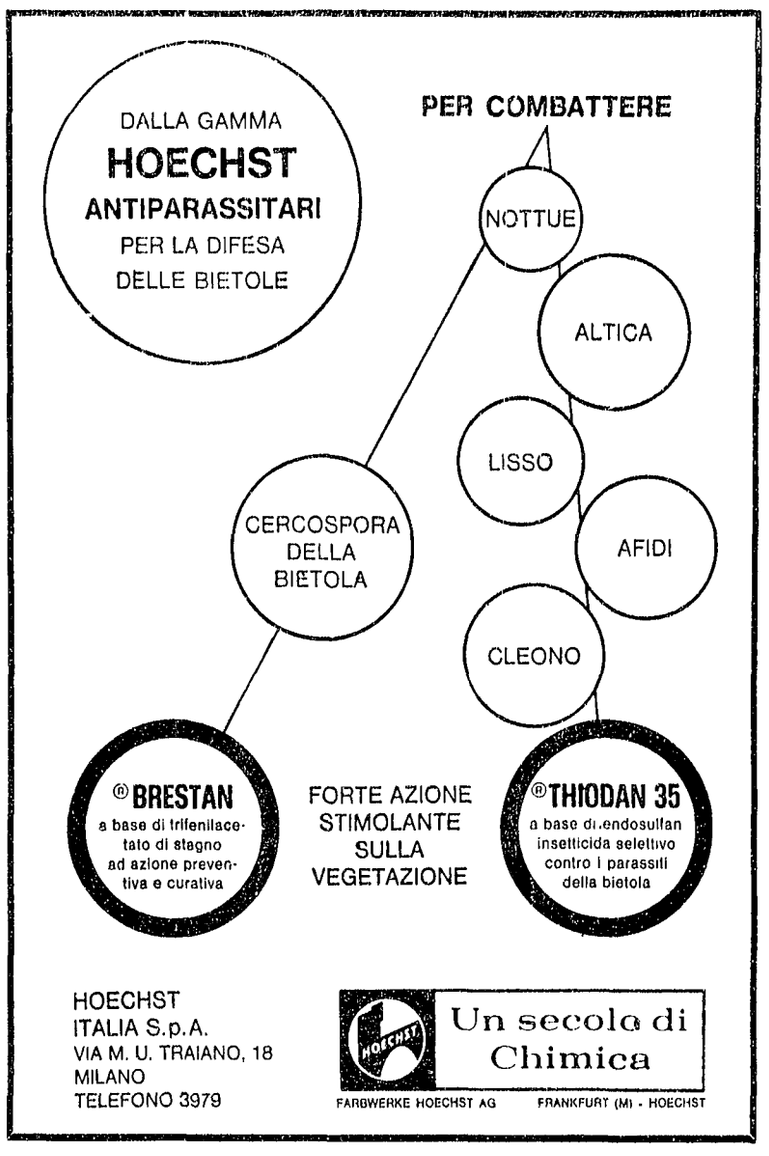
Saranno discussi i problemi della riforma universitaria, in vista dell'imminente conclusione del dibattito in sede referente sulla legge di riforma nella Commissione Istruzione del Senato.

Saragat operato ieri a Roma

Il presidente della Repubblica Giuseppe Saragat è stato operato ieri mattina, nella clinica romana di Viale Villa Massimo, per ipertrofia della prostata.

«L'intervento chirurgico — come informa un comunicato del servizio stampa della presidenza — è stato eseguito al prof. Ulrico Bracci e ad esso ha assistito il prof. Giuseppe Giunchi, medico personale del Capo dello Stato. L'operazione si è svolta regolarmente e le condizioni generali del Presidente della Repubblica sono buone».

L'intervento, iniziato poco dopo le otto del mattino, è durato circa 35 minuti. Al Presidente sono giunti telegrammi d'auguri da Paolo VI, dai presidenti della Camera e del Senato Pertini e Fanfani, dal presidente del consiglio Rumor e da numerose altre personalità.



SNIA VISCOSA

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa
Società per Azioni - Sede in Milano - Via Montebello, 18
Capitale sociale L. 64.107.750.000

RESOCONTO DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEL 30 APRILE 1970

Presieduta dall'ingegner Luigi Crosti ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria e straordinaria della Società. Il Consiglio di Amministrazione, con un ampia documentazione statistica, ha informato gli azionisti sulle principali caratteristiche dell'industria delle fibre chimiche. La produzione mondiale, pari a 8.004 milioni di chili, ha presentato un aumento dell'8,8 per cento, e quella italiana, pari a 142 milioni di chili, un aumento del 14,2 per cento rispetto a quelle dell'anno scorso. Pure in aumento sono risultati gli scambi internazionali ed i consumi di fibre chimiche.

La Relazione illustra poi la attività del Gruppo. Nel 1969 il fatturato della SNIA è stato di 199,2 miliardi di lire, con un aumento del 7,8 per cento rispetto a quello dell'anno precedente calcolato in termini omogenei. Il fatturato complessivo del Gruppo, pari a 355,7 miliardi di lire, ha presentato un aumento dell'8,0 per cento. Informazioni particolareggiate sono fornite sull'attività delle singole Divisioni in cui s'articola la Società.

In linea generale, il miglioramento registrato dall'industria tessile italiana ha consentito uno spostamento delle vendite della Divisione tessile dal mercato internazionale verso quello interno. Inoltre, s'è pure registrato un deciso miglioramento delle qualità e dei tipi prodotti. Sicchè, l'incremento in valore del fatturato di questa Divisione, pari al 14,7 per cento, è stato notevolmente superiore a quello in quantità, pari all'8,1 per cento. Il fatturato delle fibre alla viscosa (raion e fiocco) è aumentato del 9,6 per cento in valore e del 3,4 per cento in quantità, quello dei fili poliamidici e poliesteri (lilion, delfion e wistel) è aumentato del 14,7 per cento in valore e dell'8,3 per cento in quantità, e quello dei fiocchi poliamidici, acrilici e poliesteri (lilion, delfion, velicren e wistel) del 24,9 per cento in valore e del 23,8 per cento in quantità.

Pure positivi sono stati i risultati economici della Divisione chimica, che controlla la produzione di cellulosa, di caprolattame, di pasta semichimica, di soda cloro, di acido solforico e solfuro di carbonio, di anidride ftalica e maleica, di resine poliesteri, di esteri fosforici, e così via. Nel corso dell'esercizio è stata costituita la Divisione meccanica, col compito di coordinare le attività del Gruppo in questo campo. I risultati sarebbero stati ancor più positivi se non fossero stati influenzati negativamente dalle agitazioni sindacali. L'attività della Divisione prodotti per la difesa ed aerospaziali s'è svolta in modo favorevole. Nel corso dell'esercizio sono continuate le produzioni già avviate in precedenza, ed inoltre sono stati iniziati nuove produzioni e nuovi studi, specie per quanto riguarda le ricerche spaziali di natura civile. La vendita dei prodotti per la caccia e tiro e dei prodotti esplosivi da mina non ha dato risultati del tutto soddisfacenti. Migliore invece è stato il risultato della vendita dei prodotti chimici per uso domestico. Anche le Gestioni varie (impianti all'estero, materie plastiche, idrocarburi, energia elettrica, attività agraria, ecc.), sono stati positivi.

Nel corso dell'esercizio la Società ha dedicato assidue cure al potenziamento dei due Centri di Ricerca, e precisamente a quello di Cesano Maderno che s'occupa dei processi di produzione relativi alle fibre chimiche, ed a quello di Colleferro, che s'occupa invece dei processi riguardanti la produzione chimica e quelle militari e spaziali.

La Relazione illustra i principali problemi riguardanti il lavoro e l'assistenza sociale, e conclude assicurando che il programma a breve ed a medio termine della Società, sia per quanto concerne l'aumento che la diversificazione delle fibre prodotte, è stato adeguatamente sviluppato, nonostante le indubbie difficoltà derivanti dall'aumento dei costi salariali in misura superiore a quello della produttività, dalle difficoltà finanziarie di ogni genere, dagli aumenti dei prezzi delle materie prime, mancanza di mano d'opera, e così via.

La Relazione passa poi in rassegna la situazione delle Società collegate e partecipazioni azionarie italiane e straniere. In particolare, segnala il miglioramento delle partecipazioni cotoniere.

Infine, la Relazione illustra il bilancio dell'esercizio, lo stato patrimoniale ed il conto perdite e profitti, che chiudono con un utile netto di 7,33 miliardi di lire dopo un stanziamento di 15.823 milioni di lire per ammortamenti ordinari, i quali rappresentano la misura massima consentita dal fisco.

La Relazione ricorda ancora che nel 1919 entrava a far parte della Società l'ingegner Luigi Crosti il quale, prima come tecnico, poi come direttore di stabilimento, come direttore generale, come amministratore delegato, ed infine come vice presidente e presidente, ha dedicato tutta la sua vita di lavoro alla SNIA. Il mandato scade quest'anno ed il presidente ha chiesto di essere esonerato da questa carica. Il Consiglio di Amministrazione, certo d'interpretare i voti dell'Assemblea e degli azionisti tutti, ha porto all'ingegner Crosti i più vivi ringraziamenti per questa cinquantennale attività, che può essere assunta come simbolo di fedeltà ad un ideale di vita e di lavoro.

Dopo la lettura della Relazione del Consiglio sindacale è stata aperta la discussione riguardante l'Assemblea ordinaria. Apertasi la discussione, hanno preso la parola gli azionisti: Bellini, Micucci, Cecchi, Scacchera, Racchini di Belvedere, Massai, Gotti, Germ e Carrù, i quali, espressa la loro soddisfazione per il complesso di informazioni fornito dalla relazione, hanno rivolto specifiche domande al presidente.

Il presidente, dopo aver ringraziato per il caloroso ed affettuoso applauso che ha sottolineato l'annuncio ch'egli, pur chiedendo d'essere esonerato dalla carica, rimarrà nel consiglio, continuando per tal modo la sua cinquantennale attività a favore dell'azienda, si è soffermato sui problemi del lavoro in connessione con le recenti tensioni sindacali nonchè con i costi e la produttività. Per il momento si può solo sperare che l'aumento della produzione stimolando la produttività, consenta di compensare l'aumento del costo del lavoro.

L'esperienza insegna che nel 1969 i risultati sarebbero stati ancor più favorevoli se la produzione avesse potuto svolgersi in modo regolare e continuativo. Questo tanto più vale per l'azienda in quanto la lavorazione si svolge mediante cicli continui per cui ogni interruzione incide pesantemente sulla produttività. Il presidente ha pure fatto osservare che nel corso del 1969 la mancanza di mano d'opera da adibire a talune lavorazioni come quella delle fibre artificiali ha obbligato a ridurre le consegne specie sul mercato internazionale.

Nel corso del 1969, ha proseguito il presidente, si sono mantenuti, ed anzi accentuati, i contatti per aumentare la capacità di produzione, sia delle materie prime che dei prodotti finiti. Lo stabilimento di produzione di caprolattame col procedimento dell'azienda che si sta allestendo in condizioni paritarie con l'ANIC ne è una prova. E così pure l'intervento in Sardegna nella valle del Tirso assieme ad altre società produttrici di fibre chimiche. Lo stabilimento in Irlanda gode di particolarissime facilitazioni e consentirà l'espansione dell'esportazione al di fuori dell'area del Mercato Comune.

Rispondendo in modo particolare ad alcuni azionisti, il presidente ha poi sottolineato le particolari cure dedicate ai due centri di ricerca di Cesano Maderno e di Colleferro, i quali non consentono solo di mettere a punto nuovi processi di produzione e di perfezionare quelli già esistenti, ma anche di sviluppare la tecnica della SNIA nel mondo. Ciò consente cospicue entrate per la vendita di brevetti. L'industria delle fibre chimiche, per l'accelerato dinamismo tecnologico, impone grandi investimenti accompagnati da rapidi ammortamenti. Il rapporto tra ammortamenti e immobilizzi è del tutto soddisfacente.

Il presidente ha pure risposto in modo particolareggiato ad altre domande degli azionisti (positivi risultati della fusione con la BPD, vantaggi che risultano dall'impiego delle nuove tecniche gestionali, preoccupazioni per l'aumento del costo del denaro, andamento del fatturato per dipendente, fatturato delle partecipazioni estere, larga apertura per quanto riguarda le informazioni agli azionisti, problemi dell'inquinamento dell'atmosfera, ecc.), ed ha concluso rinnovando la fiducia che la SNIA, pur in presenza di note difficoltà, sia in grado di procedere sicura sulla via dello sviluppo produttivo.

Chiusa la discussione, l'azionista Bellini ha presentato un ordine del giorno che approva l'operato del consiglio, la relazione, le dichiarazioni del presidente, il bilancio ed il proposto riparto utili. L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità. E' stata rinnovata la carica dei consiglieri: ingegner Ennemond Bizot, ingegner Luigi Crosti, dottor Paolo Marinotti e ingegner Ugo Rosazza.

In sede straordinaria, dopo che il presidente ha risposto ad una domanda dell'azionista Jarach riguardante il valore nel portafoglio della SNIA delle aziende incorporande, l'assemblea ha approvato all'unanimità l'incorporazione nella SNIA della FIL SNIA Trieste della INTENA, della INTES, della Torcitura di Cologno al Serio, della Torcitura di Vittorio Veneto della Lasandra, della Phalera della Torre Sarda e della SNIA Sarda.

Erano presenti 174 azionisti rappresentanti in proprio e per delega 27.439.305 azioni. Fungeva da segretario il dottor Alessandro Guasti.

Dopo l'assemblea, il Consiglio d'amministrazione ha nominato presidente della SNIA l'avvocato Luigi Santa Maria che mantiene la carica di amministratore delegato affiancato dai vice presidenti: dottor Paolo Marinotti riconfermato dal consiglio e dal dottor Francesco Serra di Cassano.

Il pagamento dell'importo di 130 lire per azione sarà effettuato a partire dall'11 maggio sotto le deduzioni di legge presso la cassa sociale ed i consueti istituti incaricati, contro la presentazione della cedola 47.

OGGI

fervente

DURANTE *la campagna elettorale del '58 ci accadde di ascoltare il comizio di un candidato democristiano, appartenente a una aristocratica famiglia lombarda, sulla piazza di una cittadina del Milanese. Il bravo e distinto giovane parlava consultando continuamente certi appunti che, a quanto era dato capire dalla direzione del suo sguardo, doveva avere sistemato alla sua destra, nascosti dalla balaustra del palco, dalla quale fieramente emergeva. A un certo punto disse: «Mio padre che era un fervente... un fervente... un fervente...» e il poverino, che forse aveva scambiato il foglio o sbagliato la riga, non sapeva più di che cosa ardesse, ai suoi tempi, il genitore. Anche l'uditorio era vivamente incuriosito: che fosse stato un fervente ciclista, o un fervente botanico, o un fervente, non si sa mai, bevitore? Ma ecco che il nostro candidato si illumina di gioia. Ha ritrovato il foglio o la riga e dice trionfante: «Mio padre, che era un fervente cattolico...». Ah perdiana: questo non lo avevamo sospettato.*

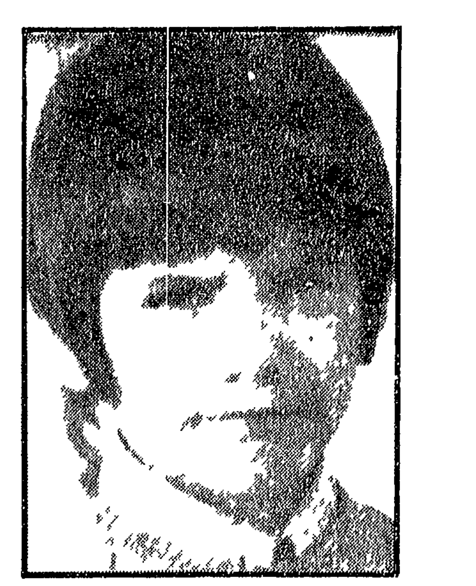
Così ha fatto, giovedì sera a «Tribuna politica», una fiorente e volenterosa signora democristiana, «madre di numerosi figli», che, rivolgendosi all'on Galluzzi, ha attaccato i comunisti ripetendo a uno a uno, per ordine alfabetico, tutti i luoghi comuni che circolano contro il PCI. Ma non li sapeva a memoria, se li era scritti, e li leggeva con tumultuoso affanno da certi appunti che doveva avere ai suoi piedi. La sola espressione che ha improvvisato è stata: «cervelli all'ammasso». Immaginiamo che tornata a casa i congiunti, festanti, le abbiano detto: «Mamma, sei straordinaria. Come ti vengono in mente certe frasi?». E poi tutti a tavola a mangiare le tagliatelle fatte da lei. A giudicare dall'aspetto della signora, debbono essere buonissime.

PS - L'arredamento della sala era immutato. Ci risulta che Italo De Feo ha ordinato di lasciarlo tal quale finchè non lo critcheremo, così abbiamo deciso, con dolore, di sacrificarci e di sospendere i nostri attacchi, nella speranza che venga cambiato. Ma ci sarà permesso di affermare per un'ultima volta impavidi, come davanti al patibolo, che questo arredamento è una schifezza. Viva l'Italia.

Fortebraccio

Nessuna traccia del piccolo Marco Dominici: ancora un filo di speranza per i genitori

HANNO VISTO IL BIMBO SCOMPARSO?


Marco Dominici

«Era solo, piangeva di paura nella notte»

La testimonianza di una coppia e di una donna che abitano in via del Campo - « Stava appoggiato al cancello e chiedeva aiuto... quando siamo scesi era di nuovo sparito » - Rintracciato a Caserta e portato a Roma Giuseppe S.: alcuni ragazzi sostengono di averlo visto parlare con il piccolo - Ricoverato al S. Maria della Pietà per i confronti

Agenti con cani poliziotto durante la battuta tra Centocelle e la borgata Alessandrina

A rendere ancora più cupo il mistero della scomparsa di Marco adesso c'è anche il racconto di una coppia: «Mancava qualche minuto a mezzanotte, abbiamo visto un bambino, per strada, appoggiato al cancello di casa: piangeva, gridava (Ho paura, ho paura ». Siamo scesi per andarlo a prendere, ma quando siamo usciti era di nuovo sparito». Era Marco? I genitori, i parenti del piccino scomparso si sono aggrappati a questo esile filo di speranza e anche i poliziotti hanno dato un certo peso al racconto allargando le ricerche anche nella zona della borgata Alessandrina e cercando di ottenere una minuziosa descrizione del piccino. La cosa più sconcertante è che il bimbo sia sparito in piena notte nel giro di pochi secondi senza che la coppia sia più riuscita a trovarne traccia.

Le indagini intanto si sviluppano su diverse direttrici. A Caserta è stato rintracciato Giuseppe S., il giovane dimesso recentemente da un istituto psichiatrico e che si è allontanato da Roma lo stesso giorno della scomparsa di Marco. Giuseppe S. è stato portato a Roma e interrogato dal magistrato dottor Tranfo.

Al termine del colloquio il giudice ha detto di non aver preso alcuna decisione e di attendere gli sviluppi delle indagini. Giuseppe S. verrà comunque al più presto messo a confronto con quelli che ritengono di averlo identificato come il giovane visto parlare con Marco all'interno del cinema dell'oratorio « Don Bosco ».

Insomma nelle ultime ore si sono aggiunti al *giallo* nuovi elementi che potrebbero rivelarsi decisivi. I nuovi testimoni sono il venditore ambulante di bibite Tancredi Astolfi 31 anni e la moglie Anna Cocco 33 anni abitanti in via del Campo 30. Attorno al palazzo v'è un piccolo orto il cui ingresso è sbarrato da un cancello di legno. Il appunto nella notte di giovedì è stato visto il bambino. I due erano a letto. *« Saranno state le 23,45 abbiamo sentito il cane Furia abbaiare, abbiamo pensato che ci fosse qualche estraneo di fuori »*.

Marito e moglie si sono precipitati alla finestra, hanno spalancato le imposte: il bimbo era a circa venti metri di distanza. *« Non si poteva distinguere tanto bene: aveva un paio di pantaloncini lunghi, una maglietta aragosta, i capelli scompigliati: piangeva e gridava: ho paura, ho paura, anzi diceva: paua, perché non riusciva a pronunciare la r. Era aggrappato al cancello, in mano aveva una scarpa »*. Tancredi ha perso pochi secondi per raggiungere la porta ma appena si è trovato in mezzo alla strada si è reso conto che il piccolo era scomparso. Ha provato da un lato verso via dei Ciliegi, dall'altro verso via del Pratone: niente, come svanito nel nulla.

Ma l'episodio è stato confermato anche da un'altra inquilina del palazzo, Arcangela Di Tinco che abita al secondo piano. La donna infatti ha detto di essere stata svegliata dal cane, di essersi affacciata e di aver notato il bimbo anche se — per via della distanza — non poteva affermare se fosse o meno Marco.

Nei genitori di Marco è rinata un po' di speranza. *« Deve essere lui — hanno ripetuto i parenti — Marco non sa pronunciare la r: era una cosa che finora non avevamo detto »*. Anche la Mobile ha preso in seria considerazione il racconto degli abitanti di via del Campo. *« Non ci sono dubbi che la coppia e l'altra inquilina dicono la verità: il punto è un altro. Era Marco? o forse un altro bambino che abita nei pressi: come ha fatto poi a sparire subito? »*. Ieri mattina gli agenti hanno setacciato la zona, si può dire casa per casa. Un centinaio tra poliziotti e carabinieri hanno continuato le ricerche nella campagna vicina a Centocelle mentre il grosso degli agenti è stato appunto spostato alla borgata Alessandrina.

Più o meno alla stessa ora, verso mezzogiorno, Giuseppe S. scortato da due poliziotti e accompagnato da ufficiali dei carabinieri e funzionari della Mobile entrava nell'ufficio del giudice Tranfo a piazzale Clodio. Il giovane, non molto alto, con un giubbotto marrone e pantaloni color crema, era stato fermato l'altro giorno a Caserta mentre stava per allontanarsi su una bicicletta rubata. Secondo i carabinieri anzi il giovane aveva preso la bici per fuggire [illegible] Giuseppe S. ha detto di essere stato su per [illegible] visto che era nuova [illegible].

Appena [illegible] in caserma a Caserta Giuseppe S. ha dato un nome falso, quindi [illegible] i militari hanno a [illegible] che si trattava di una bugia, ha cambiato racconto, ha detto di essere fiorentino e non napoletano e ha dato un altro nome falso. Infine si è deciso ad ammettere di chiamarsi Giuseppe S. Ha poi aggiunto di essere partito da Roma diretto a Sicilia [illegible] di essersi accorto di non avere soldi sufficienti: per questo era sceso a Napoli.

Dopo queste prime dichiarazioni Giuseppe S. è stato quindi portato a Roma. Naturalmente non si sa nulla sull'interrogatorio, ma sembra che il magistrato gli abbia chiesto soltanto notizie sui suoi movimenti a Roma e sul perché della partenza. E a quanto pare il giovane sarebbe caduto in alcune contraddizioni, dicendo tra l'altro che era partito da Roma il 24 mentre secondo la polizia Giuseppe S. si è allontanato dalla capitale il 26. Comunque il magistrato non ha preso alcuna decisione: d'altra parte non c'è pericolo di una eventuale fuga del giovane. Infatti poiché Giuseppe S. non poteva allontanarsi da Roma (essendo stato dimesso soltanto pochi giorni prima da un ospedale psichiatrico) e visto che ha cercato di rubare una bicicletta e ha fornito false generalità, i poliziotti lo hanno inviato al S. Maria della Pietà. Prima Giuseppe S. è stato visitato da un medico il quale ha detto che il giovane soffre di amnesie e che quindi certe contraddizioni si spiegano poiché il malato ha dimenticato gli episodi di cui si parla.

Anna Cocco e Arcangela Di Tinco le due donne che hanno visto il bambino, nella notte, mentre chiedeva aiuto

Linciaggio abituale

I nostri lettori possono facilmente intuire che di Giuseppe S. sappiamo cognome, indirizzo e tutti quei dati che oggi troveranno in altri giornali. Abbiamo anche visto le foto di faccia e di profilo mentre viene portato a piazzale Clodio, immagini peraltro che la stessa TV ha diffuso in abbondanza nel telegiornale. Ma questi dati e queste fotografie sull'Unità non appariranno fino a quando almeno contro Giuseppe S. non verrà elevata una qualsiasi accusa: fino a questo momento infatti l'unica colpa che può essere addebitata a Giuseppe S. è quella di essere un malato. Ci rifiutiamo quindi di prestarci al linciaggio morale (e abituale) di un individuo che nessuno finora ha accusato di reato. Molti altri giornali e la TV non la pensano così. Evidentemente il caso Lavorini non ha insegnato nulla!

CLAMOROSA DEPOSIZIONE DEL BANDITO MESINA

«La polizia mi offrì 200 milioni»

Glieli aveva promessi il questore Guarino se si fosse lasciato catturare - La proposta tramite l'avvocato Bagedda - Il racconto della fuga dal carcere di Sassari - La morte di Atienza

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2

Ancora di scena Graziano Mesina oggi al processo dell'Anonima sequestri: ha messo sotto accusa la polizia parlando della sua latitanza e delle trattative per la sua resa.

L'ex numero uno del banditismo sardo non ha rivelato niente o quasi in merito al ruolo avuto nella banda e alla sua posizione nel giallo Piredda. Ha centrato invece la deposizione su tre argomenti di notevole interesse: l'evasione dal carcere di Sassari, i rapporti con l'avvocato Bagedda e le trattative con i questori Mangano e Guarino per contrattare la resa, il mancato traffico di armi da Cagliari al Supramonte.

Ed ecco in sintesi le dichiarazioni rese da Mesina alla Corte d'assise.

EVASIONE — La fuga dal carcere di San Sebastiano non fu organizzata dall'esterno nè venne aiutato da uomini che stavano all'interno. L'evasione la ideò assieme al compagno di cella, il legionario spagnolo Miguel Atienza. Riuscì bene per un colpo di fortuna ed anche grazie all'abilità sua e dello straniero. Una volta scavalcato il muro di cinta, nella strada non c'era nessuno ad attenderli nè Ballore nè altri. Ricorda una breve passeggiata per le vie di Sassari. Quindi egli e l'amico si dileguarono in un taxi. Durante il percorso in città l'autista lo riconobbe perchè si copriva il volto con un fazzoletto. L'uomo del taxi non osò continuare: li scaricò in periferia. Con Atienza proseguirono il cammino a piedi. Di notte marciavano, di giorno riposavano *nelle grotte, nelle capanne*, in altri posti sicuri. Finchè arrivarono ad Ittiri e vennero ospitati da un pastore per una ventina di giorni. Infine la montagna di Orgosolo e la libertà.

LA TRATTATIVA — I rapporti tra Mesina e Bagedda si guastarono definitivamente quando quest'ultimo propose al bandito di consegnarsi alla polizia. Le pressioni perchè si costituisse diventarono ogni giorno più forti, insistenti. Il vice questore di Nuoro Mangano e il capo della Criminalpol Guarino non la ciarono nulla d'intentato pur di mettere le manette al bandito. Erano disposti a trattare la resa a qualsiasi prezzo e ad ogni condizione. Tramite Bagedda fecero infine una proposta sbalorditiva: « Offriamo a Mesina duecento milioni, ma le cose devono essere preparate in modo che non appaia come una consegna volontaria bensì come una vera cattura ».

L'accordo sul prezzo era già quasi raggiunto allorchè Mangano fece delle mosse false intervenendo pesantemente sulla madre e i fratelli del latitante. « Dovete consegnarmelo fra dieci giorni vivo o morto » disse. Grazianeddu, venuto a conoscenza del minaccioso ultimatum del vice questore, licenziò il difensore Bagedda con queste parole: « Non puoi più godere della mia fiducia dal momento che mi fai trattare con dei poliziotti che con me parlano in un modo e con i miei parenti si comportano in un altro ».

Respinte le minacce, della « resa » non si parlò più almeno in quella circostanza.

ARMI — Mesina ammette: consegnò a Baingio Piras, attraverso un amico, la somma di un milione e ottocentomila lire per l'acquisto di armi. Le armi leggere (non mortai che non era in grado di usare e che soprattutto in montagna sarebbero rimasti inutilizzati) non sono mai arrivate a destinazione. E non si capisce perchè Mesina non abbia usato tutta la sua influenza per ottenerle dal momento che dal giorno dell'invio dell'assegno a Baingio Piras fino alla cattura trascorsero ben cinque mesi.

Quando il presidente Pili sollevò l'obiezione Mesina, in evidente imbarazzo, fornisce risposte evasive. L'argomento appare assai delicato: Mesina non vuole vuotare tutto il sacco.

Non è mancata la battuta plateale. Un avvocato di parte civile, Riccio, ha chiesto al bandito come avesse fatto a trasportare Atienza ferito con tutte le armi addosso per il tragico conflitto a fuoco di Tumba Tumbi. « Impossibile, troppo pesante » commenta lo avvocato Riccio. « Mi dia le armi e si metta sopra le mie spalle. Così le faccio vedere se posso caricarlo o no » risponde ironico Mesina.

Giuseppe Podda

Primario d'ospedale arrestato a Mazzarino

Chirurgo e mafiosi si scambiano favori

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2

Il professor Giovanni Frisina, 40 anni, libero docente di patologia chirurgica e primario dell'ospedale circoscrizionale Santo Stefano di Mazzarino (Caltanissetta) è stato proposto per il soggiorno obbligato e quindi arrestato per ragioni precauzionali. Egli stesso — venuto a conoscenza del provvedimento emesso nei suoi confronti — si è presentato nella serata di ieri al gruppo carabinieri di Caltanissetta costituendosi.

Sul professore grava l'accusa di aver svolto una intensa attività mafiosa o quantomeno di avere in più di una occasione e in diversi modi favorito appartenenti alla mafia. Fra l'altro sembra che il medico — originario della Calabria — abbia avuto numerosi incontri e contatti con esponenti di cosche criminali siciliane e calabresi.

In particolare nel lungo rapporto redatto dai carabinieri di Gela sul suo conto — più di 25 cartelle dattiloscritte — si fa esplicito riferimento ad un episodio sul quale a suo tempo alcuni parlamentari comunisti presentarono una interrogazione in Parlamento. Si tratta cioè dello speciale trattamento riservato dal primario dell'ospedale Santo Stefano al noto mafioso di Riesi Felice Pistone. Costui appunto per sfuggire al soggiorno obbligato si fece ricoverare all'ospedale diretto dal Frisina con un [illegible] di comodo.

Bormioli convocato dal giudice

MILANO, 2

Il giudice istruttore dott. Giuseppe Patrone ha emesso un mandato di comparizione a carico dell'industriale parmense Pierluigi Bormioli che dovrà presentarsi lunedì davanti al magistrato. Il provvedimento è stato assunto dal giudice nel quadro dell'indagine relativa alla cosiddetta « notte delle sberle » cioè la sera del 22 novembre dello scorso anno in cui Tamara Baroni secondo la sua stessa denuncia sarebbe stata fatta oggetto di attenzioni eccessivamente pressanti da parte del Bormioli.

Uccisa alla finestra con un colpo al cuore

MILANO

Era insieme ad un giovane nella propria abitazione ed è stata chiamata da qualcuno che aveva bussato ad una finestra della sua casa al piano terra.

Vincenza Infuso, di 30 anni, abitante a Nova Milanese in un vecchio casolare, si è affacciata e da fuori un uomo che sarebbe stato identificato per Umberto Di Lorenzo, di 35 anni, commerciante originario di Taranto ma abitante a Torino con la moglie, ha fatto fuoco con una pistola.

Cinque sono stati i colpi sparati.

Uno del calibro 7,65 ha colpito al cuore la Infuso che è morta sul colpo. È stato il giovane che ha assistito all'omicidio a raccontare tutto ai carabinieri. Le indagini hanno permesso più tardi di chiarire tutta la vicenda. Il Di Lorenzo e la Infuso fino a dieci giorni orsono vivevano insieme. La donna continuava a ricevere clienti ma il commerciante non la sfruttava e, innamorato, si accontentava di rimanerle accanto pagando l'affitto della casa per lei e non facendole mancare niente. Poi dopo una serie di liti il Di Lorenzo era stato cacciato.

La donna, nonostante le richieste, non lo aveva più rivoluto in casa. Ieri l'uomo si è vendicato sparando. Ora lo stanno cercando in tutta Italia.

Inchiesta aperta su due istituti di assistenza sardi

Accusano le suore bimbi maltrattati

A Oristano la denuncia è partita da un insegnante dei piccoli poliomielitici - A Sassari un tredicenne ricoverato in ospedale - Un dossier scritto dai ragazzi stessi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2

Scoppia ancora una volta in Sardegna — ed è il quarto nel giro di pochi mesi — il caso di maltrattamenti e violenze contro bambini ricoverati in istituti di assistenza. Ancora una volta al centro di questi episodi disumani sembrano essere le suore incaricate di portare aiuto ed affetto ai piccoli malati.

Due le notizie principali ed entrambe gravi e preoccupanti.

A Oristano la magistratura ha aperto una inchiesta per accertare se rispondano al vero le accuse che i giovani ricoverati dell'istituto Santa Maria Bambina (che ospita circa 60 poliomielitici dai 6 ai 16 anni) muovono contro alcune suore. L'inchiesta è stata aperta in seguito alla denuncia di un insegnante dell'istituto, il professor Gatti, il quale aveva appreso nei temi in classe svolti dai bambini come questi avessero subito gravi maltrattamenti e violenze. Un ampio « dossier » contenente questi temi ed altre circostanziate denunce è ora in possesso della procura della Repubblica. [illegible] inoltre che durante gli interrogatori [illegible] insegnanti dell'istituto Santa Maria Bambina [illegible] a conoscenza dei maltrattamenti a cui i bambini erano sottoposti.

La notizia ha destato una grande emozione ad Oristano dove molti cittadini da anni contribuiscono con offerte personali a mantenere in vita il centro di assistenza dei piccoli poliomielitici.

L'altro caso di violenza contro i bambini si è avuto a Sassari. Qui un ragazzo di 13 anni, Giacomo Casula, è stato medicato all'Ospedale civile per escoriazioni e contusioni e sospetta frattura alla caviglia. Il ragazzo ha sostenuto di essere stato picchiato a sangue con una [illegible] da una suora dell'istituto Padre Manzella. La donna lo avrebbe picchiato perchè lui aveva bagnato il letto. Le suore smentiscono però questa versione sostenendo che il bambino si è procurato le lesioni durante una zuffa fra compagni di istituto e la frattura tentando di scalare il muro di cinta. Il ragazzo interpellato in ospedale ha ancora confermato di essere stato bastonato a sangue da una suora.

Sull'episodio indaga la polizia femminile. Una agente interpellata da un cronista ha ammesso l'accaduto. Invitata a fornire ulteriori spiegazioni ha risposto di non avere « tempo da perdere ».

g. p.

IL S. MARZANO ELISIR

Liquore delizioso
Eccellente correttivo
del caffè del latte
e del thè
Superlativo nelle
pasticcerie gelaterie
Insuperabile conservatore
della frutta
Digestivo di gran classe

BORSCI GIUSEPPE & F.LLI
TARANTO - Casella Postale 240 - Tel. 41933

PRIMO MAGGIO UNITARIO La celebrazione del Primo Maggio unitario in tutto il Paese, per la prima volta dagli anni della scissione sindacale, ha dato luogo a centinaia di manifestazioni in tutti i centri, piccoli e grossi. In molte località la festa del lavoro era stata celebrata nei giorni precedenti, in concomitanza con le lotte unitarie per le riforme. A Milano giovedì aveva parlato, di fronte a 100 mila persone, il segretario generale della CGIL, Lama, a Roma, il giorno precedente, il segretario generale della CISL, Storti. La manifestazione centrale di venerdì Primo Maggio si è tenuta a Napoli dove ha parlato il segretario generale della UIL, Ravenna. Nel capoluogo campano diecine di migliaia di lavoratori hanno sfilato per oltre due ore per il centro della città in una selva di bandiere rosse, striscioni e parole d'ordine che rispecchiavano la tensione e la combattività del mondo del lavoro napoletano

Centinaia di migliaia di lavoratori in lotta per il riassetto

Da domani entrano in sciopero tutti i dipendenti dello Stato

Gli statali si astengono dal lavoro per 48 ore, postelegrafonici e lavoratori della scuola per 24 - Fermi i treni dalle ore 21 del giorno 12 - Dichiarazione del compagno Caruso - Le gravi responsabilità del governo

MARTEDI' I PARASTATALI MANIFESTANO A ROMA

Con centinaia di assemblee che si sono svolte in tutta Italia si sta preparando il grande sciopero nazionale di 48 ore degli statali proclamato per lunedì 4 e martedì 5 dalle organizzazioni di categoria aderenti a CGIL, CISL e UIL per il riassetto delle retribuzioni e la ristrutturazione delle dotazioni organiche.

In una nota degli ambienti Confederali si fa il punto della situazione. Si afferma che lo sciopero è volto a costringere il governo ad approvare, prima della chiusura delle Camere per le elezioni regionali le disposizioni di legge indispensabili per dare attuazione all'accordo con CGIL, CISL e UIL dal 1° luglio 1970.

Per quello che riguarda le modalità dello sciopero vi è da dire che il 4 e 5 scioperano gli statali delle amministrazioni centrali e periferiche mentre il 5 si asterranno dal lavoro i postelegrafonici e gli insegnanti elementari e medi. I ferrovieri infine entrano in lotta dalle ore 21 di martedì 12 per riprendere il lavoro alle ore 21 di mercoledì 13.

Un comunicato delle tre organizzazioni dei postelegrafonici indica le seguenti modalità per la categoria: tutti i lavoratori degli uffici centrali, principali, locali e telefonici di Stato si asterranno dal lavoro dalle ore 0 alle ore 24 del 5 maggio.

Anche i parastatali proseguono la lotta, dopo gli scioperi regionali, con 48 ore di astensione dal lavoro su tutto il territorio nazionale. Inps, Inam, Inail, Enpas, Coni, Onmi, Croce Rossa etc. rimarranno bloccati per due giorni.

Lo sciopero inizierà il giorno 5 quando si svolgerà a Roma una manifestazione nazionale per denunciare ancora una volta — come affermano i tre sindacati — l'enorme responsabilità del governo per la dura realtà in cui operano i lavoratori di questo settore e per il caos che esiste negli enti pubblici.

Alla prima Commissione della Camera è in corso la discussione del disegno di legge governativo per il rinnovo delle deleghe al governo per il riordinamento della pubblica amministrazione ed il riassetto delle carriere e delle retribuzioni del personale statale.

Come deputati comunisti abbiamo già manifestato attraverso il comunicato della Presidenza del Gruppo parlamentare pubblicato sull'«Unità» del 22 aprile scorso il nostro pensiero sull'argomento: abbiamo giudicato superata ed oggi più che mai inadeguata ai bisogni del Paese la legge 18/3/1968 n. 249 di delega al Governo sia perchè le grandi battaglie in corso per la casa, la salute, la scuola, i trasporti impongono profonde modificazioni del modo come si svolge l'attività della Pubblica Amministrazione, sia perchè l'attuazione dell'ordinamento regionale pone la esigenza di un rinnovamento e ridimensionamento delle strutture amministrative statali e sia perchè la richiesta di partecipazione e di democrazia che avanza nel Paese per merito delle lotte della classe lavoratrice impone radicali trasformazioni nel rapporto Stato-cittadino.

Con lo stesso comunicato abbiamo dichiarato di ritenere invece indispensabile addivenire alla rapida definizione del riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali, sulla base degli accordi raggiunti dal governo con le Confederazioni sindacali e per lo stato di disagio esistente nella maggioranza del personale in ragione al fatto che gli statali sono l'unica categoria di lavoratori a non aver ottenuto aumenti di retribuzione da molti anni e per il fatto che la approvazione del riassetto delle carriere e delle retribuzioni non pregiudica l'indispensabile e ormai indilazionabile opera di riforma della Pubblica Amministrazione.

Non altrettanto lineare e limpida è la posizione del governo: esso che non ha alcuna giustificazione per aver fatto trascorrere inutilmente i tempi previsti dalla legge delega 18/3/1968 n. 249 venendo meno all'impegno assunto con il Parlamento con l'ottenimento della delega e per aver trascinato finora senza risultato la definizione dei precisi accordi stipulati con le Confederazioni non sembra rendersi conto della gravità della situazione se è vero come è vero che lungi dal l'avanzare proposte idonee a facilitare la definizione degli accordi predetti ha presentato un pacchetto di emendamenti che tendono non solo a far rivivere le norme della ormai da tutti riconosciuta superata ed inadeguata legge delega ma aggravandone i contenuti tendono ad esaltare il carattere burocratico ed accentratore della Pubblica Amministrazione.

Particolarmente gravi in questa direzione gli emendamenti governativi agli articoli 16 e 1 della legge 249. Il primo stabilisce preferenziali ed ingiustificati trattamenti per gli alti gradi della burocrazia statale ed il secondo prefigurando modelli organizzativi sotto specie di coordinamento tende a limitare e ridurre i «danni» che l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario dovrà necessariamente e fortunatamente arrecare alla attuale rugginosa ed arcaica macchina statale e ad ingabbiare le autonomie locali e regionali, tentando di far rivivere l'organo prefettizio a guisa di guardiano della unità dell'azione amministrativa generale della Repubblica.

Così come [illegible] ve la richiesta di delega di aumentare entro il 31 ottobre 1970 le dotazioni organiche dei ministeri dei Lavori Pubblici e della Sanità, del Turismo e dell'Agricoltura quando le note competenze degli stessi dovranno drasticamente essere ridotte con il trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative [illegible] scorse [illegible] temporanea [illegible] delle aziende [illegible] può [illegible] governo [illegible] per la [illegible] amministrazione.

Per questa parte noi riteniamo che il governo abbia raggiunto il limite della sfrontatezza [illegible] fatti il [illegible] do sul [illegible] strazione [illegible] plina del [illegible] tiva [illegible] amministrativa [illegible] non può essere [illegible] sua attuazione definita da una delle parti, l'amministrazione e come invece questa disciplina debba rimanere di esclusiva competenza del Parlamento.

Le pretese del governo hanno finora suscitato anche per l'azione da noi condotta le più ferme obiezioni da parte dei deputati di tutte le parti politiche intervenute nella discussione generale: forse il governo si era illuso di poter utilizzare per i suoi fini la pressione sindacale in atto per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni. Se così è il governo ha sbagliato di grosso i conti. Noi non avevamo alcun dubbio che l'attuazione dell'ordinamento regionale avrebbe determinato la «bagarre» negli alti gradi della burocrazia statale e che le regioni avrebbero rotto in ogni caso equilibri e posizioni di potere consolidati e finora esercitati senza il carico di alcuna responsabilità con la compiacente copertura di una dirigenza politica preoccupata solo di occupare il potere: come non avevamo alcun dubbio che i più sottili accorgimenti sarebbero stati escogitati per svuotare l'istituto regionale all'atto stesso della sua attuazione. Ma abbiamo parimenti coscienza che la combattività e la forza del movimento dei lavoratori possono far fallire tutti i disegni, specie quando questo movimento ha fatto maturare la coscienza che le riforme rivendicate non possono trovare attuazione se non si perviene contemporaneamente alla riforma degli strumenti che quelle riforme devono gestire.

La battaglia che stiamo combattendo per la riforma democratica della Pubblica amministrazione in stretta connessione con l'attuazione dell'ordinamento regionale e alla valorizzazione delle autonomie locali va in questa direzione. Solo in una amministrazione rinnovata democraticamente i dipendenti dello stato potranno trovare soddisfazione alle loro aspirazioni con un trattamento economico e normativo adeguato al dettato costituzionale che vuole gli impiegati al servizio della nazione.

Antonio Caruso

Commercio

700 mila in lotta per il contratto

I lavoratori del commercio (commessi ed altri dipendenti) scendono in sciopero martedì 5 per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Con questa battaglia 700 000 lavoratori intendono arrivare ad un contratto completamente rinnovato. Quello attuale, vecchio di sette anni, non contempla il salario unico nazionale, discrimina gli operai dagli impiegati, prevede ancora 48 e 54 ore settimanali, contiene clausole borboniche, non ammette quella articolazione integrativa — come ci ha dichiarato Alieto Cortesi, segretario della Filcams Cgil — che è diventata una prassi e un diritto in tutti gli altri settori dell'attività economico produttiva.

Con la vertenza nazionale i commessi e gli altri lavoratori del commercio rivendicano un allineamento del loro rapporto di lavoro con quello di tutti gli altri lavoratori: salario nazionale, 40 ore in cinque giorni, parità normativa, riconoscimento della contrattazione integrativa articolata, riduzione dell'apprendistato, particolari norme per i grandi magazzini e settori tipici, sono le rivendicazioni principali contenute nella piattaforma rivendicativa unitaria.

ESTRAZIONI LOTTO

del 2 5 1970						Enalotto
BARI	39	81	70	72	59	x
CAGLIARI	80	36	8	31	42	2
FIRENZE	76	29	5	58	86	2
GENOVA	34	9	26	51	86	x
MILANO	30	43	85	42	49	1
NAPOLI	3	42	58	64	65	1
PALERMO	59	73	32	21	22	x
ROMA	50	56	10	28	85	x
TORINO	73	6	72	65	34	2
VENEZIA	55	69	87	76	37	x
NAPOLI (2° estratto)						x
ROMA (2° estratto)						x

Montepremi lire 63 700 815. Ai 12 L. 3 610 000; agli 11 L. 161 900; ai 10 L. 17 300

Tortuosa lettera del presidente della Coldiretti per scaricarsi della contestazione di Piazza del Popolo

I fischi a Bonomi

Non erano diretti a me

L'on. Paolo Bonomi nei giorni scorsi ha inviato ai presidenti provinciali della Coldiretti la seguente lettera:

Caro presidente,

desidero giunga ai presidenti e ai direttori delle federazioni il mio plauso per l'organizzazione della «Marcia» dei centomila riuscita eccezionalmente imponente e tale da rimanere una data storica della nostra Confederazione e dell'agricoltura: una tappa decisiva per l'ulteriore sviluppo dell'azione confederale in difesa del mondo rurale e di milioni di famiglie coltivatrici.

Prego i presidenti e i direttori di rendersi interpreti presso i coltivatori del senso di solidarietà che la Confederazione ha voluto esprimere con questa manifestazione nei confronti delle esigenze delle popolazioni che lavorano nei campi.

La manifestazione ha voluto porre di fronte al paese con assoluta chiarezza la drammatica realtà delle nostre campagne e la presenza dei fermenti che anche nella società rurale sono emersi nel quadro delle profonde tensioni sociali create dall'espansione economica generale del nostro paese.

Voglio ricordare ai presidenti e ai direttori delle federazioni affinchè se ne facciano interpreti presso i parlamentari amici, le autorità locali, la stampa, che l'espressione di protesta a cui si è assistito durante la manifestazione era stata preavvertita dalla Confederazione fin dal Congresso del 1968 in cui avevamo chiaramente indicato un'azione di contestazione qualora non fosse stata svolta una politica coerente col programma economico nel quadro della lotta contro gli squilibri sociali che mortificano sempre più il settore agricolo.

Desidero anche richiamare l'attenzione dei presidenti e dei direttori sulle false interpretazioni date dalla stampa comunista e socialista allo svolgimento della manifestazione. La prova che i coltivatori sono sempre uniti e compatti nella Confederazione sta nel fatto che la Confederazione stessa ed i suoi dirigenti non sono stati oggetto di attacchi. Le proteste, come hanno rilevato alcuni giornali indipendenti, sono state rivolte contro coloro che non hanno tenuto conto delle richieste della Confederazione, la quale è stata ed è sempre sensibile alle vere esigenze dei suoi associati. Del resto il clamoroso rinnovato successo nelle elezioni per le Mutue smentisce coloro che vorrebbero creare la leggenda di un indebolimento della nostra Organizzazione.

I presidenti e i direttori abbiano cura di avvertire i coltivatori che la manifestazione darà luogo ad una immediata azione confederale presso il governo e presso il Parlamento affinchè siano prontamente approvate alcune leggi già inserite nell'iter parlamentare come quelle degli affitti, del Fondo di solidarietà delle case per i coltivatori e siano emanati pronti provvedimenti per la parità previdenziale (pensioni, assistenza farmaceutica, assegni familiari).

Cordiali saluti

PAOLO BONOMI

La risposta di Chiaromonte

E noi diciamo che erano diretti anche contro di lui

Credo che sia la prima volta che pubblichiamo integralmente sul nostro giornale una lettera del signor Paolo Bonomi ai presidenti provinciali della Confederazione dei coltivatori diretti. Ma ne vale la pena. Si tratta di un documento che tutti hanno il diritto di conoscere. E che merita un breve commento.

Il 16 aprile 1970 — giorno della marcia dei centomila — può essere considerata una «data storica»? È questione opinabile. A noi sembra un po' esagerato. Tuttavia non può esservi dubbio che la clamorosa manifestazione di protesta di decine di migliaia di contadini in Piazza del Popolo in Roma rappresenti un fatto assai importante per la battaglia democratica di tutto il popolo italiano. Il signor Paolo Bonomi — lo apprendiamo dalla lettera sopra pubblicata — afferma che lui quella manifestazione di protesta se l'aspettava anzi l'aveva «preavvertita» da molto tempo e precisamente dal 1968. Non abbiamo difficoltà a crederlo anche se, detto questo, molte cose dell'organizzazione e della tenuta della manifestazione ci appaiono ancora più oscure del resto. Lo dicevamo anche noi qualche giorno fa qui sull'Unità: che il signor Bonomi [illegible] cominciato a capire che le cose non andavano bene per lui e per la DC nella primavera del 1968 alla inaugurazione della Fiera di Verona quando fu preso insieme a Restivo a latte in faccia dai contadini.

D'altra parte aggiunge Bonomi la «contestazione» di Piazza del Popolo non era diretta contro di lui ma contro quelli che non hanno saputo capire i «preavvertimenti» e hanno continuato a fare la politica di sempre contro i contadini. «Quelli» sarebbero i ministri democristiani. E anche questo è vero, dato che come è noto l'on. Rumor non si è fatto nemmeno vedere a Piazza del Popolo e l'on. Natali, nuovo ministro dell'agricoltura, non è riuscito nemmeno ad aprire bocca per pronunciare quel discorso che aveva già distribuito alla stampa. Ma il signor Bonomi non dice tutta la verità. Dice anche molte bugie. Ci dispiace contraddirlo. Ci aggiravamo anche noi quella mattina per curiosità e interesse politico attorno a Piazza del Popolo e i fischi [illegible] gli [illegible] erano diretti anche contro di lui.

Ma se la nostra testimonianza fosse [illegible] come in parte certamente [illegible] — un po' faziosa [illegible] alla TV di ritrasmettere (magari in qualche rubrica speciale o anche a commento di una «Tribuna politica» dedicata ai problemi dell'agricoltura e dei contadini) il filmato girato e trasmesso la mattina del 16 aprile scorso. Così vedremo meglio e sentiremo a chi fossero diretti i fischi e le urla. Altro che giornali comunisti e socialisti! Abbiamo pubblicato per quel che ci riguarda soltanto commenti misurati e con grande rispetto a quello che si è visto alla TV e anche in verità rispetto ai commenti che ci sono stati fatti da uomini che occupano posti importanti nella Coldiretti.

L'ultima parte della lettera ci sembra però la più importante. Dopo il «preavvertimento» del 1968 e l'«avvertimento» del 16 aprile 1970 il signor Bonomi cerca di correre ai ripari. E annuncia iniziative parlamentari per diverse questioni che riguardano i contadini. Benissimo. Lo pigliamo in parola. E gli chiediamo di scrivere un'altra lettera all'on. Truzzi che è presidente della Commissione agricoltura della Camera dei deputati per dirgli che è tempo che la smetta con ogni temporeggiamento e con ogni sabotaggio comunque mascherato per la legge di riforma dell'affitto. Questa legge già approvata dal Senato deve essere approvata dalla Camera prima dell'estate e deve entrare in funzione con la prossima annata agraria.

E chiediamo ancora al signor Bonomi di insistere perchè la mozione che egli ha presentato alla Camera qualche giorno fa sia posta in discussione e votata prima che la Camera si chiuda per le elezioni del 7 giugno. Anche noi abbiamo presentato al Senato e alla Camera una mozione. Su un punto in particolare sfidiamo Bonomi a far seguire alle parole i fatti: sulla parità previdenziale fra i contadini e gli altri lavoratori. C'è una delega al Governo di provvedere a pareggiare le pensioni dei contadini a quelle degli operai entro il 1975: noi comunisti chiediamo di anticipare questo termine al 31 dicembre 1970. Cosa ne pensa Bonomi? Vogliamo vedere in Parlamento quale data si possa concordare per cancellare un'ingiustizia vergognosa.

Noi siamo sempre stati per dare soluzioni positive ai problemi dei contadini. E ci auguriamo sinceramente che la lezione di Piazza del Popolo sia stata intesa da tutti. Non di lettere e di chiacchiere hanno bisogno i contadini. Ma di fatti e di atti politici.

Gerardo Chiaromonte

RUMIANCA

CAPITALE SOCIALE LIRE 45.162.037.000

ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

L'assemblea ordinaria della Rumianca ha avuto luogo il 30 aprile 1970 in Torino alla presenza di n. 75 soci che rappresentavano direttamente o per delega n. 32 260 426 azioni (il 71,43 per cento del capitale sociale). Il presidente dr. Renato Gualino ha illustrato agli intervenuti il programma di espansione della Rumianca predisposto per gli «anni 70» nonchè l'andamento e i risultati dell'esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 1969.

Al termine di un esercizio egli ha detto agli azionisti si svolge lo sguardo a quanto è accaduto nell'anno appena trascorso ma il 1969 è un anno particolare: esso chiude un decennio che ha visto la Rumianca darsi una nuova dimensione e allo stesso tempo apre il sipario sugli anni «70», un decennio che nel mondo intero e per ogni umana attività sarà eccezionalmente intenso e nel corso del quale la Rumianca intende proiettarsi in avanti verso impegnative mete di sviluppo industriale.

Prima di illustrare i propositi per il futuro vediamo di sintetizzare gli avvenimenti per noi salienti degli anni «60».

Il nostro capitale sociale è passato da 10 a 45 miliardi, il fatturato consolidato da 8 a 62, il numero dei dipendenti da 1 467 a 2 278; abbiamo emesso 22 miliardi di obbligazioni, ottenuto 66 miliardi di mutui agevolati e con questa disponibilità finanziato la costruzione di 110 miliardi di impianti. Abbiamo anche realizzato 10 miliardi di utili netti extra industriali, quattro dei quali esenti da ogni imposta, che ci hanno consentito malgrado la diminuzione degli utili industriali dovuta alla forbice negativa costi-ricavi di remunerare il capitale dal 1963 al 1968 con azioni gratuite.

Ma quello che ci inorgoglisce è di avere contribuito in maniera risolutiva alla «rinascita» della Sardegna. La costruzione della supercentrale di Porto Vesme che ha dato un nuovo volto al panorama industriale della regione è stata resa possibile dai massicci impegni di consumo di energia elettrica da noi assunti e il gruppo di impianti della Rumianca da essa alimentati ha inserito profondamente la Sardegna nella petrolchimica mentre altre importanti iniziative a seguito del nostro insediamento ad Assemini e della sopravvenuta disponibilità di energia elettrica sono state convogliate in Sardegna.

Alle nostre iniziative industriali non ha però immediatamente corrisposto un risultato economico quale da esse attendevamo: chi imbocca strade nuove è talvolta chiamato a sopportare sacrifici imprevisti: così è successo a noi come d'altronde a tutti i nostri concorrenti con la petrolchimica affrontata con grande coraggio ma con insufficiente larghezza di vedute in un periodo di costi crescenti e di ricavi in diminuzione in una regione del tutto impreparata ad accoglierci.

Nel 1969 come vedremo, la situazione industriale si è modificata in nostro favore e ora si schiudono alla Rumianca nuovi luminosi orizzonti a condizione che le autorità governative e regionali riconoscendo i grossi sacrifici da noi sopportati in passato e i sacrosanti diritti che tali sacrifici comportano ci appoggino «toto corde» pur nei limiti delle disposizioni legislative in vigore.

Nello scorcio degli anni «60» un altro avvenimento ha segnato la vita della Rumianca: l'«alleanza» con la SIR Società Italiana Resine (anch'essa fortemente insediata nel nord della Sardegna), premessa di particolare importanza per la evoluzione tecnica e organizzativa della nostra società e per lo sviluppo della medesima reso possibile in ordinati stadi successivi con la fornitura di essenziali materie prime a costi marginali.

Per gli anni «70» abbiamo formulato un impegnativo programma di investimenti (circa 500 miliardi) recentemente presentato per la preventiva approvazione al comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al CIPE e che nel suo complesso si prefigge un compito di forte ampliamento e diversificazione delle produzioni esistenti.

I nuovi investimenti trasformeranno la Rumianca in un complesso livello internazionale con una cifra di affari gradualmente avviata ad un traguardo dell'ordine di centinaia di miliardi e dovranno usufruire di tutte le agevolazioni che le leggi prevedono a favore delle industrie.

Tale programma, i cui meriti in altri paesi verrebbero determinati esclusivamente alla verso lo studio accurato delle premesse tecniche commerciali economiche e finanziarie su cui è fondato, qui in Italia si inserisce invece in un discorso tipicamente nostrano di carattere politico su cui è indispensabile soffermarsi.

Le grosse operazioni finanziarie di assorbimento e di controllo succedutesi negli ultimi due anni e a noi ben note hanno sostanzialmente mutato la fisionomia dell'industria chimica e parachimica italiana: questa industria che interessa svariati settori della vita economica italiana è ormai dominata dall'ente di Stato direttamente o a mezzo di partecipazioni di maggioranza o attraverso sindacati di controllo. Noi potremmo forse anche sopportare indenni le conseguenze di un massiccio controllo di tipo monopolistico in quanto controllo della produzione ma dobbiamo denunciare come oltremodo gravosa la perdita di mercato che ne deriva per il collocamento dei prodotti.

Una eccessiva verticalizzazione nei più diversi e impensati rami sta infatti restringendo il mercato libero italiano: diventerà impensabile rimanere fornitori di industrie controllate dall'ente di Stato: ci avviamo alla scomparsa della media e della piccola industria in diversi settori per l'impossibilità di queste industrie di resistere alla pressione di chi può imporre l'economia di scala ad attività prima accessibili a tutti e per l'impossibilità altresì di poter competere con chi dispone all'infinito di finanziamenti di capitale di rischio.

Ebbene vediamo di fare di necessità virtù e diciamo: se nella chimica e nelle industrie da essa dipendenti deve esistere in Italia un monopolio di fatto se non di diritto questo è un problema meramente politico: per quanto riguarda la Rumianca essa svilupperà la propria attività in un mercato internazionale diventando così degna seconda subito dopo la grossa concentrazione petrolifera nucleare chimica e tessile che si sta formando in Italia.

Ma proprio per questa ragione, indipendentemente dal problema della superconcentrazione e del monopolio che dovrà essere risolto dalle autorità governative, si dovranno dare alla Rumianca tutti i mezzi e tutte le agevolazioni che le leggi prevedono a favore delle industrie senza discriminazione tra aziende di Stato, aziende a partecipazione statale — che tra l'altro in futuro potrebbero essere come altrove riprivatizzate — e aziende private.

La carta costituzionale del nostro Paese prevede un trattamento paritetico fra i cittadini, non prevede una economia basata su monopoli, neppure su monopoli di Stato!

Noi confidiamo nel giusto e sereno intervento delle autorità governative a nostra difesa e questa fiducia è basata sulla forza dell'indiscutibile diritto non solo legale ma soprattutto morale che la Rumianca si è conquistato in Sardegna con la sua opera pionieristica di sviluppo. E in base a ciò che la nostra società nell'intento di continuare e di ultimare il programma iniziato chiede di non essere ostacolata da insediamenti sprogrammati e previsti soltanto per arrecare disturbo alle sue concrete iniziative.

La Rumianca ha presentato al CIPE domande per investimenti facenti parte di un organico programma di sviluppo che essa intende attuare gradualmente. Ma la situazione è diventata preoccupante dal momento in cui il CIPE ha deciso di preparare un piano chimico nazionale essendo così sorto il rischio di una discriminazione tra i vari programmi esaminati: per presentare subito il proprio programma nel suo complesso (500 miliardi di investimenti) la Rumianca ha inteso porre una domanda precisa e chiedere valide garanzie per la continuazione del suo sviluppo in ordinata tranquillità. Il trattamento che le verrà riservato dalle autorità governative, dalle autorità regionali, dai vari comitati ministeriali interessati dal governo costituirà la sola valida risposta all'interrogativo e chiarirà quale politica economica si intenda realizzare in Italia.

L'esercizio al 31 dicembre 1969 si è chiuso con risultati incoraggianti malgrado gli avvenimenti dell'autunno a seguito dei quali l'economia italiana dovrà affrontare un processo di assestamento non facile; la nostra società cercherà di fare fronte ai conseguenti nuovi oneri diretti e indiretti con i margini di maggiore produttività che stanno manifestandosi con l'ampliamento degli impianti esistenti.

Il fatturato della Rumianca è stato di lire 37 191 677 915 a fronte di lire 30 536 378 021 nel 1968 e quello del gruppo è stato di lire 61 820 milioni a fronte di lire 53 451 milioni nel 1968 con un incremento rispettivamente del 21,79 per cento e del 15,65 per cento.

Il conto economico della Rumianca e delle collegate sarde si è chiuso con un saldo attivo di lire 5 100 milioni prima degli ammortamenti contro un saldo di lire 1 950 milioni prima degli ammortamenti nel 1968.

Come potete constatare questi risultati sono abbastanza favorevoli ma riteniamo opportuno proporvi di rafforzare patrimonialmente il gruppo in vista dei prossimi importanti investimenti e in armonia con il pensiero degli enti finanziari effettuando ammortamenti nella misura massima consentita dai sopraddetti risultati, non distribuendo dividendo e passando a nuovo il modesto utile netto residuo dopo l'assegnazione di legge alla riserva ordinaria.

Per il futuro stiamo esaminando la possibilità di fondere in un'unica società le nostre collegate sarde allo scopo di ottenere non solo economie di carattere gestionale ma anche una più completa utilizzazione delle agevolazioni fiscali concesse a dette società. Il nuovo organismo verrebbe denominato Rumianca Sud: le sue azioni sarebbero al portatore e di esse chiederemmo la quotazione in borsa.

Dopo di avere dato ulteriori dettagli sull'andamento degli impianti continentali e sardi e delle principali società collegate il presidente ha aperto la discussione alla quale hanno preso parte nell'ordine gli azionisti ing. Ugo Benotti, dott. Mario Borelli, dottor Franco Micucci Cecchi, avv. Claudia Castellotti, dott. Secondo Manuelli, i quali tra l'altro hanno particolarmente raccomandato agli amministratori di insistere a fondo nella loro azione per ottenere che il programma di investimenti presentato al CIPE ed essenziale per lo sviluppo della Rumianca venga approvato e fruisca di tutte le agevolazioni che le leggi prevedono a favore delle industrie.

Agli intervenuti ha risposto in dettaglio il dott. Gualino il quale fornite le informazioni richieste e dati piena assicurazione all'assemblea a proposito della solerzia con cui verranno seguite le pratiche relative ai nuovi investimenti progettati ha poi posto in votazione la relazione del Consiglio, il bilancio dell'esercizio 1969 e il relativo conto economico che sono stati approvati all'unanimità.

Infine essendo scaduti quattro consiglieri l'assemblea fissato in undici il numero dei consiglieri per il 1970 ha confermato per acclamazione consiglieri nelle rispettive cariche il dott. Renato Gualino presidente e amministratore delegato, il dott. Lanfranco Papasogli, il dott. Domenico Bucarelli e sempre per acclamazione ha nominato nuovo consigliere Mr. Roland Pierotti executive vice president della Bank of America.

INTERVISTA A PARIGI CON IL CELEBRE COMPOSITORE GRECO

La vera storia della liberazione di Theodorakis

« Nel cortile della prigione mia moglie mi aspettava con un papavero rosso. Salimmo su un'auto. Servan-Schreiber sembrava molto imbarazzato... » - « Tu partirai subito per Parigi. Sei libero » - Fallita la manovra di Papadopulos per « far restare la Grecia in Europa » - « E' per me un grande onore essere comunista » - « Gli italiani capiscono che lottare per il popolo greco vuol dire lottare per la democrazia in Italia » - « Sono ottimista. La liberazione della mia patria dalla dittatura è vicina»

PARIGI, maggio

Ai margini del Bois de Boulogne su un boulevard dove la circolazione è vertiginosa Mikis Theodorakis ha installato il suo secondo o terzo rifugio provvisorio dal suo arrivo a Parigi, lo scorso 13 aprile. I pochi giorni di riposo trascorsi nella clinica di Neuilly hanno giovato alla sua salute: lavora, riceve, discute, canta le sue canzoni di lotta 15 o 18 ore filate. Mi riceve alle 9 e mezzo del mattino. Alle due del pomeriggio sono io che alzo le mani in segno di resa e per salutarlo, per salutare i nostri compagni italiani, va al pianoforte e mi offre cinque canzoni inedite di un ciclo composto nel confino di Zatuna. Altissimo, il volto largo aperto, le mani forti e grandi sempre in agitazione, Mikis Theodorakis mi rivela subito il suo temperamento battagliero quando gli chiedo di parlarmi delle condizioni della sua liberazione, delle dichiarazioni di Servan Schreiber secondo cui « Theodorakis non è più comunista ».

« All'inizio di marzo — comincia — ero molto malato a causa delle condizioni di vita del campo di concentramento di Oropos. La soluzione era di accettare il ricovero nel sanatorio di Sotiria, ma sapevo che la vita laggiù sarebbe stata peggiore che al campo e neanche un altro mio compagno malato come me volevamo fare quell'esperienza. Un giorno ci dissero che era necessario che ci sottoponessimo ad una visita medica ad Atene soltanto per alcune radiografie. La cosa ci avrebbe preso due o tre ore. Il mio compagno ed io accettammo. Ma arrivati ad Atene ci portarono in prigione. Annunciai che avrei fatto lo sciopero della fame. Mi dissero di pazientare tre giorni. Era la sera di giovedì 9 aprile. Sabato mi hanno fatto le radiografie e mi hanno detto di pazientare ancora. Ritornato in carcere mi sono messo in contatto con alcuni prigionieri di diritto comune. Se entro lunedì non mi avessero riportato al campo di Oropos avrei cominciato lo sciopero della fame. Avrei fatto un segnale convenuto e loro, i prigionieri di diritto comune, avrebbero diffuso la notizia all'esterno.

Verso l'aeroporto

« Lunedì mattina un ufficiale in borghese viene a cercarmi. Mi dice che debbo uscire con lui. La cosa sorprendente e strana è che quando la polizia veniva a cercarmi ero sempre scortato da 15 o 20 persone. Stavolta l'ufficiale è solo. Nel cortile della prigione scorgo mia moglie. Ha in mano un papavero rosso. Accanto a lei un uomo che credo di riconoscere anche se non l'ho mai incontrato. Mia moglie mi dice: « Conosci Servan Schreiber? Ha ottenuto il permesso di intervistarti. Ma poiché ha un aereo che lo aspetta ti farà l'intervista in automobile ». Saliamo sulla macchina. Servan Schreiber è davanti con l'autista, io dietro con mia moglie. Mutho. Nessuna scorta, solo una macchina della polizia davanti a noi.

Mia moglie è come una sfinge. Mi mostra il papavero e dice: « E' simbolico ». Comincio a discutere con Servan Schreiber che sembra molto imbarazzato. Poi dopo una decina di minuti mia moglie mi dice: « Ecco come stanno le cose. Tu partirai subito ». Domando: « Per dove? » « Per Parigi. Sei libero ».

La interrompo: « E tu — domando — e i bambini? » Mia moglie mi rassicura: « Alla fine della settimana Servan-Schreiber tornerà a cercarci ». « Ne sei sicura? » « Assolutamente, me lo ha promesso ».

« Arriviamo all'aeroporto e siamo introdotti nella sala d'onore dove di solito vengono ricevute le autorità. Mi accoglie il braccio destro di Onassis, direttore della compagnia aerea Olympic. L'ufficiale di polizia che mi accompagna telefona in mia presenza a Papadopulos e gli chiede istruzioni perché sono senza passaporto. Ho l'autorizzazione a partire. Viene personalmente da Papadopulos. Lo ha fatto per fare un gesto umanitario e perché, come gli aveva spiegato Servan Schreiber, la Grecia deve restare nell'Europa. Ecco come sono stato liberato ».

Gli domando: « Ma quali condizioni ti hanno posto? »

« Nessuna. In aereo ad un certo punto Servan Schreiber mi ha detto che tra una settimana sarebbe tornato ad Atene a prendere mia moglie e i miei figli Stratakis e il prof. Karavorgas. Aveva la parola di Papadopulos per la loro liberazione. Dal canto mio avrei dovuto stare tranquillo una settimana prima di parlare e ho accettato. Ero stanco e molto commosso. Cerca di capirmi: lasciavo tutto: mia madre, mia moglie, i miei figli, i miei compagni, il mio paese nelle mani dei colonnelli e ti assicuro che questo pensiero non rallegrerebbe nessuno. Per me personalmente avrei preferito una

PARIGI — Il compagno Theodorakis fotografato in piazza della Bastiglia durante la manifestazione del Primo Maggio

re al campo di concentramento di Oropos. Ma nell'ultimo anno e mezzo ero stato un recluso, avevo fatto tutto quello che avevo potuto ma ero stato una presenza passiva in Grecia. All'estero avrei ridiventato un combattente attivo. Questa era la ragione fondamentale per cui avevo accettato di partire. Però partivo senza gioia ».

Ma questa tua partenza — gli dico — e le voci sparse attorno ad essa hanno creato della confusione sulle tue idee. Tu le hai chiarite nel [illegible] bene alla tua conferenza stampa. Cosa puoi dirmi ancora a questo proposito? »

« Io sono comunista. E' per me un grande onore essere comunista. L'ho detto alla TV italiana sabato sera. Ma il problema non è questo. Sono qui come resistente per lottare con tutte le forze antifasciste. Se un tipo qualsiasi dice che Theodorakis ha cambiato idea non vedo perché gli si debba credere. Se avessi voluto essere libero lo sarei da molto tempo. Mi sarebbe bastato dire ai colonnelli che rinunciavo alle mie idee. Un mese fa ero molto malato e mio padre andò a trovare il capo della polizia affinché mi permettesse di essere visitato da un medico. Il capo della polizia disse a mio padre che avrei potuto essere liberato subito se mi fossi impegnato a starmene buono a casa senza circolare troppo. Mio padre, che ha 7[illegible] anni, rispose così: « Signor generale, mio figlio è stato uno dei primi a cominciare la Resistenza. Voi sapete benissimo chi è Mikis. Ora è in prigione e come padre vorrei che venisse liberato, ma senza condizioni. Se mio figlio morirà in prigione per me sarà una tremenda tragedia personale, ma per voi sarà una vergogna eterna ».

« Ecco come stanno le cose. E allora chi può pensare che in aereo io possa aver detto a Servan Schreiber che non ero più comunista? Non si rinuncia a tutta una vita per essere liberi a questo prezzo. E per noi greci è anche una questione di dignità. Durante la guerra civile che devano ai condannati a morte di « rinunciare » rinunciare a essere comunisti. Bastava che uno dicesse « rinuncio » davanti al plotone di esecuzione ed era salvo. Eppure [illegible] mila miei compagni di lotta si sono fatti fucilare perché non hanno voluto « rinunciare ». Per tutte le generazioni dal '43 in poi la questione di base è stata questa: fedeltà alle proprie idee. E adesso qualcuno può pensare che io vi ho rinunciato? Ma per far piacere a chi? Sarebbe come dire che Theodorakis non è più compositore. Chi ha avuto dei dubbi a questo proposito leva l'autocritica.

Ma ora a tutti che questo regime è il regime voluto dagli americani, dalla CIA o dal Pentagono per concepire la Grecia nella strategia atlantica. Oggi il popolo greco sa con grande chiarezza chi sono i suoi amici e chi sono i suoi nemici. L'America è stata [illegible] dei colonnelli e il nemico pubblico numero uno. E' terza illusione definitivamente [illegible]. Tutte mite tinte nella Giunta militare fino ad ora, per tutti crolli da sola. Non è accaduto niente di tutto questo.

Finite queste illusioni è venuta a crearsi una situazione nuova: anche le forze politiche di centro e di destra che avevano nutrito queste illusioni sul regime dei colonnelli oggi sono schierate contro la Giunta militare, contro la dittatura. E il popolo greco non può non vedere che i centristi di Papandreu e le destre di Karamanlis raggiungono la stessa barricata dei comunisti contro la dittatura. E allora si verifica il fatto nuovo e rivoluzionario per la Grecia: la divisione del popolo greco succeduta alla guerra civile, quella divisione che era stata sfruttata per anni dalle forze conservatrici ha ceduto il passo ad una unione antifascista antidittatura. Ed è in questa situazione che diventa realistico il programma del Fronte patriottico che ho presentato mercoledì alla conferenza stampa. L'unità popolare esiste già nella vita di tutti i giorni contro la dittatura. Bisogna che questa unità trovi una organizzazione di [illegible] le forze politiche. Questo è il compito al quale voglio dedicare tutte le mie forze ed è per la realizzazione di questo compito che ho accettato di lasciare la Grecia e di venire in Europa ».

Ancora una domanda: « Cosa vuoi dire quando parli di amici e di nemici del popolo greco? »

Situazione delicata

« Vedi — mi ha detto Theodorakis — bisogna che tutti i paesi oggi, tutti i governi facciano molta attenzione nei loro rapporti con la Giunta. L'azione delle forze democratiche di tutta Europa ha dato grandi risultati. Ho una profonda riconoscenza verso i miei compagni e colleghi sovietici che con gli uomini di cultura europei si sono battuti e si battono per la liberazione dei prigionieri politici greci. Il problema diventa più delicato sul piano dei rapporti statali. Il popolo greco è oggi tutto contro i colonnelli e nei suoi giudizi è portato a semplificare: « Chi aiuta la giunta è mio nemico » dice il popolo greco. L'America non ha più nessun prestigio proprio per questo. E noi comunisti ci auguriamo che i paesi socialisti capiscano la delicatezza della situazione. Quanto ai paesi europei bisogna che essi si rendano conto di quanto possono ancora fare per accelerare la caduta della giunta. Bisogna che i popoli comprendano che il fascismo è una malattia contagiosa, che il fascismo può essere esportato e che lottare per la democrazia in Grecia significa lottare per il mantenimento della democrazia in tutta Europa. Ho saputo che l'anno scorso sono state fatte clamorose rivelazioni su certi piani dei colonnelli per esportare il loro regime in Italia. Ecco, gli italiani oggi capiscono che lottare accanto al popolo greco per la sua liberazione vuol dire anche lottare per il mantenimento della democrazia in Italia ».

Theodorakis è affaticato. Ha parlato molto, per molte ore. Ma prima di accomiatarsi va al pianoforte. « Questa canzone — mi dice — l'ho composta a Zatuna ed è ancora inedita. [illegible]

[illegible] ».

Augusto Pancaldi

Theodorakis narra del suo secondo arresto nel settembre del '68, del suo duro confinamento a Zatuna, del successivo trasferimento nel campo di Oropos dove, nonostante l'asprezza del regime « concentrazionario », riuscì a comporre canzoni sulla vita del campo, sui compagni, sugli aguzzini, sulla lotta del popolo greco.

Così passa tutto il 1969. Agli inizi del '70 la salute di Theodorakis peggiora: le emottisi si fanno sempre più frequenti, le privazioni sempre più insopportabili. In aprile viene portato ad Atene per una serie di radiografie. E, come abbiamo visto, è la liberazione inattesa, improvvisa.

Cadono le illusioni

— E adesso?

— I colonnelli hanno conquistato tecnicamente il potere con l'aiuto degli americani ma non sono riusciti a conquistare, a mettere in ginocchio il popolo greco. Al contrario, e questa è l'evoluzione importante verificatasi in questi ultimi mesi, anche quelli che avevano potuto credere nei colonnelli ora sono decisamente contrari alla loro dittatura. L'ho constatato persino a Zatuna e a Oropos tra le guardie della guarnigione: negli ultimi tempi facevano il loro lavoro ma non nascondevano la loro delusione, l'umiliazione di servire un regime che opprime il popolo greco. Molte illusioni sono cadute in Grecia e all'estero a proposito dei colonnelli. [illegible]

Secondo un « computer » in sei uccisero Kennedy

NEW YORK, [illegible]

[illegible]

CALDO ESTIVO IN ARRIVO

Entro pochi giorni arriva l'estate: condizioni di tempo buono e un sensibile aumento della temperatura, dopo il freddo dei giorni scorsi sono previsti per l'Italia nella seconda e nell'ultima settimana del mese. Questo ha comunicato il servizio meteorologico dell'Aeronautica nel suo consueto bollettino di previsione mensile. Per il resto, il tempo resterà variabile con fenomeni di pioggia e temporali accentrati a metà e a fine maggio soprattutto nelle regioni centro settentrionali. La perturbazione di provenienza atlantica, colpevole dell'ondata di freddo che ha investito la nostra penisola ultimamente, va comunque allontanandosi. Nella telefoto: due giovani turiste al sole della riviera ligure.

TUTTO IL PARTITO AL LAVORO PER IL SUCCESSO ELETTORALE

60.000 CANDIDATI COMUNISTI: il volto del paese reale

A colloquio con il compagno Pecchioli, responsabile della Commissione d'organizzazione - Le candidature scelte da diecimila assemblee - Una nuova generazione di « politici » espressa dalle lotte sociali, studentesche e antimperialiste - Robusta rappresentanza operaia - Sono già centinaia le liste unitarie di sinistra

Più di sessantamila sono i candidati comunisti ai Consigli regionali, provinciali e comunali. Chi sono, chi li ha scelti? E' facile ripetere ciò che è stato sempre vero: sono i candidati di una grande forza popolare che non si limita ad esprimere se stessa ma che ha l'ambizione di cogliere ed esprimere i moti più profondi del paese che lavora e lotta. Anche questa volta il primo meccanismo di selezione è costituito dalla realtà stessa del movimento delle classi lavoratrici: sono state le lotte sociali, studentesche, antimperialiste di questi ultimi anni a presentare il loro personale politico: una nuova generazione di operai, di intellettuali, di studenti scesa sull'arena sociale e politica e che ora il partito — com'è suo compito — investe delle candidature alle cariche pubbliche.

Come ciò sia concretamente avvenuto e quale ne sia il risultato è ciò di cui abbiamo voluto parlare con il compagno Ugo Pecchioli che è il responsabile della Commissione di Organizzazione del partito. Egli ha voluto premettere che si può solo tracciare un bilancio preliminare giacché è tuttora in gestazione uno degli aspetti salienti della presente campagna elettorale: la formazione di liste unitarie nei Comuni minori. Il partito comunque ha presentato la quasi totalità delle sue liste regionali, provinciali e nei comuni al di sopra dei 5.000 abitanti. Le hanno elaborate circa diecimila assemblee di base nelle quali hanno preso la parola decine di migliaia di compagni. In numerosi casi le riunioni hanno avuto carattere aperto, vere e proprie assemblee popolari, talora assemblee di intere maestranze di aziende. E' stato fatto un grande sforzo per superare visioni campanilistiche e per [illegible] alla formazione di liste che da un lato fossero rappresentative del movimento [illegible]

partito ha voluto che nel nuovo istituto politico amministrativo fossero impegnati tutta una serie dei suoi quadri più preparati. Ecco allora che tra i candidati si trovano sei membri della Direzione (i compagni Minucci a Torino, Tortorella a Milano, Fanti a Bologna, Cavina a Ravenna, Alinovi a Napoli e Romeo a Taranto), dieci segretari regionali, 2[illegible] segretari di federazione. Anche per assicurare un insostituibile apporto di esperienza e di specifica competenza ampia è la rappresentanza degli amministratori locali: 3[illegible] sindaci e assessori. Fra di essi i sindaci di Ferrara, Rimini, Grosseto, Pesaro e Terni e i presidenti delle Amministrazioni provinciali di Firenze, Livorno e Pisa. Ciò non significa affatto che si sia stata compiuta una « infornata » di funzionari di partito. Su 690 candidati regionali 33[illegible] sono legati alla produzione o svolgono attività professionali.

La presenza dei giovani è un altro indice specifico della misura in cui le liste esprimono il nuovo sociale e politico. Se ne contano 110 al di sotto dei 30 anni e la media delle nostre candidature regionali è di appena 33 anni. Gli altri indici più significativi sono costituiti dalla presenza degli operai [illegible]

nucleo sociale più cospicuo delle nostre liste: così è a Torino (31 su 80), Milano (30 su 80), Venezia (2[illegible] su 60), Palermo (37 su 80).

L'ampia rappresentatività delle nostre liste è sottolineata da altri due fattori: la presenza di personalità indipendenti (21 nelle liste regionali, fra cui socialisti indipendenti ed esponenti di organismi spontanei) e di dirigenti di associazioni di massa e di unioni di categorie produttive (2[illegible] per le regionali). Le donne costituiscono il 10% dei candidati e sono particolarmente numerose nelle regioni settentrionali.

Particolare rilievo per la sua sintomaticità politica assume il fenomeno delle liste unitarie di sinistra che interessa non solo l'area dei piccoli comuni ove vige il sistema maggioritario ma in certa misura anche le località con più di 5.000 abitanti. Naturalmente l'elaborazione di tali liste è più complessa essendo opera di più forze politiche. Un bilancio preciso pertanto potrà essere fatto solo a conclusione della presentazione delle liste. Il compagno Pecchioli ha potuto fornire solo i dati riguardanti 26 province (ma anche per esse si tratta di dati parziali). In tale zona del paese si contano finora 2[illegible] liste unitarie di cui 173 in comuni fino a 5.000 abitanti [illegible]

Fatto questo grande lavoro il partito [illegible] al primo posto delle schede elettorali.

L'Unità, regione per regione come è oggi l'Italia come sarà dopo il 7 giugno

- Radiografia economica, sociale e politica
- Come vivono i cittadini, come lottano i lavoratori
- La regione aperta base di una democrazia effettiva
- Un movimento unitario per la partecipazione, uno spostamento a sinistra dal voto comunista
- Dal 10 maggio organizzate la diffusione, fate leggere l'Unità, animatene la discussione
- L'Unità il 10 maggio pubblicherà gli inserti [illegible] MARCHE CAMPANIA CALABRIA [illegible] di queste regioni
- In [illegible] deve sapere [illegible]

DEVE ARRIVARE L'UNITA'

- [illegible] fabbrica si lotta e si lavora [illegible]
  - ★ deve arrivare il giornale dei lavoratori
- [illegible] campagne [illegible] Federconsorzi
  - ★ i comunisti portano l'Unità
- [illegible] vogliono conoscere [illegible] cose
  - ★ fate leggere il giornale dei comunisti

Diffusione dell'Unità

1° maggio: un milione di copie

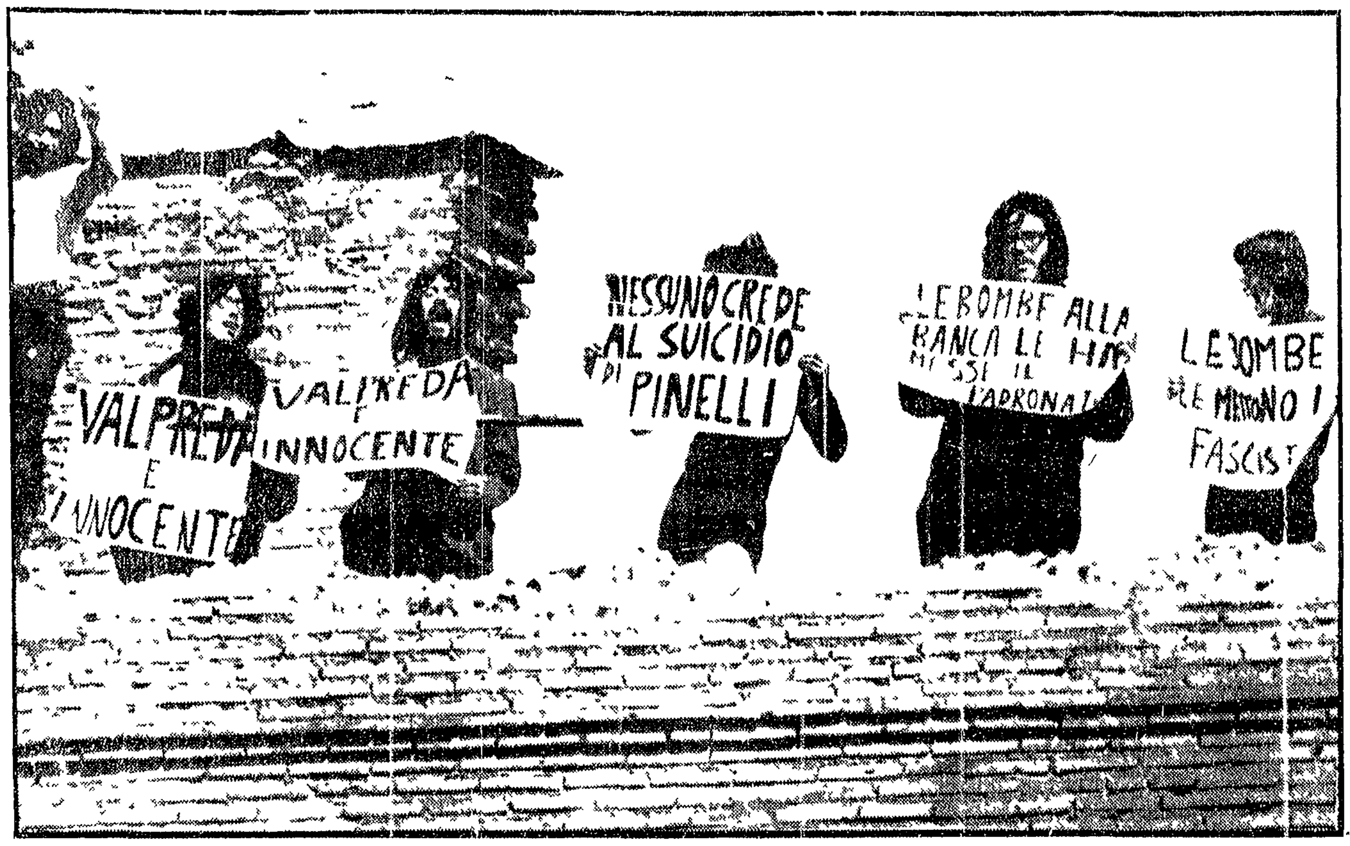
Per la diffusione del 1 maggio il nostro giornale ha superato il traguardo raggiunto nel 1969: sono state tirate un milione di copie. E' un buon preannuncio per le diffusioni speciali a carattere regionale e per la grande giornata nazionale del 31 maggio.

Il primo gruppo di regioni a compiere la diffusione speciale è costituito da Marche, Campania, Calabria, Emilia e Lombardia. L'appuntamento è per il 10 maggio, giorno in cui usciranno i rispettivi inserti regionali. In quel giorno ognuna di tali regioni avrà una « sua » Unità. Il primo impegno è pervenuto dalla Campania: 40.000 copie.

- Ed ecco invece due appuntamenti validi per tutte indistintamente le nostre organizzazioni:
- Giovedì 7 festa infrasettimanale con diffusione a carattere domenicale.
- Giovedì 21 con due pagine dedicate al voto femminile, mobilitazione di tutte le compagne.

9200 abbonamenti elettorali

Le organizzazioni si sono mobilitate per raggiungere l'ambizioso obbiettivo dei 50 mila abbonamenti elettorali a un mese e a due mesi da inviare nelle zone scoperte, nei bar, nei locali pubblici, agli elettori incerti e ai giovani al primo voto. Ne sono pervenuti finora 9.200 e il loro numero aumenta giorno per giorno. Segnaliamo il particolare impegno delle federazioni di Siena (1260 abbonamenti), Firenze 500, Bologna 1056, Venezia 106, Reggio Emilia [illegible], Rimini 208, Biella 226, Imola 3[illegible]7, Parma 213, L'Aquila 20, Cosenza 101, Benevento 120, Udine 117 e delle sezioni di Piazzolo di Camponogara (Venezia) 50 abbonamenti, Torre Annunziata (Napoli) 50, Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) 10, Scafati (Salerno) 10.



PROTESTA DI ANARCHICI A S. GIOVANNI

Una decina di anarchici, alcuni provenienti da Milano, hanno scalato nel pomeriggio del primo maggio gli archi di San Giovanni a Roma, e da due giorni e due notti danno vita ad una manifestazione di protesta con cartelli sui quali e scritto « Valpreda è innocente », « Nessuno crede al suicidio di Pinelli », « Le bombe le mettono i fascisti », « Le bombe alla banca le ha messe il padrone » Numerosi passanti hanno sostato sotto le mura raccogliendo i manifestini che gli anarchici hanno gettato dall'alto A più riprese i giovani, con un megafono, hanno illustrato i motivi della loro protesta sul modo in cui vengono condotte le indagini per gli attentati di Roma e di Milano Altri giovani hanno rifornito i manifestanti di frutta, sigarette, e coperte per ripararsi dal freddo la notte scorsa infatti la temperatura era di zero gradi Forse oggi gli anarchici porranno fine alla manifestazione, e scenderanno dagli archi

Il convegno promosso dal gruppo di Parri

NECESSARIA PER I POTERI REGIONALI UNA POLITICA COMUNE DELLE SINISTRE

La relazione di Anderlini e i discorsi di Emiliani, Amato e Delogu — Presenti i rappresentanti della sinistra operaia, laica e cattolica — I problemi politici e istituzionali del nuovo Ente nella prospettiva delle riforme — Responsabilità di scelte a carattere nazionale

« Una politica di sinistra sulle Regioni » Questo tema è stato affrontato dal Convegno che si è tenuto ieri a Roma per iniziativa del gruppo della Sinistra indipendente del Senato Vi hanno partecipato esponenti politici del PCI, del PSI, del PSIUP, della sinistra democristiana, dell'ACPOL parlamentari amministratori locali, studiosi di problemi economici Erano presenti Ferruccio Parri, il compagno Agostino Novella, il sindaco di Bologna Fanti, i senatori Simone Gatto, Perna, Maccarrone, Bonazzi, Antonicelli, Tullia Carettoni Carlo Levi il compagno Enzo Modica l'assessore comunale di Roma Paolo Cabras

Il dibattito aperto da una relazione del sen Anderlini — ha voluto soprattutto mettere a fuoco le scelte politico istituzionali che si porranno alle forze di sinistra dopo il 7 giugno con l'istituzione dei Consigli regionali

Anderlini ha notato che il primo terreno di scontro si presenterà al momento della elaborazione degli Statuti regionali per i quali non si può accettare la tesi che debbano essere completamente uniformi (secondo i criteri della legge Scelba del 1953) Perché si possa parlare di « Regioni aperte » già gli Statuti devono prevedere forme di partecipazione delle forze sindacali culturali, rompendo « con la vecchia tradizione delle assemblee chiuse in se stesse e nei giochi di vertice » Bisogna far valere il diritto dei Consigli regionali appena eletti di entrare nella pienezza dei propri poteri legislativi Il passaggio di funzioni dall'apparato centrale dello Stato alle Regioni dovrà avvenire in modo rapido in modo che si abbia uno « scossone salutare » che ridimensioni molti ministeri romani impedendo quei doppioni che tutti i governi hanno mantenuto nei confronti delle Regioni a statuto speciale

Le Regioni dal canto loro dovranno esercitare le loro funzioni amministrative attraverso le Province e i Comuni Questo potrà evitare « una crescita burocratica delle strutture regionali » mettendo allo stesso tempo gli enti locali « nelle condizioni di dispiegare per intero tutte le loro risorse di iniziativa democratica e di capacità realizzatrice »

« Quello che mi pare essenziale — ha detto Anderlini — è che la sinistra nel suo insieme quella che è all'opposizione e quella che è al governo si metta in grado di definire nelle sue linee essenziali una sua politica regionalista o trovi almeno una larga convergenza sui problemi decisivi Lo spazio regionalistico offre molte possibilità di incontro assai più di quante non ne offra quello nazionale o parlamentare L'essenziale è che l'incontro e la convergenza avvengano non a puro livello di potere per gestire in qualche modo i nuovi strumenti di democrazia che nasceranno il 7 giugno ma sul terreno di una politica di sinistra capace di dare alle Regioni il loro vero valore di strumento di rinnovamento della democrazia italiana per un'avanzata generale sul piano politico economico sociale e civile del Paese »

Il rapporto Regioni agricoltura è stato trattato dal professor Giovanni Emiliani che ha affermato la piena competenza legislativa e amministrativa della Regione in questo campo Ciò comporta un ridimensionamento radicale del ministero dell'agricoltura il passaggio alle Regioni degli enti di sviluppo

Il prof Giuliano Amato affrontando i problemi della programmazione ha osservato che le Regioni « dovrebbero interessare la sinistra nel quadro di una strategia come strumento di rottura di ostacoli conservatori di più agevole affermazione di forze interessate a quella strategia » le Regioni « devono essere dei 'contropoteri' che però sentono su di sé la responsabilità delle scelte nazionali »

Una riforma generale che istituisca il servizio sanitario nazionale deve essere l'obiettivo immediato delle Regioni dinanzi alla bancarotta della politica sanitaria Muovendo da questa premessa il prof Severino Delogu ha detto che la Regione — nel contesto di una legge — quadro nella quale deve tradursi la riforma — dovrà impegnarsi nella programmazione delle strutture sanitarie promuovendo una « gestione democratica della salute » con una partecipazione dei cittadini che « raggiunga al livello dei servizi sanitari di base caratteristiche di autogestione »

Il convegno è stato concluso da Parri che — rifacendosi ai punti salienti del dibattito in particolare ai concetti espressi da Fanti Maccarrone e Cabras — ha sottolineato come il ruolo delle Regioni non può che essere definito dalla sinistra in funzione di una riforma generale dello Stato come in effetti fu concepito dalla Costituente quindi in funzione della richiesta di un profondo rinnovamento sociale e politico che sale dal Paese dalla esigenza di *partecipazione* e di autogoverno che caratterizza oggi il movimento dei lavoratori

Un primo risultato dopo quindici anni di lotta

Provvedimento per i licenziati della Difesa

Lo ha varato il Consiglio dei ministri nella riunione del 30 aprile - Si tratta degli operai e degli impiegati licenziati negli anni della « caccia alle streghe »: erano tutti comunisti, socialisti e sindacalisti della Cgil

Il Consiglio dei Ministri nella sua seduta del 30 aprile ha approvato fra l'altro un provvedimento che riguarda gli operai e gli impiegati non di ruolo che nel corso degli anni 50 furono brutalmente licenziati dagli stabilimenti e arsenali militari a causa della loro appartenenza al PCI o al PSI o perché dirigenti sindacali della CGIL o membri delle Commissioni Interne Si trattò come si ricorderà di uno dei più violenti attacchi alla libertà politica e sindacale che si sia verificato nel nostro Paese

Il provvedimento varato dal Consiglio dei Ministri che ora dovrà essere approvato dal Parlamento prevede fra l'altro che « agli impiegati ed operai non di ruolo del Ministero della Difesa che nel periodo 1° gennaio 1950 31 dicembre 1959 cessarono dal servizio per mancato rinnovo del contratto di lavoro o perché si avvalsero dell'esodo volontario la concessione di un trattamento di pensione pari a quello che sarebbe loro spettato qualora fossero rimasti in servizio fino alla data di entrata in vigore della presente legge »

Lo stesso articolo stabilisce che il trattamento pensionistico previsto dalla legge sarà riservato a coloro i quali non abbiano nel frattempo acceso un rapporto previdenziale con altri enti A coloro i quali non si verranno a trovare nella suddetta condizione cioè abbiano avuto o hanno in corso un rapporto previdenziale con altri enti lo Stato concederà soltanto la differenza tra i due trattamenti pensionistici

Pertanto tutti i lavoratori già pensionati per aver raggiunto il sessantesimo anno di età (55 se donne) potranno ottenere un relativo beneficio Tutti gli altri — quelli cioè con età inferiore ai 60 e ai 55 per le donne e cioè il 50% degli interessati — non otterranno alcun beneficio perché nel frattempo sono state notevolmente migliorate le norme per l'erogazione delle pensioni INPS

Infine per quanto riguarda la concessione di una « indennità di esodo volontario » si deve rilevare che questa verrà concessa soltanto ai licenziati che non si sono costituiti un rapporto previdenziale e nella misura delle retribuzioni percepite all'atto del « non rinnovo del contratto di lavoro »

Il provvedimento come si può rilevare pur costituendo un punto di riferimento positivo per la successiva azione politica e sindacale atta a cancellare definitivamente una delle pagine più brutte scritte dalla violenza antioperaia e antidemocratica dei governi centristi (c'è da ricordare che l'iniziativa fu dell'ex ministro della Difesa Pacciardi) contiene forti limiti per cui si renderà necessaria un'ulteriore e immediata azione politica e sindacale per migliorare lo schema di disegno di legge governativo

Il PCI si batterà perché la legge venga modificata con appositi emendamenti che prevedano anche la riassunzione in servizio di tutti i licenziati dagli stabilimenti e arsenali militari ricostituendo il loro rapporto di lavoro a tutti gli effetti compresa quindi la erogazione di una pensione a tutti coloro che hanno superato già l'età pensionabile

Il PCI peraltro si batterà perché il provvedimento governativo venga modificato in modo da avere una sfera di applicazione che interessi tutti i licenziati e non soltanto una parte di essi Altrimenti si determinerà una ulteriore discriminazione tra gli stessi lavoratori

All'ospedale di Genova

Morto il missino ferito durante il raduno fascista

GENOVA 2

[illegible]

Provocazioni di fascisti a Roma e a Firenze

Ieri in alcune città i fascisti del MSI hanno tentato [illegible] provocazioni [illegible]

A FIRENZE [illegible]

30.000 giovani in corteo per il 1° Maggio a Milano

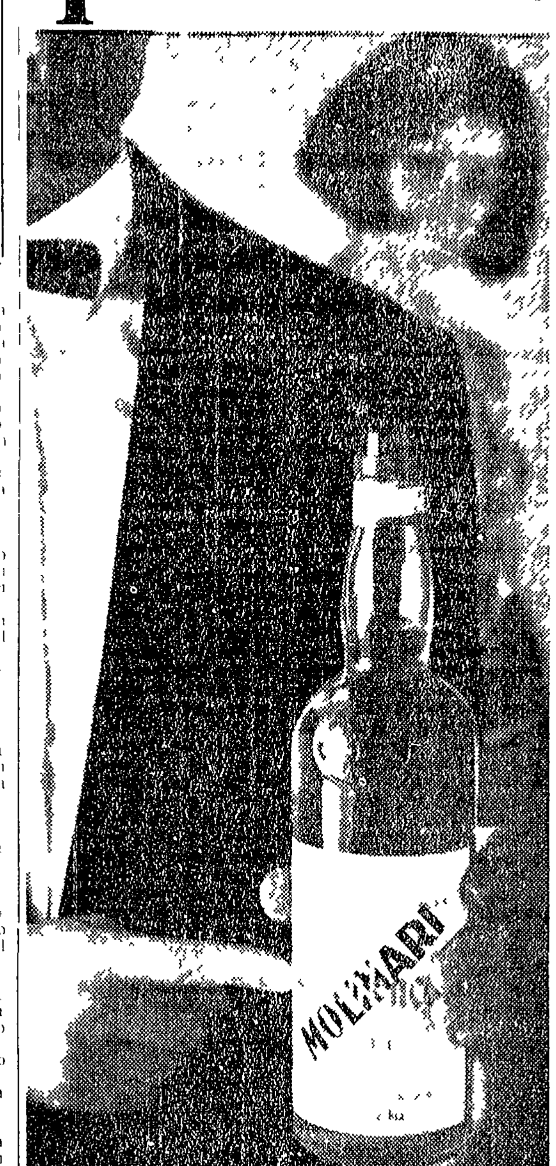
Manifestazione a Roma

MILANO [illegible]

[illegible] Ha chiesto una precisazione La falsità della cronaca in totale contrasto con la politica che il partito ha sempre tenuto nei confronti del movimento studentesco è stata denunciata oggi in un comunicato dalla segreteria della Federazione pavese del PCI

A Roma alcune centinaia di giovani e studenti hanno dato vita venerdì 1 Maggio ad una manifestazione in piazza San Giovanni Due studenti hanno parlato del significato della giornata del Primo Maggio

questa sì!



...È MOLINARI

Poche storie! Non venitemi a parlare di utilitarie travestite da "grand prix", di scarpe "che sembrano inglesi", di attici "gran lusso"... a prezzi modici Quando devo scegliere non ho esitazioni: scelgo sempre il meglio Per questo, quando chiedo una Sambuca, poche storie! Esigo la vera Sambuca MOLINARI: è una questione di principio, una questione di gusto, una questione di stile!

la sambuca è MOLINARI MOLINARI è la sambuca

L'INTOURIST e l'AEROFLOT alla Fiera di Milano

[illegible]

SIAMO ORA 53 milioni di Italiani Moltissimi usiamo **orasiv**

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Uomini e donne

in 8 giorni sarete più giovani

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona Usate anche Voi la famosa Rinova liquida solida in crema fluida o for men speciale per uomo composta su formula americana

In pochi giorni progressivamente e quindi senza creare « squilibri » imbarazzanti il grigio sparisce e i capelli riprendono del colore di gioventù sia esso stato biondo castano bruno o nero

Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinte RINOVA si usa come una brillantina non unge e mantiene ben pettinati

Agli uomini che hanno fretta consigliamo la nuovissima Rinova Ist, studiata esclusivamente per loro

Sono prodotti del Laboratori Vaj di Piacenza in vendita nelle profumerie e farmacie

ANNUNCI ECONOMICI

4 bis) MOTONAUTICA L. 50

AUTONAUTICA « CUGINI » Ruote speciali gomme trasformazioni ricostruzione assistenza riparazioni canotti pneumatici Via della Lupa 1/a 10 (683 707)

VACANZE LIETE

Qui si mangia bene! Rimini SOGGIORNO VILLA FESTIVA Via Costa 21 Telefono 28 631 Pochi passi mare Moderna veramente tranquilla Camere con/senza doccia WC balconi parcheggio Bassa 1700 1800 tutto compreso 1 15/7 prezzo specialissimo Alta interpellateci

VISERBA - RIMINI PENSIONE FIRENZE (tel 38 227) Sul mare Camere balconi cucina romagnola Bassa 1800 Luglio 2300 tutto compreso Alta interpellateci

PENSIONE EDVIGE IGEA MARINA (tel 49 259) Posizione tranquilla vicino al mare Moderna confortevole Trattamento familiare Pensione completa in maggio giugno e settembre 1400 Luglio 2000 Agosto 2200 Supplemento camere con doccia e servizi 200

BELLARIA PENSIONE SALVINA, tel 14 691 20 m mare zona tranquilla parcheggio gestione propria Giugno settembre 1900 Luglio 2600 Agosto 2300 tutto compreso

RICCIONE Pensione Cortina Tel 42 734 Vicina mare moderna con tutti i *comforts* Cucina genuina Bassa stagione 1600 alta interpellateci Ambiente familiare acqua calda e fredda

RIMINI TORREPEDRERA HOTEL BELLI Via Somalia Moderno a 40 metri dal mare tranquillo cucina romagnola abbondante tutte camere con telefono bassa 1800 2000 alta interpellateci parcheggio privato direzione propria

PENSIONE GIAVOLUCCI Via Ferraris 1 RICCIONE 100 metri mare giugno settembre 1600 1 15/7 2000 16 30/7 2200 1 20/8 2600 21 30/8 2000 tutto compreso Gestione propria

Spiaggia sole mare e cucina abbondante a **RICCIONE Hotel Regen Via Marsala, tel 42 788** Vicinissimo mare tranquillo parcheggio camere con doccia WC Bassa 1600 1800 media 2000 2200 2600 alta 2800/3000 tutto compreso cabine mare

RIMINI « VILLA SANTUCCI », Via Parisino 8 telefono 52 28 Nuova vicinissima mare tranquilla tutte camere acqua corrente calda e fredda Bassa 1800 complessive Alta interpellateci Gestione propria

RICCIONE Hotel Pensione Clelia, Tel 41 191 80 m spiaggia comfort ottima cucina Camere con/senza doccia WC Bassa 1700/2000 media 2100/2700 alta 2700/3000 tutto compreso Interpellateci Dir propria

HOTEL GEMINUS VALVERDE/CESENATICO Tel 86 239 Vicino mare tutte camere servizi trattamento familiare parcheggio Bassa 1800 luglio 2800 agosto 3000 Dal 21 agosto 1800

BELLARIA HOTEL BERTI Posizione tranquilla cucina accurata ed abbondante Camere doccia privata Ogni confort Autoparco Maggio Giugno Sett L 1800 2000 Luglio 2100 2700 tutto compreso

NOLI (Savona) Pensione Ines Via Vignolo Telefono (019) 748 086 Vicinissima mare completamente rinnovata termosifoni Specialità pesci Riduzioni primavera settembre

SAN MAURO MARE RIMINI PENSIONE VILLA MONTANARI via Pineta 11 tel 11 036 vicino mare in mezzo al verde zona veramente tranquilla camere con/senza servizi cucina romagnola parcheggio Giugno e Sett 1600 1800 Luglio 2200 2500 tutto compreso Agosto interpellateci Sconto bambini Dir prop

RIMINI PENSIONE LAURENTINI Tel 26 732 vicina mare moderna camere con senza servizi Giugno e Sett 1700/1900 Luglio 2 00 2100 Agosto interpellateci

VISERBA DI RIMINI PENSIONE AVENUSTA, [illegible]

RIMINI Pensione Druslana Tel 26 600 Proprietà Bianchi Vincenzo Camere con senza servizi Giugno settembre 2000 2200 luglio 2100/2600 complessive

PENSIONE STEFANIA Via Pacinotti MISANO MARE (Brasile) Nuovissima poco lontana dal mare Cucina romagnola Luglio con doccia privata e servizi 2300 senza 2000 dall 1 al 20 agosto 2800/2500 dal 21 al 31 agosto 2600/2300 Giugno e settembre 1800/1600

LOANO (Savona) PENSIONE PARADISO Via Torino telefono 668 232 Tranquillissima ottimo trattamento Tariffe convenienti Interpellateci

A RIMINI per un lieto soggiorno al mare **PENSIONE SOUVENIR Viale Trento 16 Tel 24 365 PENSIONE FORTUNATA Viale Cormons 21 Tel 28 560** vicinissime mare cucina casalinga parcheggio giardino Sconti per comitive

RIMINI/RIVAZZURRA Pensione Eureka Tel 32 607 Vicino mare tutti comforts ottima cucina trattamento familiare Giugno e settembre 1750 *tutto compreso* Alta interpellateci Gestione propria

HOTEL VIN MARTIN Valverde/Cesenatico Vicino mare tranquillo trattamento familiare camere tutti servizi parcheggio Bassa 1850 luglio 2600 agosto 3000

VISERBA/RIMINI Hotel Vasco Tel 33 516 Sul mare nuova costruzione comforts ascensore bar camere con senza servizi e balconi vista mare ottimo trattamento Bassa [illegible]

RIMINI « Villa Ranieri » [illegible]

BELLARIA Hotel Virginia [illegible]

RICCIONE HOTEL CENTRALE [illegible]

SAN MAURO MARE DI RIMINI - Pensione Sophia Tel (0541) 49 132 Moderna costruzione sul mare tranquilla camere con moderni comforts balconi bar parcheggio cucina eccellente Maggio giugno e settembre 1700 luglio 2100 agosto 2600 tutto compreso Gestione proprietario

BELLARIA Pensione Pesaresi - Tel 49 338 Posizione tranquilla confortevole camere con balcone e bagno ambiente familiare parcheggio Giugno e settembre 1900 luglio 2100 agosto 2900 tutto compreso

BELLARIA/RIMINI - Pensione Vancini - Centrale confortevole trattamento curato parcheggio Giugno e settembre 2000 luglio 2500 agosto 2800 tutto compreso Tel 41 521

VISERBA DI RIMINI - Pensione Gialpina Via Salerno 2 Tel 38 910 Nuovissima moderni comforts vicinissima mare cucina romagnola familiare Maggio 1500 giugno 1600 1700 luglio 2300 agosto 2700 settembre 1600 tutto compreso Cabine mare

MIRAMARE DI RIMINI Pensione Villa Diego Via Locatelli 33 Tel 33 309 A 150 metri dal mare gestione propria ambiente familiare cucina romagnola casalinga servizi con acqua calda Maggio giugno settembre 1700 agosto 2800 luglio 2500 tutto compreso

RIMINI Hotel Zangoli Via Lezzani Tel [illegible] Vicinissimo mare camere con e senza doccia e WC tranquillissima Bassa 1700 compreso cabine mare Alta modici Interpellateci

RIMINI Pensione Imperia Via Derna 7 Tel [illegible] Sul mare ambiente familiare giardino parcheggio Giugno e settembre 1800 luglio 2300 2700 tutto compreso Riduzione famiglie numerose

RIMINI Pensione Tania Via Pietro da Rimini [illegible] Tel [illegible] Vicinissima mare tranquilla cucina familiare prezzi modici Interpellateci Gestione propria

RICCIONE PENSIONE MONTEFIORE Viale Rossi telefono 41 856 Completamente rinnovata nuova gestione trattamento familiare camere con senza servizi balcon Bassa stagione 1700 1900 Alta 2500 2700 complessive Sconto bambini 30%

L'ex campione dei massimi internato su richiesta dei familiari

Joe Louis in clinica: è malato di mente?

Ha 56 anni - La prestigiosa carriera del «bombardiere nero» - Guadagnò tre miliardi con i suoi pugni - Soltanto due KO, quello decisivo ad opera di Marciano - Gli sfortunati matrimoni - La fine di una leggenda

DENVER (Colorado), 2.

Joe Louis, l'ex campione mondiale dei pesi massimi, è ricoverato in un ospedale per malattie mentali. Vi è entrato ieri notte, in seguito ad una ordinanza del tribunale, sollecitata dalla sua stessa famiglia, precisamente dal figlio Joseph.

Il ricovero del popolare campione, che ha ora 56 anni, ha avuto fasi drammatiche: in un primo momento Joe Louis ha tentato di opporre resistenza ai tre poliziotti che erano andati a prenderlo. Pochi minuti prima egli stesso aveva telefonato ai giornali: «La mia famiglia vuole sbarazzarsi di me...». Da parte sua la moglie ha detto tristemente: «Joe, purtroppo, è molto malato. Ma non lo sa, non se ne rende conto».

Il giudice ha stabilito nell'ordinanza che il paziente sia sottoposto a «osservazione, diagnosi e terapia per malattia mentale». In base alle leggi di Stato, Joe Louis può essere trattenuto in ospedale per accertamenti per un periodo non superiore ai tre mesi, dopo di che il consiglio della clinica stabilirà la sua sorte.

La leggenda di Joe Louis, il «bombardiere nero» dell'Alabama, finì tristemente nel vecchio Madison Square Garden di New York. Correva il 1951 ed in quella notte tetra d'autunno l'anziano Joe ruzzolò pesantemente sulla stuoia sotto i pugni distruttivi di Rocky Marciano il nuovo talento lanciato da Jim Norris e dalla sua banda. Non era la prima volta che il «bombardiere» finiva nella polvere, fu la prima volta però che Joe Louis accettò la disfatta quasi senza reagire. Mentre l'arbitro Ruby Goldstein, un antico fighter, scandiva con solenne lentezza i secondi, il campione caduto sedette sposato e rassegnato sulla fune più bassa, quindi si lasciò andare. Difatti, sdraiato sul fianco destro, il grande Joe Louis accettò il secondo KO della sua carriera di tira pugni. L'altro lo aveva subito 15 anni prima quando era ancora un ragazzo.

Erano stati i destri alti di Max Schmeling il tedesco, a ridurlo sulle ginocchia. Qualche ora dopo nella sua casa di Harlem, non lontana dall'arena — lo Yankee Stadium — dove lo stramero lo aveva pestato, Joe si fece curare amorevolmente da Marva Trotter, la sua prima moglie. Si erano sposati da poco. Fu un matrimonio perlomeno singolare, ricorda anche adesso l'amareggiato vecchio uomo finito nel manicomio di Denver, Colorado, per tre mesi di osservazione e di cure. Marva era una ragazza splendida allora e, lui, un giovane pugile ritenuto invincibile da quando aveva atterrato il ciclopico Primo Carnera. La grande stampa gli aveva ormai concesso largo spazio, la popolarità cresceva, forse un giorno Joe Louis sarebbe diventato ricco come Jack Dempsey e Babe Ruth.

In quel magico 24 settembre 1935 Joe aveva esattamente 21 anno e quattro mesi di età: in mattinata si era trovato con Marva davanti ad un pastore per il matrimonio ma poche ore dopo, nello Yankee Stadium dovera battersi con Max Baer, l'ex campione dei massimi. Accorsero 88 150 curiosi, l'impresario della partita raccolse un milione di dollari. Niente male per tutti, meno che per quel mattacchione di Baer. Il giovanotto, gonfio di paura, scambiò il ring per una pista e Joe Louis dovette inseguirlo per quattro rounds prima di stenderlo.

Se la grande fifa di Max Baer passò alla storia come un vizio segreto di un campione bizzarro, estroverso, chiacchierone che tutti ritenevano, invece, guerriero spavaldo e fiero, passò pure alla storia la gelida e quasi impersonale misura di Joe Louis nella buona come nella cattiva sorte. Dipendeva, certo, dalla diversa stirpe e discendenza del bianco e del moro. Per la verità Joe Louis Barrow, figlio di un piantatore nero di Lexington, Alabama, ha un bisnonno, Anthony, che fu schiavo mentre una bisnonna, Virginia Hays Barrow, teneva nelle vene sangue indiano, dei Cherokee per essere precisi. Dopo aver sgominato Max Baer, l'imperturbabile Joe Louis passò alla cassa per riscuotere la sua parte, ossia 240.833 dollari, quindi con la bella Marva partì per il viaggio di nozze.

Fu appunto nel 1935 che il giovane «bombardiere» venne messo sotto contratto da Mike Jacobs l'impresario che lavorava accortamente per penetrare, magari con l'astuzia, nell'area dorata del Madison Square Garden in quell'epoca controllata da altri. Joe Louis il nero discendente dei Cherokee poteva diventare una miniera, bastava guidarlo bene e metterlo in buone mani. Accanto ai managers Julian Black e John Roxoborough prese posto anche Marshal Miles mentre in palestra continuò a lavorare il piccolo calvo Jack Blackburn, un maestro del mestiere.

Dal 29 ottobre 1937 il paziente Mike Jacobs entrò da padrone nel Garden ereditato da William F. Carrey e da James J. Johnston. Quel giorno Armstrong strappò a Petey Sarron il campionato dei piuma. Jacobs raccolse soltanto 34.708 dollari, il meglio per lui doveva ancora arrivare. Quando il 20 maggio 1949 il vecchio impresario organizzò nel Madison Square Garden l'ultimo combattimento che, per la occasione, oppose il violento Pete Mead al francese Roberto Villemain, il suo rendiconto fu questo: 320 spettacoli in 22 anni di attività; 3.904.708 clienti passati alle biglietterie; 14 milioni 805.274 dollari incassati. Si tratta di poco meno di dieci miliardi di lire, una montagna di soldi. Ebbene il boxeur che favorì in maniera determinante la scalata di Mike Jacobs verso la ricchezza fu proprio Joe Louis. Il 22 giugno 1937 nel Comiskey Park di Chicago, una folla da 715 470 dollari assistette al passaggio della massima cintura da Jimmy Braddock, un veterano irlandese, a Joe Louis che per quella rude fatica ebbe una paga di 103.684 dollari. Secondo una scrittura segreta, firmata prima del combattimento, il nuovo campione versò il dieci per cento al predecessore.

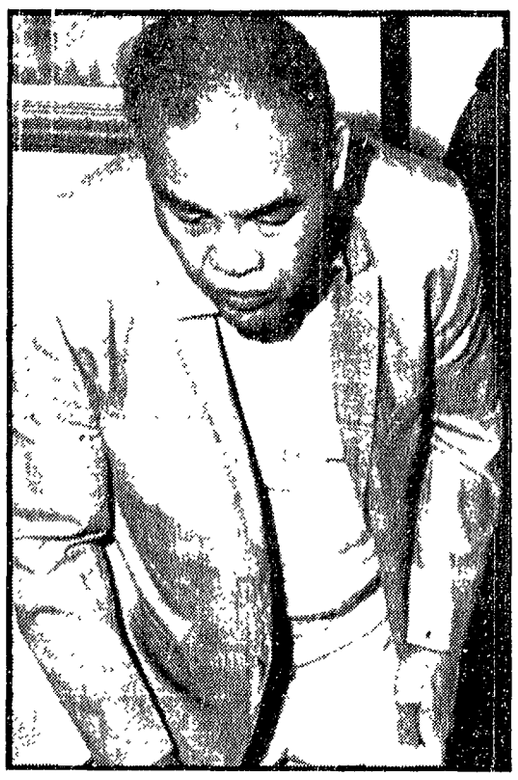
In seguito Joe Louis difese 25 volte il suo campionato e, puntualmente, Braddock ricevette il suo dieci per cento di ogni «borsa». Quando nel, 1949, il «bombardiere», respinto per la seconda volta «Jersey» Joe Walcott, restituì la «cintura», i guadagni ottenuti dal ring superavano largamente i quattro milioni di dollari. Rientrato nelle corde l'anno seguente per la sfortunata sfida contro Ezzard Charles, e suo alla brutale caduta davanti a Rocky Marciano, la somma complessiva scaturita dai pugni di Joe Louis raggiunse i cinque milioni di dollari, tre miliardi di lire. Eppure il campione non si sentiva ricco come Jack Dempsey e Babe Ruth, anzi sapeva d'essere pieno di debiti.

Il matrimonio con Marva Trotter, madre di Jacqueline e Joseph «junior» primo figlio di Joe, stava per finire. Un divorzio sembrava inevitabile e prossimo. Tutto per via di una avventura che il campione aveva intrecciato con la moglie di un pastore protestante, il capitano Matthews Faulkner, cappellano nella US Army.

Per consolarsi Joe si recò nel Canadà dove nel 1953, sposò Greta Starks autentica fresca bellezza. Il matrimonio durò poco. Due anni dopo l'antico campione offrì l'anello a Rose Morgan una signora della sua età. Joe Louis non ebbe fortuna neppure con la terza moglie. In quella crudele notte, quando il giovane Rocky Marciano lo rovesciò brutalmente sul duro tavolato del Garden, il «bombardiere» sconfitto aveva 37 anni e li dimostrava tutti.

La sua leggenda era davvero finita. Finita per tutti; persino per Marva Trotter, la prima moglie, da qualche anno rientrata nella sua casa di Harlem; persino per i figli incominciando dal prediletto Joe «jr»; che mai volle saperne di pugilato. E, questa ostilità, rimane uno dei crucci segreti dell'inquieto personaggio ogni tramutato in un numero nel manicomio di Denver, Colorado. Sono le cose della vita vecchio Joe, il più grande campione della nostra giovinezza ormai lontana, anzi ben oltre l'angolo della strada...

Giuseppe Signori



Una recente immagine di Joe Louis

In seguito ai fatti di Sant'Elia

Cagliari: altri 10 giovani denunciati

Sono accusati di «invasione clandestina di area militare» - La questura non ha ancora consegnato alla magistratura il rapporto sugli incidenti - Una interrogazione dei deputati sardi del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2.

Altri dieci giovani sono stati denunciati dai carabinieri della compagnia di Cagliari per «invasione clandestina di area militare». I ragazzi tutti a piede libero — meno Luciano Barbolini che si trova in stato d'arresto — sono accusati di essere penetrati nel poligono di Calamosca, sede di una base NATO, subito dopo i fatti di S. Elia.

Ecco quindi un altro strascico, che lascia davvero perplessi, dei fatti di S. Elia. E' chiaro che quando la polizia ha caricato, chiunque si trovava nella zona ha cercato di allontanarsi per non essere coinvolto.

Intanto gli avv. Luigi Concas, Francesco Macis, Antonio Bellu e Mario Mellini che fanno parte del collegio di difesa dei 22 giovani arrestati, hanno avuto un nuovo colloquio col procuratore della repubblica dottor Villasanta per conoscere con precisione la posizione dei loro clienti. Il capo di imputazione — hanno poi dichiarato Macis e Mellini — non è stato ancora precisato, a distanza di otto giorni. La questura infatti ricorda la consegna alla magistratura del rapporto sui fatti.

Gli avv. Macis e Mellini hanno anche espresso la preoccupazione che «una rappresentazione comunque più pesante dei fatti e delle accuse a carico degli imputati possa apparire come una facile scusante di quei travisamenti che hanno consentito lo scatenarsi della polemica».

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Francesco Massidda che sta conducendo l'inchiesta formalizzerà il processo non appena avrà esaminato gli interrogatori dei giovani arrestati e preso visione del rapporto della questura.

I compagni Umberto Cardia, Luigi Marras e Ignazio Pirastu hanno rivolto una interrogazione urgente al ministro dell'Interno «per conoscere quali siano le risultanze dell'inchiesta ministeriale sugli incidenti avvenuti nel quartiere di S. Elia il 24 aprile scorso durante la visita papale, a seguito dei quali 22 persone, giovani e giovanissimi, sono tuttora trattenute nelle carceri di Cagliari».

I deputati comunisti sardi chiedono inoltre di sapere se «in particolare dall'inchiesta siano emerse responsabilità dei dirigenti della locale questura e delle forze di polizia, sia per quanto concerne la predisposizione dei normali servizi d'ordine, sia per l'atteggiamento adottato prima degli incidenti più gravi nei confronti del gruppo, assai ristretto, di giovani che intendevano manifestare le loro opinioni».

g. p.

Lettere all'Unità

Lo studente calabrese che voterà per la prima volta

Cara Unità,

sono uno dei tanti calabresi che il 7 giugno voteranno per la prima volta. Senza dubbio la Calabria, da sempre utilizzata dai capitalisti come riserva di mano d'opera da sfruttare e da isolare nei ghetti urbani, va risvegliandosi dal letargo e non certo per merito dei governi di centro destra e di centro-sinistra, che se una politica hanno fatto è stata quella del clientelismo, violenza morale a danno di persone oneste e bisognose di un pezzo di pane.

La realtà calabrese non sono le autostrade e i grandi ponti, ma l'emigrazione, la sottoccupazione e la disoccupazione. La forza clientelare per antonomasia e cioè la DC sta perdendo l'appoggio dei cattolici, i quali hanno capito il suo gioco immorale.

La data delle elezioni si avvicina e, come al solito, in ogni casa arriveranno pacchi dono, lettere con promesse, elemosine, ma noi non ascolteremo più nessuno: ormai sappiamo bene chi tradisce il popolo e chi invece vuole la sua emancipazione. E la risposta che operai, contadini e studenti daremo per mezzo del voto sarà una ferma condanna ai partiti governativi e alle destre.

La Calabria è una delle tante spie rosse che si accendono per denunciare la inumana logica del capitalismo e pertanto il mio non vuole essere solamente il discorso di un calabrese, ma quello di tutti gli operai, contadini e studenti del mondo capitalista.

FRANCESCO A. BRUNI
studente calabrese
fuori sede
(Roma)

Il giornale fascista invita a votare per Preti e Tanassi

Caro direttore,

mi è capitato per caso tra le mani un giornalaccio fascista che si stampa a Roma (non faccio il nome perchè non è degno di comparire sul nostro giornale) e vi ho letto un trafiletto estremamente significativo. Un lettore di Ferrara, la patria dell'onorevole Preti, scrive al direttore esprimendo le sue preoccupazioni: sono monarchico ma non potrò votare PDIUM perchè in Emilia questo partito non si presenterà; non voglio votare MSI perchè sono antifascista (?), neppure PLI perchè questo partito è stato poco garbato verso «di noi monarchici». Per chi devo votare allora?

La risposta del giornale fascista merita di essere pubblicata. Eccola:

«Nella sua regione, dove la Democrazia Cristiana di Gorrieri ed il PSI alleato dei comunisti non offrono alcuna garanzia, se Lei non vuole votare per l'opposizione missina o liberale, l'unico partito democratico sicuramente e coerentemente anticomunista è il PSU».

Come si vede, Preti, Tanassi, Ferri e compagnia bella, hanno trovato finalmente i loro propagandisti: gli eredi della repubblichetta di Salò. Una fine ben miseranda, se si pensa a quella trionfale «Costituente socialista» svoltasi qualche anno fa al Palazzo dello sport di Roma, che doveva dare l'avvio, secondo i suoi principali promotori, al grande partito socialista che avrebbe definitivamente seppellito i comunisti.

Fraterni saluti.

ENRICO VERRATTI
(Milano)

I bisogni dei poveri e le case per i ricchi

Caro direttore,

quando il Papa si è recato nel misero borgo di Sant'Elia, qui a Cagliari, tra l'altro ha detto: «Il Papa sì, deve dare l'esempio. Ma il Papa non è ricco, come tanti dicono. Noi abbiamo difficoltà a sostenere le spese per i servizi necessari all'andamento di tutta la Chiesa». E poi ha aggiunto che egli è «col cuore attaccato ai bisogni dei poveri e dei sofferenti».

Nobili parole, non v'è dubbio, ma sono esse veritiere? Che il Papa personalmente viva modestamente io non voglio neppure metterlo in discussione (e, tra l'altro, non interessa). Resta però il fatto che le finanze della Chiesa si calcolano a miliardi, che essa è presente in imprese, banche, iniziative immobiliari; la Chiesa è ad esempio cointeressata nel Banco di Roma, nella Banca Commerciale, nel Banco di S. Spirito, nella Immobiliare. E questa Immobiliare a sua volta ha un giro di miliardi in tutto il mondo: Francia, Canada, Messico, Stati Uniti. Purtroppo, è anche presente in Italia, principalmente a Roma. In questa città, poi, la sua presenza dimostra più che mai la contraddittorietà delle affermazioni di Paolo VI. Il Papa, infatti, dice che il suo cuore è attaccato ai bisogni dei poveri. Ma perchè allora l'Immobiliare, in cui ha tanta parte il Vaticano, non costruisce case per i baraccati romani, che sono tanti, e si preoccupa soltanto di costruire abitazioni lussuosissime, nelle zone residenziali vendute od affittate a prezzi esorbitanti? O che vi stanno sfitte appunto per questi prezzi alla portata dei soli ricchi?

Questi miei interrogativi possono apparire un po' ingenui, ma se ci pensate un po' chiaro vedrete quanto spazio ci corra tra le parole e i fatti.

Cordiali saluti

RENZO GENNARI
(Cagliari)

Il giudizio sul movimento trotzkista

Cara Unità,

a seguito di una discussione sorta tra compagni vorrei sapere se è sempre valido il concetto espresso su l'Unità del 7 novembre 1942 sui trotzkisti «banda di assassini e di spie». Inoltre, se è compatibile l'iscrizione al PCI di un simpatizzante di Trotzki che definisce l'esperienza di 30 anni di dittatura del proletariato in Unione Sovietica sotto la guida di Stalin come periodo di oppressione e sfruttamento della classe operaia.

In attesa di una vostra risposta sul nostro giornale, invio saluti comunisti.

ROLANDO MARTINI
(Mola di Bar)

Abbiamo fatto pervenire la lettera al compagno Gruppi che così risponde alle tesi:

Caro Martini,

il giudizio sui trotzkisti a cui ti riferisci appartiene ad un diverso periodo della storia del movimento comunista, quando certe polemiche erano ancora assai aspre e venivano condotte con un metodo che oggi il movimento comunista, e soprattutto il nostro partito, ha nettamente superato.

Il giudizio sul movimento trotzkista è più complesso. Il movimento trotzkista conobbe e conosce posizioni diverse. In esso si infiltrarono o furono presenti elementi che fecero della lotta contro l'URSS l'obiettivo principale (il che Trotzki, in genere, non fece). Si infiltrarono nel movimento, appoggiandosi alle posizioni antisovietiche, elementi provocatori. Vi furono, però e vi sono nell'esiguo movimento trotzkista militanti onesti, di cui dobbiamo criticare le idee, ma di cui dobbiamo rispettare la persona.

Che nel periodo di Stalin si sia avuta una drastica mortificazione della democrazia sovietica e sue gravissime violazioni è cosa di cui nessuno può più dubitare. Quelle deformazioni del socialismo le abbiamo denunziate e le denunziamo (cercando di capirne le cause) più severamente di altri. Non siamo mai giunti e non crediamo sia giusto giungere a definire il periodo di Stalin di «oppressione e sfruttamento della classe operaia». Se, da un lato, la classe operaia russa ebbe a soffrire di quel metodo di direzione (ma ne sopportarono le conseguenze soprattutto i quadri del partito e dello Stato), essa realizzò anche, in quel periodo, dall'altro lato, grandi conquiste. Tutta l'economia dell'URSS si trasformò. La direzione di Stalin — nonostante le sue degenerazioni — ebbe nell'insieme l'appoggio attivo della classe operaia. Senza di ciò sarebbe stata impossibile, tra l'altro, la vittoria dell'URSS contro il nazismo. Si deve dare oggi un giudizio storico, imparziale, anche per Stalin: della sua persona vanno viste le luci e le ombre.

Quanto al criterio che regola l'iscrizione al nostro partito, esso è fornito dallo Statuto: può essere membro del PCI chi ne accetta il programma (definito dalla dichiarazione programmatica dell'VIII Congresso) e lo sostiene attivamente, adempiendo insieme a tutti i doveri prescritti dallo Statuto, con i diritti che ne derivano.

Cordialmente.

LUCIANO GRUPPI

La libertà e i giovani militari

Caro direttore,

leggo sempre con molto interesse le lettere dei giovani militari di leva che pubblichi sul giornale. Esse sono frequenti, e ciò è un buon segno, perchè vuol dire che i giovani, anche quando vestono una divisa, vogliono continuare a far valere la loro personalità di cittadini di un Paese che ha una Costituzione democratica.

Vorrei tuttavia fare un'osservazione. Ho notato che quasi tutte le lettere di questo tipo sono scritte da militari che frequentano il CAR (Centro addestramento reclute): cioè da quelli che sono sotto le armi da pochi mesi e non sono stati ancora inviati ai rispettivi reggimenti. Il fatto, a ben guardare, è significativo. Senza voler generalizzare, mi pare di poter capire che i giovani da poco tempo nell'esercito, portano ancora con sè tutta la carica di protesta propria dei giovani: la protesta che hanno manifestato, quando erano in abiti civili, nelle scuole e nelle fabbriche, che li ha visti protagonisti delle grandi lotte nel Paese. Però, passati quattro o cinque mesi nell'esercito, cominciano a diventare più apatici, meno interessati ai problemi della libertà, più inclini al «tirare a campà» nell'attesa del congedo.

Un brutto segno quindi (ammesso che le mie considerazioni siano valide), che ci deve far riflettere e nello stesso tempo agire: continuare con sempre maggiore vivacità e costanza, cioè, la battaglia per una vera democratizzazione delle Forze armate, perchè nelle caserme entri la Costituzione, perchè rimanga sempre vivo in questi giovani sotto le armi quello spirito di libertà che si tenta di soffocare e che deve invece essere sempre più sviluppato perchè essi sono gli uomini del domani.

Cordialmente

L. GIORDANI
(Siena)

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Banca fondata nel 1472

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
Fondi Patrimoniali (Banca e Sezioni Annesse) L. 26.055.481.068

Il 30 Aprile 1970, la Deputazione Amministratrice dell'Istituto, presieduta dall'Avv. Danilo Verzili, ha approvato, dopo aver ascoltato la relazione del Direttore Generale (Provveditore) Prof. Dott. Paolo Pagliazzi, il seguente

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1969

ATTIVITA'			PASSIVITA'		
Cassa e disponibilità a vista	L. 152.749.150.009		Riserva ordinaria	L. 16.563.333.410	
Titoli	» 281.345.406.512		Fondi dotazione Sezioni Speciali	» 4.500.000.000	
Riporti attivi	L. 13.260.351.605		Fondi rischi e perdite (L. 27-7-62 n. 1228)	» 3.790.000.000	L. 24.853.333.410
Portafoglio	» 189.023.151.334		Depositi a risparmio	L. 363.052.862.733	
Effetti riscontati	» 60.029.733.000		Conti corr. con Clienti e Corrispondenti	» 1.072.120.795.415	
Conti correnti garantiti	» 37.102.377.151			L. 1.435.173.658.148	
Conti correnti ordinari	» 507.086.259.530		Cartelle Fondiarie	» 263.880.984.500	
Mutui e finanz. speciali	» 50.228.200.408		Obbl. Sezione Opere Pubbliche	» 40.044.950.000	
Mutui Sezione Credito Fondiario	» 263.502.712.088		Assegni circolari	» 21.800.022.767	L. 1.760.899.615.415
Mutui Sezione Opere Pubbliche	» 39.994.495.724	L. 1.160.227.280.840	Cessionari di effetti riscontati		L. 60.029.733.000
Banche e Corrispondenti		L. 162.030.708.772	Cedenti effetti all'incasso		» 22.984.899.970
Portafoglio incassi		» 111.541.749.389	Fondo liquidazione Personale		» 21.464.715.305
Debitori diversi		» 29.006.588.035	Creditori diversi		» 47.343.541.332
Debitori per crediti documentari, titoli a termine e cambi a consegna		» 256.754.926.136	Crediti documentari, titoli a termine e cambi a consegna		» 256.754.926.136
Debitori per accettazioni, avalli, fidejussioni e depositi cauzionali		» 90.449.319.094	Accettazioni, avalli, fidejussioni e depositi cauzionali		» 90.449.319.094
Partecipazioni		» 13.336.745.959	Esattorie e Ricevitorie		» 115.401.066.658
Immobili		» 7.742.042.140	Ratei e risconti passivi		» 10.291.915.723
Mobilio e impianti		» 1	Utile netto dell'esercizio		» 2.404.295.315
Esattorie e Ricevitorie		» 140.389.094.582			L. 2.412.877.361.558
Ratei e risconti attivi		» 7.304.350.089	Depositanti di valori		» 547.931.543.145
		L. 2.412.877.361.558	Valori presso terzi		» 242.840.451.365
Valori in deposito		» 547.931.543.145			L. 3.203.649.356.068
Depositari di valori		» 242.840.451.365			
		L. 3.203.649.356.068			

L'esercizio trascorso ha rappresentato per l'Istituto un anno di ulteriore e considerevole sviluppo in tutte le molteplici forme della sua attività, incluse le Sezioni speciali, come dimostrano i seguenti dati, scelti tra quelli più significativi:

— il totale dei mezzi amministrati tratti dall'esterno, ivi comprese le cartelle fondiarie e le obbligazioni opere pubbliche, nonchè i fondi ricavati dal risconto, è salito, al 31 dicembre 1969, a 1.820,9 miliardi, con un incremento del 19,68% sul 1968. I soli depositi complessivamente raccolti presso la Clientela sono aumentati, rispetto al 31. 12. 1968, del 15,49%, segnando quindi un incremento percentuale nettamente superiore a quello medio del sistema bancario italiano. Tenendo conto dei mezzi della collegata Banca Toscana (la Banca di Cavour è stata incorporata a fine esercizio nell'Istituto), l'importo complessivo amministrato dal «gruppo» Monte dei Paschi si ragguaglia a quasi 2 400 miliardi;

— gli impieghi con la Clientela hanno raggiunto l'importo globale di 1.160,2 miliardi, con un incremento nell'anno di 151,1 miliardi; i soli impieghi all'economia posti in essere dall'azienda bancaria hanno registrato un incremento del 13,06%;

— il Credito Fondiario ha raggiunto, rispetto alla fine dell'esercizio precedente, una consistenza di mutui superiore di 48,1 miliardi (+ 22,33%) e la Sezione OO PP un incremento di 1,5 miliardi (+ 3,99%) superando nel complesso i 300 miliardi di Cartelle e Obbligazioni in circolazione.

— la emissione di assegni circolari ha superato di oltre 113 miliardi quella dell'anno precedente, raggiungendo i 1.100 miliardi nel 1969;

— gli importi relativi ad accettazioni, avalli, fidejussioni e depositi cauzionali si sono accresciuti di 60,7 miliardi, con un incremento superiore al 200%.

Questa ulteriore, ragguardevole espansione del Monte dei Paschi è stata accompagnata, anche nell'esercizio trascorso, da un costante equilibrio tra raccolta e impieghi.

Secondo le disposizioni statutarie, l'utile complessivo netto, che (dopo adeguati accantonamenti) risulta pari a L. 2.404.295.315, sarà destinato per i 5/10, e cioè per L. 1 202.147.658, alla riserva e per uguale somma messo a disposizione per opere di beneficenza, di assistenza e di pubblica utilità.

A seguito di tale ripartizione, i fondi patrimoniali dell'Istituto (Banca e Sezioni Annesse) salgono, pertanto, a L. 26 055.481.068.

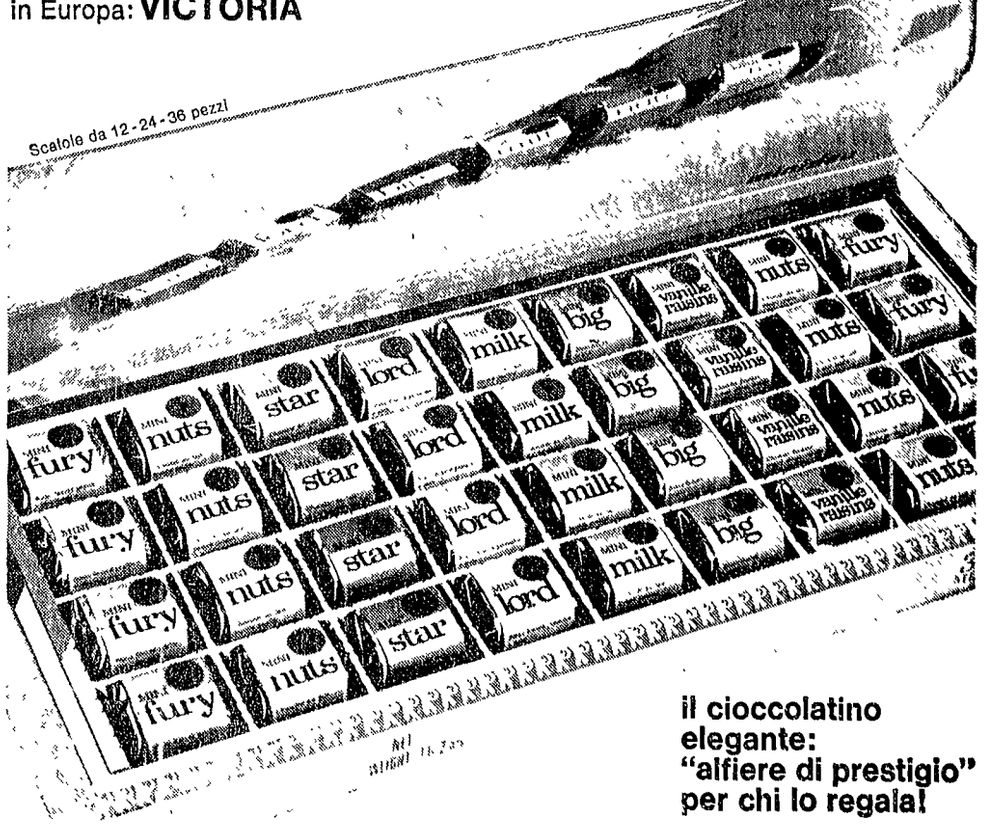
Il fondo liquidazione del personale è risultato ammontare, a fine anno, a L. 21.464.715.305, con un incremento netto, nel 1969, di L. 3.218.134.573.

dal Belgio
il boom dei sapori!
(fino a 8 in una scatola!)

il cioccolatino alfiere
minidou

Con la firma di una Casa famosa in Europa: VICTORIA

Scatole da 12 - 24 - 36 pezzi



il cioccolatino elegante: "alfiere di prestigio" per chi lo regala!

Alla notizia dell'estendersi dell'aggressione USA in Indonesia

Emozione e sdegno in tutta la città

Protesta di cittadini americani davanti all'ambasciata - Corteo di comunisti al Casilino - Stamane riunione straordinaria del comitato direttivo della Federazione - Gli studenti annunciano una manifestazione per mercoledì

UNA SETTIMANA DI LOTTA ANTIMPERIALISTA

Sdegno e profonda emozione in tutta la città per la nuova vile aggressione dell'imperialismo americano. La notizia dell'invasione della Cambogia e il successivo annuncio della ripresa dei bombardamenti sul Vietnam del Nord hanno indignato le coscienze di tutti i democratici. Compagni e non, giovani studenti, lavoratori, cittadini americani hanno spontaneamente espresso con cortei, assemblee, incontri, distribuzione di volantini la propria dura, severa condanna a questo ennesimo crimine Usa.

Il partito è mobilitato: stamane si riunisce in seduta straordinaria il comitato direttivo della Federazione per coordinare le iniziative di una «settimana di lotta antimperialista» alla quale saranno chiamati a partecipare tutti i comunisti e i democratici. Già ieri sera, mentre era in corso alla sezione Casilina una assemblea per la costituzione della zona sud, alla notizia dei bombardamenti sul Vietnam del nord i compagni sono usciti nel quartiere in corteo a gridare il loro sdegno. *Nixon boia, Usa SS, il Vietnam è rosso* ed altri slogan sono riecheggiati nelle popolari vie: la gente dalle finestre applaudiva. L'improvvisata vivace manifestazione ha riscosso la solidarietà dei negozianti, dei cittadini, delle donne; al canto di Bandiera Rossa e dell'Internazionale il gruppo ha percorso un lungo tratto di via Casilina per rientrare poi in sezione.

È stata questa forse la prima risposta all'appello lanciato venerdì scorso dai giovani comunisti (che hanno manifestato davanti all'ambasciata Usa a lungo bloccando via Veneto) ai compagni, a tutte le organizzazioni giovanili e al movimento studentesco per organizzare unitariamente risposte di massa all'escalation della sporca guerra Usa nel Sud Est asiatico.

Rilancio della lotta antimperialista: questa la parola d'ordine scaturita a termine dell'assemblea di studenti che si è svolta ieri pomeriggio nel teatro dell'Ateneo.

Centinaia di universitari e di studenti medi (che proseguiranno la discussione anche nei collettivi delle singole scuole) hanno, in brevi interventi, denunciato la nuova ignobile aggressione. Da parte di molti è stata sottolineata la necessità e l'urgenza di una ripresa della lotta antimperialista, di una presenza più costante e decisa in questa fase politica che vede intensificarsi e svilupparsi l'escalation Usa in tutto il Sud est asiatico.

La proposta di dar vita ad una protesta per le vie della città è stata approvata unanimemente e quindi è iniziata la discussione sul giorno e le modalità della manifestazione. Dopo un vivace dibattito è stato deciso per mercoledì pomeriggio. La protesta sarà preceduta e precisata da numerose assemblee: martedì gli studenti medi daranno vita ad una assemblea generale dalla quale scaturiranno le modalità di partecipazione. Intanto da domani nei licei, negli istituti tecnici i giovani discuteranno la risposta da dare. Così succederà anche nelle singole facoltà: per martedì nuova assemblea generale nell'Aula Magna del rettorato nelle prime ore del pomeriggio.

Anche gli americani residenti a Roma, in concomitanza con le possenti proteste che hanno scosso tutta l'America (decine di manifestazioni si sono svolte nelle Università di numerose città Usa) hanno detto no alla politica di aggressione di Nixon. Un folto gruppo di giovani ieri mattina ha sostato a lungo davanti alla sede dell'ambasciata americana di via Veneto. Ognuno di essi aveva un cartello: su alcuni si leggeva: «Escalation significa morte per la nostra nazione», «Nixon è la nostra umiliazione», «Nixon ultimo capo fascista».

Questi slogan sono stati letti da centinaia e centinaia di romani, di turisti, di impiegati dell'ambasciata. Infatti i dimostranti americani dell'«altra America», che già precedentemente avevano espresso il proprio sdegno e la propria indignazione per le violenze dell'imperialismo Usa, sono stati sul marciapiede per lunghe ore. I celerini, i poliziotti, i carabinieri non sono intervenuti. Nel pomeriggio l'ambasciata era assediata da un ingente schieramento di forze, anche esso sintomo di una tensione che in città è cresciuta ora dopo ora man mano che sopraggiungevano le angoscianti notizie dall'Indocina fra i democratici e tutti coloro che hanno a cuore la pace nel mondo.

La protesta degli americani davanti all'ambasciata USA

Contro le ragazze che occuparono il piccolo stabilimento di confezioni

47 denunce a Manziana!

L'incriminazione dopo che l'industriale Amitrano non ha mantenuto gli impegni presi al ministero del Lavoro - Domani autolinee ferme tutta la giornata - Strepitosa vittoria CGIL alla Cassa di Risparmio: conquistati tutti i seggi - Rappresaglie nelle scuole - I dipendenti delle Belle Arti in agitazione

[illegible]

AUTOLINEE [illegible]

CASSA DI RISPARMIO [illegible]

RAPPRESAGLIE NELLE SCUOLE [illegible]

BELLE ARTI [illegible]

Le ragazze di Manziana durante un corteo per le strade del paese

E' iniziato lo sciopero di quattro giorni dei netturbini

LA GIUNTA TENTA DI SCARICARE LE SUE PESANTI RESPONSABILITÀ

Il Campidoglio incapace di reagire ai «no» del ministero degli Interni - Un comunicato dei tre sindacati che ristabilisce la verità sulla vertenza - Il ministro Lupis scopre che la città è sporca

Sono 48 ore che i netturbini [illegible]

La campagna elettorale si apre nel segno della lotta antimperialista

Giovedì Napolitano parla al Supercinema

I comizi del PCI in programma per oggi e domani - Incontri con gli edili davanti ai cantieri

La campagna elettorale del PCI che si apre nel segno della lotta antimperialista sarà aperta ufficialmente a Roma giovedì alle ore 10 con una pubblica manifestazione al Supercinema. Parlerà il compagno Giorgio Napolitano della Direzione del PCI; nel corso della manifestazione prenderà la parola anche il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione romana. La manifestazione assume una importanza e un rilievo particolare dopo le gravi notizie sull'estendersi dell'aggressione americana in Indocina.

Nella giornata di oggi e domani si svolgeranno inoltre una serie di comizi e manifestazioni elettorali indette dalle organizzazioni comuniste. Ecco l'elenco:

OGGI: Ad Aprilia alle ore 18,30 parlerà il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI; a Guidonia ore 18,30 Vetere e Cirillo; Anzio 10,30 Pochet e Filosi; [illegible] 10 Camillo Martino; Riano 18,30 Leda Colombini; Marcellina 11 Cesaroni; Nerola 17 (inaugurazione sezione) Mammucari; Capena 18 A. Marroni; S. Vito 10,30 [illegible]; Pomezia 10,30 Renna e Salvagni; Ardea 18 Renna e [illegible]; Rocca S. Stefano 10 Bracci Torsi; Morlupo 18 Javicoli; Ciciliano 19,30 Marisa Malaspina; Sambuci 18,30 Muti; Cerveteri 19 Ranalli; Colle di Fuori 19 comizio unitario.

DOMANI: A Civitavecchia ore 11,30 Ferrara e Ranalli; Monterotondo 19,30 P. Ciofi; Villalba 19,30 Mammucari.

Sono in programma anche i seguenti comizi davanti ai cantieri (inizio ore 12):

DOMANI: Provera e Carassi (Ranalli); Via Diego Vitrioli (I. Colombini); SMEF (Guerra); via Collatina [illegible]; Borghetto Degli Angeli (Foglia); via Gino Capponi (Pochetti); SOGENE via Salaria (Colasanti); SOGENE via de [illegible] (Angelo Fredda).

MARTEDI': Incontro dei candidati e dei [illegible] con gli edili ai cantieri di Vamelana alle ore 12 con [illegible], Trombadori, Vitali, G. Prasca, Vetere, Quattrucci, Guerra, Colasanti.

Milioni di danni a tutte le colture

Gelata a Genazzano

[illegible]

Ladispoli: stroncare le speculazioni DC-destre

Le sezioni comuniste di Ladispoli e di Cerveteri hanno [illegible]

La «Gioventù italiana» (ex GIL)

UN CARROZZONE DC che deve essere sfasciato

Un patrimonio di 40 miliardi amministrato secondo criteri politico-clientelari - Lotta a oltranza del personale per cacciare il commissario e per uno statuto democratico

Successi della iniziativa del PCI

Ospedalieri: 70 nuovi iscritti

Raccolte anche 80 000 lire per l'Unità

La settimana di mobilitazione e di propaganda del partito in corso in questi giorni continua a registrare nuovi e positivi risultati. Citiamo oggi all'ordine del giorno i compagni ospedalieri.

Raccogliendo l'appello lanciato dalla Federazione romana con l'indicazione: «un Partito più forte e con un numero maggiore di tesserati oggi per conquistare più voti il 7 giugno», i compagni delle cellule degli Ospedali Riuniti, che già avevano reclutato [illegible] lavoratori nei primi mesi di quest'anno, hanno iscritto al partito negli ultimi giorni 15 nuovi comunisti: 7 all'ospedale S. Giovanni, [illegible] al S. Spirito e 3 al S. Camillo. Le sette cellule degli ospedalieri hanno inoltre raccolto 80 000 lire tra i compagni e i simpatizzanti messe a disposizione per l'invio dell'Unità nel corso del prossimo mese ad una serie di piccoli comuni della nostra provincia. Anche la sottoscrizione elettorale è in pieno sviluppo con l'obiettivo di raccogliere 500 000 lire nei luoghi di lavoro ospedalieri. Sempre nel corso della «settimana di mobilitazione» altre tessere sono state ritirate dalle sezioni Valmelaina, Fontane, Ferrovieri, Valle Aurelia, Marcellina, Montelanico, Percile, Albano, Pomezia, Pascolella, S. Gregorio, Cicilìano.

La sezione Aurelia ha raggiunto il 100% della sottoscrizione elettorale versando L. 250 000. La sezione Campo Marzio ha raggiunto il 60% versando 600 000 lire.

Sono [illegible] il commissario [illegible]

A Roma sulla Via del Mare fra «Giulia» e 850

Tre morti in uno scontro

Tre morti e sei feriti sono il tragico bilancio del più grave incidente automobilistico accaduto durante l'esodo festivo del Primo Maggio. La sciagura è avvenuta nel primo pomeriggio, appunto di venerdì, al 16 chilometro della Via del Mare nei pressi di Acilia: una 850 proveniente da Ostia, per cause ancora imprecisate, ha improvvisamente sbandato ed è finita sulla opposta corsia scontrandosi frontalmente con una Giulia. Per la violenza dell'urto le due auto si sono incastrate l'una nell'altra e soltanto l'intervento dei vigili del fuoco ha permesso di estrarne i nove corpi degli occupanti dalle lamiere contorte.

Le vittime dell'incidente sono Franco Fusco di 39 anni, che guidava la Giulia, è deceduto al Sant'Eugenio un'ora dopo il ricovero; la suocera dell'uomo, Maddalena Schiavoni di 77 anni, spirata anche essa al Sant'Eugenio, e Vitale Mimpoli di 11 anni, abitante ad Agnano (Napoli) che si trovava a bordo dell'850.

Tra i sei feriti due versano in gravissime condizioni al San Camillo: sono il conducente dell'850 Antonio Espenna di 40 anni, residente ad Acilia, e il figlioletto Daniele di 7 anni, che era in macchina e stato trasferito dall'ospedale dell'EUR al reparto [illegible] del San Giovanni. Degli altri quattro feriti, le cui condizioni sono meno preoccupanti, due sono la moglie dello Schiavoni, Maddalena di 3? anni, la figlia Valentina di 1 anno, la cognata Giuseppina Schiavoni in Cesarini di 46 anni e il figlio di quest'ultima, Maurizio, di 16 anni. Sono tutti ricoverati al Sant'Eugenio.

Per oltre 1 ora il cadavere di una donna gettatasi dall'ultimo piano di un palazzo al Prenestino è rimasto sul marciapiede prima di venir portato via. È accaduto ieri pomeriggio in via Muzio Attendolo. La donna, Lina Montopoli, 77 anni, vedova, si è suicidata in se[illegible]

il partito

OGGI

CONVOCAZIONI — Torre Bravetta 10 assemblea (Cesare De Simone); Cava dei Selci 18 assemblea; Subiaco 10,30 attivo e candidati del mandamento (Pozzilli); Nettuno 10 CC.DD. Nettuno e Cretarossa (Bischi).

DOMANI

CONFERENZA — Monte Sacro 20 «Lenin e il Partito» (Trassatti).

CONVOCAZIONI — FIAT Magliana viale Manzoni, Grotta Rossa alle 18 in Federazione (Colasanti); Guidonia 19 attivo e candidati sezioni mandamento (Cirillo e Greco); Genzano 20 attivo e candidati mandamento; Tivoli [illegible] (Piselli e Andreoli); S. Lucia 11,30 attivo e candidati mandamento; Mentana [illegible]; Genzano 18,30 attivo giovani (A. [illegible]); Ostia Antica [illegible] segreteria e consiglieri di circoscrizione (Renna); ATAC (via Vitello) 17,30 C.D. e probiviri (Lanuvio); C.D. (Quattrucci).

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO ore 18 in Federazione o.d.g. «Situazione politica della maggioranza e bilancio 1970».

ATTIVI DI CIRCOSCRIZIONE [illegible]

ROMA [illegible] INDART [illegible]

Appunti

Manifesto polacco

20 anni della RDT

Istituto Gramsci

... all'Istituto Gramsci ... Conservatorio ... alla teoria del imperialismo ... il professor Umberto Cerroni terrà la terza ... Aspetti problemi della teoria dell'imperialismo.

Mostra di Frattali

Al Centro di cultura popolare di piazzale Esquilino verrà inaugurata martedì una mostra di Giuseppe Frattali. La mostra che resterà aperta fino al 20 maggio e che ospita numerose opere si colloca nel quadro delle iniziative promosse da un gruppo di giovani artisti per «estendere il processo di maturazione nelle coscienze delle masse attorno al problema della casa». Il Centro di cultura popolare è situato al numero 8 di piazzale Esquilino al pianterreno di uno dei due edifici occupati recentemente dai baraccati romani la sede più adatta quindi per ospitare la mostra di Frattali le cui opere sono ispirate alla lotta per una abitazione civile condotta da migliaia di famiglie nella nostra città.

L'orario estivo dei negozi

È entrato in vigore l'orario estivo dei negozi. Eccolo:

Alimentari: apertura ore 7, chiusura ore 13,30, riapertura ore 17,30, chiusura ore 20. Nelle giornate di sabato la chiusura serale è protratta alle ore 21.

Abbigliamento, arredamento e merci varie: apertura ore 8, chiusura ore 13, riapertura ore 16, chiusura ore 20.

Serata per la Palestina al Club Uscita

Questa sera alle 21 presso i locali del Club Uscita si terrà una manifestazione in favore della lotta del popolo palestinese durante la quale si proietteranno filmati sull'attività delle organizzazioni di guerriglia. Al termine si terrà un dibattito con la partecipazione del regista dei film.

Invalidi del lavoro

Domenica 10 maggio sarà celebrata la giornata del mutilato del lavoro. La manifestazione ... alle 8 con deposizione di corone al Milite Ignoto ... Piazza Venezia e si concluderà alle 10 nell'aula magna dell'Ateneo ... in viale Manzoni ... terrà un discorso ufficiale.

Nozze

... nozze ... Walter Taillan. Ai novelli sposi le più vive felicitazioni dell'Unità.

Mostre

Domani alla galleria Il Trittico in via Margutta 76 inaugurazione della mostra di Idio Lazzerini che avverrà alle 18,30. La mostra resterà aperta fino al 15 maggio.

Fino al 10 maggio alla galleria d'arte Etrusca di via degli Artisti 87a mostra di Settimio Marin.

Presentata da Dario Micacchi è stata aperta alla galleria Nuovo Carmine (via delle Mantellate 30) una mostra di dipinti di Robert Carrol.

Conferenza

Stamattina alle 11 presso la galleria nazionale d'arte moderna in viale delle Belle Arti 131 il professore Giuseppe Gatt terrà una conferenza con proiezioni sul tema «La Bauhaus». Ingresso libero.

Lutti

Si è spenta improvvisamente la compagna Antonia Collanti della sezione Centro. In questo momento di dolore giungano a tutta la famiglia le sincere condoglianze dei compagni della sezione Centro e dell'Unità.

* * *

È deceduta la compagna Carmela Fionetti moglie del compagno Cosimo Di Gaeta. Giungano al compagno Di Gaeta le più sentite condoglianze della sezione di Primavalle e dell'Unità.

OFFICINE

Officina Porta Pia (riparazioni auto elettrauto carrozzeria) via Messina 19 tel 869 764. **Valle** (riparazioni auto elettrauto) via Cipriano Facchinetti ... **Autorimessa Poggio delle Rose** ... **Coschi** ... **Carini** ... **Ferri** ... **Officina Pe...** ... Battistini 231 ... **Vignoli** (riparazioni auto) viale America 111 (EUR) ... 5 911 880. **Rossetti** riparazioni auto ... **Garage Supercortemaggiore** (officina autorizzata Fiat) via Magnagrecia 60 telefono 753 216 - 7 1 003. **Centrauto Ostiense** (riparazioni auto elettrauto carburatori) via G.B. Magnaghi 59 (Circonv. Ostiense) tel 51 31 441. **Tanari** (riparazioni auto) via Aversa 14 (Largo Preneste) tel 27 11 714. **Appodia** (elettrauto gomme) via Marco Papio ang. V. S. Menas (Cinecittà) Tel 763 133. **Soccorso Stradale** segr tel 116. **Centro Soccorso A C R** via Cristoforo Colombo 261 telefono 510 510 - 51 26 551. **Ostia Lido** Officina S S S n 393 Servizio Lancia via Vasco de Gama 64 tel 60 22 144. Officina Lambertini A. Staz. Servizio Agip p.le della Posta telefono 60 20 909. **Pomezia** Officina S S S n 395 Morbinati via Pontina tel 910 025. Officina De Lellis via Roma 48 telefono 910 615. **Ardea** Autoriparazioni Pontina S S 148 chilometri 34 200 tel 910 008 - 910 497. **Ciampino** Officina autorizzata Fiat Sciorci via Italia 7 telefono 61 13 211. Garage Terminus riparaz auto e gomme via IV Novembre 61 telefono 61 14 000. **Labaro** F.lli Drago (riparaz auto carrozzeria) via Flaminia 1213 tel 69 11 840. **Anulare** Officina ... (riparazioni auto carrozz.) Grande Raccordo Anulare km 15 400 tel 743 153. **Settebagni** ... e Pacetti (riparaz auto carr elettr.) via Salaria 1161 telefono 69 12 221.

FARMACIE

Acilia via G Bonichi 117. **Ardeatino** via E Bonincontri 22 via Fontebuono 15. **Boccea** via Boccea 184 via Accursio 6. **Borgo Aurelio** Largo Cavalleggeri 7. **Casalbertone** via Casalbertone 88. **Celio** via S Giovanni in Laterano 112. **Centocelle Prenestino Alto** via dei Castani 53 via Prenestina 365 Largo Irpinia 40 via dei Pioppi 5 c via Federico Delpino 70 72 ... via del Grano 69. **Esquilino** via Cavour 2 piazza Vittorio Emanuele 45 via Merulana 186 via Foscolo 2 via S Croce in Gerusalemme 22 Galleria di testa Stazione Termini. **EUR e Cecchignola** viale ... 29 viale Europa 78. **Fiumicino** via delle Gomene 21. **Flaminio** via Flaminia 7 via Pannini 37. **Gianicolense** p S Giovanni di Dio 14 via Valtellina 94 via Abate Ugone 25 via Casetta Mattei 200 via C Serafini 28. **Magliana Trullo** P.za Madonna di Pompei 11. **Delle Vittorie** via Paolucci de Calboli 10 via Trionfale 118. **Medaglie d'Oro** p.le Medaglie d'Oro 73. **Monte Mario** via Trionfale 8578. **Montesacro** via Isole Curzolane 31 via Val di Cogne 4 via Nomentana 564 via Cabrio ... Casati 77. **Montesacro Alto** via ... **Monti** ... **Nomentano** ... **Ostia Lido** ... **Ostiense** ... **Parioli** ... **Ponte Milvio** ... **Portonaccio** ... **Prati Trionfale** ... **Prenestino Labicano** ... **Primavalle** ... **Quadraro Cinecittà** ... **Quarticciolo** ... **Regola Campitelli Colonna** ... **Sallustiano Castro Pretorio Ludovisi** ... **S. Basilio** ... **Ponte Mammolo** ... **S. Eustachio** ... **Testaccio S. Saba** ... **Tiburtino** ... **Tor di Quinto** ... **Vigna Clara** ... **Torre Spaccata e Torre Gaia** ... **Trastevere** ... **Trevi Campo Marzio Colonna** ... **Trieste** ... **Tuscolano Appio Latino** ...

LA SIMCA «controcorrente»
Da oggi, la gamma 1100 RIBASSATA fino a
L. 39.000!
SIMCA
SIMCA BELLANCA
SIMCA 1000 LS L. 819 000! IGE TRASPORTO COMPRESO
30 MESI SENZA CAMBIALI
TUTTI I MODELLI 1970
Via della Conciliazione, 4-F
Telefoni 652 397 651 503 564 380
Piazza di Villa Carpegna 50-51
Telefono 622 3 878
Via Oderisi da Gubbio 64-66-68
Telefono 552 263
SERVIZIO ASSISTENZA E RICAMBI
Piazza di Villa Carpegna 52 Tel 622 3 359

Concediamo immediatamente
PRESTITI
su auto ed alloggi anche se ipotecati
ed inoltre
PRESTITI
a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti
Celerità riservatezza
FINANZIARIA FID
Sede centrale
Via dello Statuto, 44
Roma Telefoni 734 080 - 734 090

SCHERMI E RIBALTE

«Morte di Danton» "prima" all'Opera

4 GRANDI PRODUZIONI PRESENTATE DALLA «TITANUS»

all'EMPIRE - QUIRINALE - REALE
Vi attendono ORESTE e ADELAIDE i due irresistibili personaggi del film più atteso della stagione esploso con tutta la sua INCONTENIBILE COMICITA'
MARCELLO MASTROIANNI - MONICA VITTI

con GIANCARLO GIANNINI MANOLO ZARZO
Regia di ETTORE SCOLA
Sceneggiatura di AGE SCARPELLI SCOLA - Musiche di ARMANDO TROVAJOLI
Un film prodotto da PIO ANGELETTI e ADRIANO DE MICHELI
TECHNICOLOR
IL FILM E' STATO INVITATO UFFICIALMENTE AL FESTIVAL DI CANNES

al PARIS e MAJESTIC
IL PIU' BEL FILM ITALIANO DELL'ANNO

al QUIRINETTA
RARAMENTE IL CINEMA HA RAGGIUNTO TASSI COSI' ALTI ED ESEMPLARI

Film invitato al Festival di SAN SEBASTIANO
PREZZO UNICO L. 700

al REX
IN ESCLUSIVA
UN «GIALLO FAVOLOSO»
TONY MUSANTE / SUZY KENDALL / ENRICO MARIA SALERNO
DARIO ARGENTO

Giovani al Folkstudio

Come prologo alla I Rassegna di musica popolare italiana il Folkstudio presenta domani sera Francesco, Gabriele, Luciano, Antonello, Edoardo e Stelio tutti giovani interpreti ed appassionati di canto popolare.

Martedì sera sarà di scena l'ormai notissimo Duo di Piadena.

Oggi al «Puff» spettacolo diurno

Oggi alle 17,30 al Puff Lando Fiorini, Emy Eco, Gianfranco d'Angelo e Rod Licary presentano a prezzi familiari *Nell'anno del signore n. ...* si tratta dell'ultimo spettacolo diurno della compagnia che poi continuerà le nuove repliche serali.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA Mercoledì e venerdì al Teatro Olimpico alle 21,15: La fiera delle mani, spettacolo del famoso Théâtre Noir di Praga (tagl. n. 29). Biglietti in vendita alla Filarmonica (312560).

AUDITORIO GONFALONE Domani e martedì alle 21,30 concerto del Dorian Quintet. Musiche di Mozart, Vivaldi, Milhaud, Hindemith e Villa Lobos.

TEATRI

ACCENTO (V. Romolo Gessi, n. 8 Tel 5711076) Sala Borromini P. Chiesa Nuova 18 alle 17,30 il Teatro Accento presenta il Centro Culturale Artistico Romano: Incontro con il melodramma. Concerto vocale diretto dal M. W. Cataldi Tassoni.

ALLA RINGHIERA ... **ASS. AMICI CASTEL S. ANGELO** ... **BORGO S. SPIRITO** ... **DELLE ARTI** ... **DEI SATIRI** ... **ELISEO** ... **FOLKSTUDIO** ... **GOLDONI** ... **NAVONA 2000** ... **NUOVO DELLE MUSE** ...

... Pirandello con R. Ridoni, G. Orbani, A. Cheriudi, G. Bechelli.

RIDOTTO ELISEO (Telefono 465 095) Alle 21,30 ... Tre scimmie nel bicchiere di M. ... Regia N. Mangano ...

ROSSINI (Tel 652 770) Alle 17,30 Checco e Anita Durante con Leila Ducci ne: Lo smemorato, successo comico ... Regia di Checco Durante.

SAFARI CLUB (Via della Meloria 55 Tel 383107) Alle 22,30 «Le civette» di M. Biletta e I. Bartol. Regia M. Biletta.

SISTINA (Tel 485 480) Alle 17,15 recita d'addio de «Il sogno» con Ingrid Thulin.

ECCEZIONALE SUCCESSO AI CINEMA
TRIOMPHE AMERICA
LA PIU' GRANDE E SPIETATA CACCIA ALL'UOMO NELLA PIU' INCREDIBILE DELLE AVVENTURE

UN GRANDE SPETTACOLO PER TUTTI

TEATRO DARIO DI ROMA ... **TEATRO CLUB USCITA** (Via Banchi Vecchi 45 telefono 652277) ...

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI ... **ESPERO** ...

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO ... **ALCIONE** ... **ALFIERI** ... **AMBASSADE** ...

AMERICA (Tel 586 168) L'incredibile affare Kopcenko

ANTARES (Tel 890 947) Il trapianto con C. Giuffrè (VM 14) C ♦

APPIO (Tel 779 638) Anna dei 1000 giorni con R. Burton DR ♦

ARCHIMEDE (Tel 875 567) Anne of the thousand days

ARISTON (Tel 353 230) Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto con G. M. Volonté (VM 18) DR ♦♦♦♦

ARLECCHINO (Tel 358 654) Nell'anno del Signore con N. Manfredi DR ♦♦

ATLANTIC (Tel 76 10 656) Uno strano tipo con A. Noschese C ♦

AVANA (Tel 51 15 105) Cuori solitari con U. Tognazzi (VM 14) SA ♦♦♦

AVENTINO (Tel 57 137) Il segreto di Santa Vittoria con A. Quinn SA ♦

BALDUINA (Tel 347 592) Amore mio aiutami con A. Sordi S ♦

BARBERINI (Tel 471 707) I girasoli con S. Loren S ♦♦

BOLOGNA (Tel 426 700) Africa segreta (VM 14) DO ♦♦

BRANCACCIO (Tel 735 255) Africa segreta (VM 14) DO ♦♦

CAPITOL (Tel 393 280) Paranoia con C. Baker (VM 18) G ♦

CAPRANICA (Tel 672 465) Barquero con L. Van Cleef A ♦

CAPRANICHETTA (T. 672 465) Il clan dei siciliani con J. Gabin (VM 14) G ♦♦

CINESTAR (Tel 789 242) Abbandonati nello spazio con G. Peck DR ♦♦

CINETECA POPOLARE
Via dei Frentani 4 (Piazzale delle Scienze)
OGGI
Ore 18,30 20,30 22,30
QUANDO LA SENNA INCONTRA PARIGI di J. Ivens
TOUTE LA MEMOIRE DU MONDE di A. Resnais
MAGLIA GIALLA di C. Lelouch
SETTE DÌ di F. Rossif (ediz. orig.)

COLA DI RIENZO (T. 350 584) Africa segreta (VM 14) DO ♦♦

CORSO (Tel 67 91 691) Il divorzio con V. Gassman SA ♦

DUE ALLORI (Tel 273 207) Africa segreta (VM 14) DO ♦♦

EDEN (Tel 380 188) Il prof. dott. Guido Tersilli con A. Sordi SA ♦

EMBASSY (Tel 870 245) Il divorzio con V. Gassman SA ♦

EMPIRE (Tel 855 622) Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca) con M. Mastroianni DR ♦♦

EURCINE (Piazza Italia 6 EUR Tel 591 0986) Africa segreta (VM 14) DO ♦♦

EUROPA (Tel 865 736) Nell'anno del Signore con N. Manfredi DR ♦♦

FIAMMA (Tel 471 100) I cannibali con P. Clementi (VM 14) DR ♦♦

FIAMMETTA (Tel 470 464) Marooned

GALLERIA (Tel 673 267) Abbandonati nello spazio con G. Peck DR ♦♦

GARDEN ... **GIARDINO** ... **GOLDEN** ... **HOLIDAY** ... **KING** ... **MAESTOSO** ... **MAJESTIC** ... **MAZZINI** ... **METRO DRIVE IN** ... **METROPOLITAN** ... **MIGNON** ... **MODERNO** ... **MODERNO SALETTA** ... **NEW YORK** ... **OLIMPICO** ... **PALAZZO** ... **PARIS** ... **PASQUINO** ... **QUATTRO FONTANE** ...

QUIRINALE (Tel 462 653) Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca) con M. Mastroianni DR ♦♦

QUIRINETTA (Tel 6790 012) Ondata di calore con J. Seberg (VM 18) DR ♦♦

RADIO CITY (Tel 464 103) Easy Rider con D. Hopper (VM 18) DR ♦♦♦

REALE (Tel 580 234) Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca) con M. Mastroianni DR ♦♦

REX (Tel 864 165) L'uccello dalle piume di cristallo con T. Musante (VM 14) G ♦♦

RITZ (Tel 837 481) L'altra faccia del pianeta delle scimmie con J. Franciscus A ♦♦

RIVOLI (Tel 460 883) Un caso di coscienza con L. Buzzanca (VM 18) SA ♦

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
♦♦♦♦♦ = eccezionale
♦♦♦♦ = ottimo
♦♦♦ = buono
♦♦ = discreto
♦ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

ROUGE ET NOIR (T. 864 305) L'amante con M. Piccoli DR ♦♦

ROXY (Tel 870 504) Anna dei 1000 giorni con R. Burton DR ♦

ROYAL (Tel 770 549) L'altra faccia del pianeta delle scimmie con J. Franciscus A ♦♦

SALONE MARGHERITA (Telefono 6791439) ... **SAVOIA** ... **SMERALDO** ... **SUPERCINEMA** ... **TIFFANY** (Via A. De Pretis) ... **TREVI** ... **TRIOMPHE** ... L'incredibile affare Kopcenko ... **UNIVERSAL** ... **VIGNA CLARA** ... **VITTORIA** ...

Seconde visioni

AURELIO: Zum zum zum n. 2 S ♦. **AUREO**: Uno strano tipo con A. Noschese C ♦. **AURORA**: I lunghi giorni delle aquile con L. Olivier DR ♦. **AUSONIA**: Senza sapere niente di lei ... (VM 14) C ♦♦. **AVORIO**: La tenda rossa con P. Finch DR ♦♦. **BELSITO**: Un uomo da marciapiede con D. Hoffman (VM 18) DR ♦♦♦. **BOITO**: Amore mio aiutami con A. Sordi S ♦. **BRASIL**: Arrivano i Titani con G. Gemma SM ♦♦. **BRISTOL**: Arrivano i Titani con G. Gemma SM ♦♦. **BROADWAY**: Il prof. dott. Guido Tersilli con A. Sordi SA ♦. **CALIFORNIA**: Il segreto di Santa Vittoria con A. Quinn SA ♦. **CASSIO**: Metti una sera a cena con J. L. Trintignant (VM 18) DR ♦♦. **CASTELLO**: La bella addormentata nel bosco DA ♦♦. **CLODIO**: Amore mio aiutami con A. Sordi S ♦. **COLORADO**: Scalini con B. Lancaster (VM 18) SA ♦♦. **COLOSSEO**: Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà con G. Lazenby A ♦. **CORALLO**: Nel giorno del Signore con L. Villiam C ♦. **CRISTALLO**: Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà con G. Lazenby A ♦. **DELLE MIMOSE**: I lunghi giorni delle aquile con L. Olivier DR ♦. **DEL VASCELLO**: Cuori solitari con U. Tognazzi (VM 14) SA ♦♦♦. **DIAMANTE**: La bella addormentata nel bosco DA ♦♦. **DIANA**: Il segreto di Santa Vittoria con A. Quinn SA ♦. **DORIA**: Nel giorno del Signore con L. Villiam C ♦. **EDELWEISS**: La battaglia d'Inghilterra con F. Stafford DR ♦. **ESPERIA**: Il trapianto con C. Giuffrè (VM 14) C ♦. **ESPERO**: Quinto non ammazzare ... **FARNESE**: Professione bigamo con L. Buzzanca C ♦. **FARO**: Nel giorno del Signore con L. Villiam C ♦. **GIULIO CESARE**: Il giovane normale con L. Capolicchio (VM 14) SA ♦. **HARLEM**: Al di là della legge con L. Van Cleef A ♦. **HOLLYWOOD**: Appuntamento per una vendetta con R. Mitchum A ♦. **IMPERO**: Zan il re della giungla. **INDUNO**: Uno strano tipo con A. Noschese C ♦. **JOLLY**: Un uomo da marciapiede con D. Hoffman (VM 18) DR ♦♦♦. **JONIO**: Il pistolero dell'Ave Maria ...

GRANDE SUCCESSO al MODERNO
una MARISA MELL COSI' NON L'AVETE MAI VISTA!
MAGNA PRESENTA

EASTMANCOLOR
RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA

Roma - Piazza di Siena
debutto mercoledì 6 maggio ore 21

Terze visioni

BORG... ... **DEI PICCOLI** ... **DELLE RONDINI** ... **ELDORADO** ... **FOGLIANO** ... **NOVOCINE** ... **ODEON** ... **ORIENTE** ... **PRIMAPORTA** ...

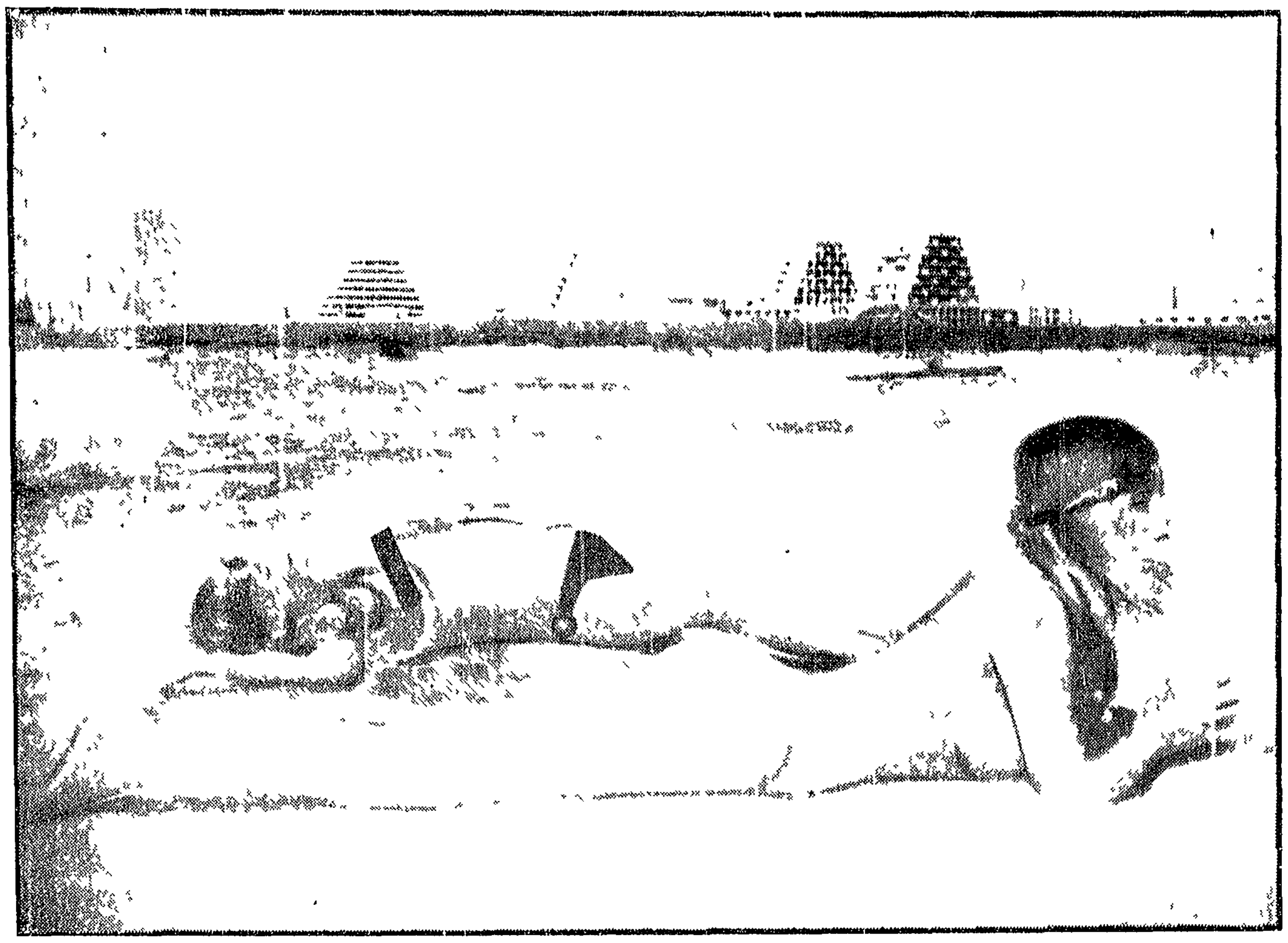
Sale parrocchiali

... **SACRO CUORE**: Bullitt con S. Mc Queen G ♦. **SALA S. SATURNINO**: Quei temerari sulle loro pazze scatenate scalcinate carriole con T. Thomas C ♦. **SALA URBE**: Aquile nell'infinito. **SALA VIGNOLI**: Sparate a vista a Killer Kid. **SAVERIO**: Il suo nome è Donna Rosa con Al Bano S ♦. **SESSORIANA**: Quanto costa morire con A. Giordana A ♦. **SORGENTE**: Maciste e la regina di Samar. **TIZIANO**: Il «Grinta» con J. Wayne A ♦. **TRASPONTINA**: Il più felice dei miliardari con F. Mc Murray M ♦. **TRASTEVERE**: Il ponte di Remagen con G. Segal DR ♦. **TRIONFALE**: Zum zum zum n. 2 con L. Tony S ♦.

AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
cura delle «SOLE»
Disfunzioni e debolezze SESSUALI
Nervose-Psichiche-Endocrine
PIETRO Dr. MONACO
Roma v. Viminale 38 T. 471110
Non si curano veneree pelle ecc.
Aut. Com. Roma 16019 del 22-11-56

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
difetti del viso e del corpo
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Roma v.le B. Buozzi 49
Appuntamento t. 877365
Autorizz. Pref. 23101 - 30-10-53

al farmacista chiedete
ROGÉ PASTOR FARINA
il purgante per tutte le età e tutte le stagioni
L 130 (AGIS 11/73)



Piramidi per miliardari

Francia del Sud sabbia, mare cemento colato in pretenziose piramidi di tipo messicano mirabili porticcioli per yacht casino roulette, night, ristoranti d'alto livello e cavalli a disposizione dei turisti capaci di gustare il piacere d'una cavalcata alla cow boy sulla battigia del Mediterraneo. E la «Grande Motte», il primo quartiere cui il governo francese al tempo della «grandeur» diede il suo assenso nel quadro generale d'una «Operazione Panorama» che entro il 1980 dovrebbe creare — fra il Delta del Rodano e i Pirenei — una Florida permanente per turisti d'ogni continente, pur che appartenenti alla società la cosmopolitica di coloro che hanno molto tempo e molti soldi a disposizione. Dentro alle piramidi gli appartamenti hanno tutte le comodità che i membri di tale società possono desiderare. All'esterno invece sono state eliminate tutte le scomodità che possono irritare l'ospite che prende il sole: non ci sono più nemmeno i moscerini.

Cassazione, corte d'appello e tribunale civile trasferiti nel centro storico per far contente le «toghe d'ermellino»

Uffici giudiziari nel caos del traffico

Presi in affitto per una somma irrisoria due palazzi dell'INPS - Uno a piazza Augusto Imperatore e l'altro al Viminale - Dove parcheggeranno le migliaia di auto? - Anche il Comune contrario a questa soluzione - I dirigenti dell'INPS accusati di peculato? - Smembrati gli uffici, avvocati nell'impossibilità di lavorare - Si prepara uno sciopero ad oltranza dei legali

Via De Pretis, di fronte al Viminale, nelle ore di punta e un mare di macchine. Il palazzo al centro è stato affittato alla Cassazione

Il palazzo dell'INPS a piazza Augusto Imperatore che ospiterà la Corte d'Appello e il Tribunale Civile

Per far contenta la Cassazione, che rifiutava dopo lo sgombero di Palazzaccio, di trasferire gli uffici e le aule in una sede «poco dignitosa», come le vecchie preture, hanno deciso di prendere in affitto un intero palazzo, tutto vetri e alluminio proprio al centro di Roma, davanti al Viminale. Poi non contenti di questa bella idea, hanno completato l'opera trasferendo la corte d'Appello e il tribunale civile in un palazzo a via della Frezza a ridosso di piazza Augusto Imperatore e a due passi da via del Corso. A questo punto è facile immaginare cosa accadrà. Gli urbanisti vanno predicando da decenni la necessità di decentrare gli uffici e di portarli il più lontano possibile dal centro storico per evitare la paralisi totale della città. Ora non solo non si spostano gli uffici che già ci sono ma se ne portano altri che in termini pratici significano altre migliaia di auto che si riversano quotidianamente nelle strade del centro.

Quello che accade nelle ore di punta in via del Corso o in via del Viminale è cosa che i romani sperimentano tutti i giorni quando per loro disgrazia sono costretti ad andare al centro. Trovare un parcheggio è un'impresa disperata per compiere un centinaio di metri si impiegano ore. Quando saranno trasferiti gli uffici giudiziari dove si sistemeranno tutte le macchine dei magistrati dei cancellieri delle [illegible] di coloro che hanno necessità di frequentare gli uffici giudiziari quotidianamente come avvocati e imputati, testi e parti lese?

Qualche urbanista ha fatto il calcolo che negli uffici giudiziari romani ogni giorno si recano dalle quindicimila alle ventimila persone. Questo significa che almeno settemila diecimila persone che prima si recavano al Palazzaccio a piazza Cavour ora si recheranno in Piazza Augusto Imperatore o a piazza del Viminale. Significa anche che non meno di due tremila vetture dovranno trovare un posto dove parcheggiare in una zona già satura.

E veramente assurdo tutto questo specialmente se si tiene conto che la soluzione è stata adottata solo per far piacere alle «toghe d'ermellino». Il discorso va oltre. Per poche decine di magistrati accontentati migliaia di avvocati si troveranno in grandi difficoltà.

Ora gli uffici giudiziari sono dislocati in tre punti distanti tra loro una decina di chilometri. Come faranno i legali a seguire in uno stesso giorno un processo in corte di appello e uno in tribunale e in ministero che solamente i funzionari che hanno preso la decisione [illegible] chiarire.

Gli avvocati domani si riuniranno per esaminare la situazione e non è escluso che arrivino ad uno sciopero ad oltranza per far revocare il provvedimento. Anche l'aggiunto del sindaco della I circoscrizione (Centro) Otello Crescenzi ha rilasciato una dichiarazione nella quale si esprime la preoccupazione per la decisione del trasferimento al centro degli uffici.

«Una siffatta decisione — ha detto l'aggiunto del sindaco — non [illegible] in [illegible] modo condivisa. Il centro di Roma [illegible] di [illegible] molti [illegible] di uffici pubblici e privati che non [illegible] ma trasformazione [illegible] tradizionale [illegible] popolazione residente ma tengono [illegible] più grave problema del traffico. La [illegible] di una parte dei più importanti uffici giudiziari in due punti della città che sono particolarmente noti per l'intensità del traffico e per i continui intasamenti è l'ennesimo atto forse più appariscente compiuto da un organo statale contro quello che dovrebbe essere un nuovo indirizzo di [illegible] del traffico a Roma. Oltretutto si tratta di una decisione che non torna utile nemmeno a coloro che dovranno servirsi degli uffici non solo per le difficoltà di parcheggio ma per la lontananza rispetto alla località dove sono situati gli altri edifici dell'amministrazione giudiziaria. La soluzione più logica sarebbe stata quella di utilizzare le caserme site nella zona tra il lungotevere e Monte Mario e non [illegible] comprende perché tale soluzione si sia voluta pregiudizialmente scartare».

Perché? L'abbiamo già detto le caserme offerte dal ministero della Difesa «non erano troppo decorose per la Cassazione».

C'è poi da sottolineare un altro aspetto scandaloso di questo trasferimento. Gli uffici sono stati presi in affitto dall'INPS e il canone secondo una voce molto attendibile sarebbe addirittura irrisorio. Per il fabbricato di via De Pretis il ministero di Grazia e giustizia pagherebbe al posto di 100 milioni annui circa sessanta milioni. Ora come si sa precise disposizioni di legge impongono agli enti previdenziali di attuare investimenti nel settore edilizio quando essi garantiscono una rendita annua di almeno il [illegible] per cento del valore dell'immobile.

Cedendo gli stabili all'amministrazione della giustizia per un canone d'affitto notevolmente inferiore al [illegible] per cento del valore dei fabbricati la presidenza dell'INPS secondo autorevoli pareri di giuristi commetterebbe un vero e proprio reato: cioè peculato per distrazione. In proposito sono già annunciate delle interrogazioni alla Camera e al Senato anche perché la cessione degli uffici a queste condizioni trasformerebbe in una vera e propria spoliazione dell'ente assistenziale a tutto danno dei lavoratori. Senza dire che a [illegible] condizioni [illegible] all'amministrazione [illegible] sono e sere accordati [illegible] affittuari [illegible] de INPS [illegible] che ne [illegible] si sono [illegible] il fitto.

Insomma tutto lascia prevedere che la decisione del trasferimento presa da burocrati al ministero con la «consulenza» dei magistrati di Cassazione non avrà vita facile.

p. g.

VEGUASTAMPA: da 7 mesi occupata l'azienda

«NON VOGLIAMO BATTERE IL RECORD DELL'APOLLON»

Parlano i lavoratori che picchettano ogni giorno Montecitorio - Il commissario sempre pronto con la fascia tricolore - Una lotta che interessa tutta Roma - «Perchè chiediamo l'intervento dell'IRI...» - L'impegno di De Martino - «Siamo decisi a batterci con sempre maggiore decisione»

«Abbiamo trascorso il 1. Maggio negli stabilimenti occupati, lunedì torneremo qui, e così tutti i giorni, fino a quando il governo non si deciderà ad affrontare e risolvere la nostra vertenza. Sia chiaro, però, che noi non vogliamo battere il record dell'Apollon». È un tipografo della Veguastampa che parla sul piazzale di Montecitorio all'ingresso della Camera dove da lungo tempo ormai grandi striscioni, decine di operai, uomini sandwich, ricordano al governo e al Parlamento la loro dura lotta iniziata sette mesi fa negli stabilimenti tipografici Vecchioni e Guadagno e più in generale il problema della difesa e dello sviluppo dell'occupazione a Roma dove negli ultimi anni si è registrato un preoccupante arretramento (meno 28 mila unità della mano d'opera impiegata nell'industria).

Il riferimento all'Apollon non vuole affatto significare che i tipografi della Veguastampa si accontenterebbero di una qualsivoglia soluzione. Chi pensasse a questo sarebbe fuori strada. La via proposta è un'altra: estromettere dalle due aziende i padroni che hanno non solo dilapidato gli ingenti finanziamenti statali avuti tramite la Cassa del Mezzogiorno ma hanno portato le imprese sull'orlo del fallimento avendo peraltro ancora da pagare ai dipendenti salari arretrati e soprattutto i contributi assistenziali e previdenziali fino a 3 anni fa compresa la parte di contribuzione diretta dei lavoratori. Industriali che hanno sinora impunemente violato contratti e leggi senza che alcuna autorità li richiamasse risolutamente alla ragione. Quindi fuori dai piedi questi roditori del danaro pubblico e dei lavoratori e intervento pubblico — questo chiedono i tipografi della Veguastampa — tramite l'IRI o il Poligrafico dello Stato (di cui i due stabilimenti potrebbero divenire dei «satelliti» per determinate produzioni).

Salvataggi

Il governo ha sinora trascinato la questione come se si trovasse di fronte ad una normale vertenza e avendo come interlocutore un datore di lavoro disposto comunque a trattare e in grado di dare garanzie. Il problema invece è politico ma sinora dicono gli operai «ci hanno sballottati fra Ponzio e Pilato». L'IRI [illegible] scorso del [illegible] colosso che da tempo ha smesso di compiere salvataggi e punta sulla sola industria di base. E lo dichiara anche resistendo alle sollecitazioni per un intervento. Si [illegible] evidentemente [illegible] dell'IRI che pure [illegible] l'IRI di Torino e l'Apollon di Roma il quadro nel quale si muovono la editoria e l'industria tipografica con processi di riorganizzazione e di concentrazione in atto per cui l'Istituto o va avanti anche in questo settore oppure rischia di vedere prima o poi in difficoltà le aziende da esso controllate. Il discorso in sostanza è che assorbendo la Veguastampa l'IRI non compirebbe solo un salvataggio bensì ingloberebbe aziende che diversamente condotte sarebbero competitive.

Parlamentari della regione sindacalisti operai lo hanno detto a De Martino in un incontro a Palazzo Chigi con il vice presidente del Consiglio. «Noi non stiamo a partire aiuto bensì a proporre al governo soluzioni positive». Si ha recepito questo responsabile richiamo? De Martino ha assunto impegno a portare la questione «a un livello diverso» da quello (ministero del Lavoro) in cui si è andata invischiando la vertenza. I lavoratori e i loro rappresentanti politici e sindacali non molleranno la presa fintanto che lo ha dichiarato Budoni (CGIL) a De Martino il problema non sarà affrontato dal governo con la «necessaria e maggiore serietà».

Fino ad oggi ai tipografi della Veguastampa governo e polizia hanno guardato con sospetto e spesso con ostilità a dir poco. Non vogliono che sostino nella loro civile protesta dinanzi a Palazzo Chigi [illegible] pure ospitare la loro incursione il presidente del Consiglio in primo luogo — le minacce di intervento poliziesco sono state ripetutamente avanzate (e quale volta proditoriamente attuate). Ma non sono queste evidentemente a far tremare i lavoratori. Semmai se c'è uno che ha paura è Rumor che crede spostando i manifestanti a Montecitorio di deviare in altra direzione la pressione e l'attenzione della opinione pubblica. Tale è il timore che appena in via del Corso compaiono gli uomini sandwich subito corrono le camionette e il commissario con in mano la busta che contiene la fascia tricolore che gli dà l'autorità di ordinare la carica.

I lavoratori hanno nervi più saldi dei politici; loro non accettano la provocazione anche se la loro lotta va progressivamente montando e [illegible] dicono non vorremmo fare [illegible] spiacevoli perché aggiungono se non si decidono a fare quel che chiediamo noi agiremo più risolutamente e non ci si potrà fermare tanto facilmente. La più che giustificata e per tante ragioni. Un vecchio operaio ad esempio ci ha mostrato la distinta della sua busta paga fra le «trattenute» 14 280 lire per previdenza e assistenza che i padroni non hanno versato e lui ora vive nel timore che se si ammala egli stesso o uno dei suoi familiari è senza assistenza! (Ed è solo un aspetto del dramma che vivono questi 08 lavoratori operai e impiegati).

Amnistiato

Vecchioni e Guadagno i proprietari degli stabilimenti tipografici deliberatamente hanno omesso i versamenti perché tanto andavano dicendo con il 70 ci sarebbe stata l'amnistia. E pensare che i socialisti del PSI hanno dovuto piegarsi ad una amnistia generale voluta dagli avventuristi del PSU per poter ottenere la amnistia per i reati contestati ai lavoratori durante le lotte contrattuali. Si ha possibile l'indecenza di un industriale amnistiato per aver sottratto contributi propri e dei lavoratori agli istituti previdenziali? Di un industriale peraltro che pone i propri dipendenti licenziati di fronte all'alternativa ricattatoria di accettare una minima parte della liquidazione o [illegible] quella che secondo lui dovrebbero restare di vedere i decreti o il salario passando la spugna su tutto il resto?

Il problema che pongono i tipografi della Veguastampa lo ripetiamo riguarda tutta Roma: la difesa dell'occupazione operaia e di mano d'opera qualificata ma pone anche l'esigenza di liberarsi una volta per tutte di gente che all'ombra dei finanziamenti statali e dei maneggi della politica costruisce ricchezze ingiuste indebite.

Antonio Di Mauro

NELLA FOTO: operaie della Veguastampa durante la manifestazione del 1° Maggio

---

Celentano picchiatore

Un pugno per Claudia

MILANO, 2

Non si è capito bene cosa sia accaduto ma comunque un uomo Nicolò Gramignano di 44 anni è finito all'ospedale per aver preso in pieno [illegible] un pugno dal cantante Adriano Celentano. Il molleggiato si trovava ieri sera insieme alla moglie Claudia Mori e ad alcuni amici davanti ad un cinema del centro dove era in corso di proiezione il film *Dramma della gelosia: tutti i particolari in cronaca*. Il gruppetto stava per fare il suo ingresso nel locale quando un uomo il Gramignano pare si sia avvicinato un po' troppo a Claudia Mori sfiorandola con una mano. C'è un po' di confusione ma Celentano non ha perso l'occasione di mettere in mostra la propria vitalità. Il pugno [illegible] come un razzo [illegible] letteralmente scaraventato sul Gramignano che a causa di un pugno in un occhio è finito k.o. Accompagnato all'ospedale l'uomo è stato medicato guaribile in sette giorni.

Nella foto: Claudia Mori

CANNES

Si è aperta ieri sera la ventitreesima edizione della rassegna internazionale

Il più americano dei festival del cinema

Una impalpabile storia d'amore del primo dopoguerra nel « Ballo del Conte d'Orgel » di Marc Allégret, presentato dalla Francia fuori concorso

Dal nostro inviato

CANNES, 2.

Il Festival di Cannes, ventitreesimo della serie, pur discontinua, cominciata nell'or mai lontano 1946, si è aperto questa sera. Scorriamo nuovamente il calendario (pubblicato nella nostra edizione del 1. maggio, e da considerarsi quasi definitivo) e constatiamo che, su una trentina di lungometraggi, in concorso o fuori concorso, almeno undici — cioè un buon terzo — sono già in mani americane: i cinque che rappresentano ufficialmente gli Stati Uniti, i due inglesi, due dei quattro italiani, uno francese, e anche lo svedese Una passione *di Ingmar Bergman. Una delle grandi compagnie di Hollywood (la stessa che, qualche tempo fa, aveva sospeso del tutto la sua produzione, e che ora è di nuovo baldanzosamente all'attacco) ha invaso della propria pubblicità il primo numero del bollettino quotidiano della rassegna, sul quale campeggia altresì un messaggio di Edmond Michelet, ministro degli « Affari culturali »; costui, come tutti i suoi predecessori e colleghi (anche italiani) sottolinea una volta di più la duplice (o doppia) natura del cinema — « arte e industria » — non meno equivoca che la denominazione del suo dicastero, dove il sostantivo « affari » finisce per schiacciare l'aggettivo « culturali ».*

A inaugurare il Festival è venuto un altro uomo di governo, Joseph Comiti, incaricato della gioventù, degli sport e degli spettacoli, in senso lato. Ospite d'onore Michèle Mercier, attorniata da alcuni degli interpreti principali del Ballo del Conte di Orgel, *di Marc Allégret, designato per il « via » della manifestazione. La gara vera e propria ha inizio domani, con* Indagine *su un cittadino al di sopra di ogni sospetto di Elio Petri e* Leo l'ultimo *di John Boorman (protagonista Marcello Mastroianni), che batte bandiera britannica.*

Il ballo del Conte di Orgel deriva dall'omonimo romanzo di Raymond Radiguet, la cui breve parabola letteraria e umana resta soprattutto fissata nel più celebre Diavolo in corpo, *che fu portato sugli schermi da Claude Autant - Lara. Nel* Ballo *si riflette l'atmosfera del primo dopoguerra (Radiguet sarebbe morto, appena ventenne, pochi anni dopo la fine del conflitto), ma come temperie e sfondo d'una impalpabile storia d'amore, della quale sono protagonisti un ragazzo, François, e la moglie del conte di cui al titolo. Un ballo mascherato, ove l'aristocratico signore si attribuisce la parte del Mago Prospero, personaggio centrale della* Tempesta *di Shakespeare, affidando alla consorte e all'amico François quelle, rispettivamente, di Miranda e di Ferdinando, costituisce l'elemento catalizzatore d'un dramma tutto intimo, psicologico; che non manca tuttavia di riferimenti precisi al costume e alla cultura dell'epoca: i modelli della già rinomata casa Chanel, la poesia di Apollinaire, le serate dadaiste, la musica di Satie, la pittura di Picasso... Ora, è curioso come questi punti d'appoggio rimangano, nel film, puramente esterni e verbali, non traducendosi in dinamica di racconto né, quanto meno, in alone sonoro o figurativo, nonostante che, ad esempio, la fotografia a colori rechi una firma piuttosto prestigiosa, quella di Christian Matras. La collaborazione ai dialoghi di Françoise Sagan non è stata, evidentemente, di grande aiuto; anzi, essa dà un buon contributo a disperdere, o appesantire talora in modo grottesco, la sospesa delicatezza della vicenda, la cui rappresentazione cinematografica risulta intrisa di vecchiume formalistico. Peccato, giacchè almeno i volti degli attori — Sylvie Fennec e Bruno Garcin in primo luogo — erano abbastanza pertinenti al tema, anche se Jean - Claude Brialy ringiovanisce forse troppo il suo Conte d'Orgel, e gli toglie (su indicazione del regista, ovviamente) quella patina di morbidezza, nei suoi rapporti con François, che è pure un motivo non secondario della narrazione. Michèle Presle, l'appassionata eroina del* Diavolo in corpo, *è qui la madre di François; di scorcio, si notano un'altra veterana fra le attrici francesi, Ginette Leclerc, e il tenebroso Sacha Pitoëff nei panni d'un aristocratico russo profugo, che basterebbe da solo a giustificare largamente la Rivoluzione d'Ottobre. E c'è ancora, in una particina di cameriera, la bella Marpessa Dawn, che nel '59 trionfò a Cannes col sopravvalutato (ma non così spregevole)* Orfeo negro. *Sic transit gloria mundi.*

Aggeo Savioli

Un «giretto» distensivo di Verushka

MILANO — Tra una ripresa e l'altra di « Stop Verushka » di Franco Rubartelli, la protagonista fa un giretto in bicicletta. Partners della nota modella-attrice sono Luigi Pistilli, Gianni Di Luigi e Silvana Venturelli

In prima italiana al « Massimo » di Palermo

Fa ancora parecchia luce l'«Etoile» di Chabrier

L'opera fornisce più di un motivo per una rivalutazione del musicista francese Ha diretto Bellugi, mentre la regia di Rognoni è stata realizzata da Ganeau

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2.

Può essere forse sembrato eccessivo l'aver parlato dell'*Etoile* come di un capolavoro al quale sia stato negato un adeguato giudizio di valore, solo per via di ingiustificate prevenzioni, dell'uso di criteri valutativi ancorati a vecchi pregiudizi estetici. Bisogna riconoscere, ad ogni modo, che l'opera buffa di Emanuel Chabrier, offerta giovedì sera al Teatro Massimo di Palermo nella revisione e per la regia di Luigi Rognoni — prima rappresentazione italiana, se escludiamo l'edizione radiofonica curata nel '56 dallo stesso Rognoni — ha fornito più di un motivo per la rivalutazione della produzione dell'autore francese e per una sua collocazione più corretta nel panorama musicale dell'ultimo Ottocento francese.

E' stato infatti possibile ascoltare una musica ricca di quei timbri e, soprattutto di quella generosità cromatica che collocano lo Chabrier — nei cui confronti gli stessi Debussy e Ravel riconoscevano il proprio debito — tra i più felici anticipatori dell'impressionismo musicale. D'altra parte la direzione di Piero Bellugi ha saputo aderire con scioltezza e omogeneità all'attraente carattere spigliato e al gioioso brio della partitura dell'*Etoile*.

La vicenda narrata nell'opera, che si articola in tre atti, si svolge in un immaginario paese il cui re, Ouf I, si trova ad essere rivale in amore di un giovane venditore ambulante, Lazuli. Il quale dovrebbe finire sul patibolo se l'astrologo di corte, Siroco, non rivelasse che le stelle del re e di Lazuli sono legate: se l'uno morisse, l'altro lo seguirebbe a breve distanza. Alla fine, dopo aver sventato le oscure trame del ministro Herisson, Lazuli minaccia di suicidarsi se non avrà per sé Laoula, la principessa contesa; e il sovrano, sempre temendo per la propria vita, cede, nominando addirittura erede al trono il giovane.

Lo spettacolo è stato molto apprezzato dal pubblico. Ciò nonostante i lunghi dialoghi in francese non fossero molto d'aiuto per una migliore fruizione della storia rappresentata (tuttavia in questo senso le difficoltà non sono state rilevanti).

Molto accurata e incisiva la regia di Luigi Rognoni, che ha saputo far rivivere sulla scena l'arcaica frivolezza e le atmosfere parigine, che erano l'ambiente e la dimensione temporale di Chabrier. In questa direzione una funzione essenziale ha svolto anche François Ganeau, al quale — oltre ad essere stata affidata la realizzazione della regia di Rognoni — va pure attribuito il merito di avere approntato le scene e i costumi. La scenografia infatti — modellata in prevalenza su tonalità brillanti e vividi colori — al pregio di aderire perfettamente allo spirito dell'opera e al suo intento burlesco, congiunge quello, non indifferente, di avere concorso non poco ad entusiasmare e trascinare un pubblico, quale quello palermitano, di solito piuttosto passivo e strutturalmente indifferente a qualsiasi sollecitazione. Le coreografie sono state curate da Ugo Dell'Ara il quale ha tentato — riuscendovi senz'altro in una certa misura — di inserire col *can can* finale, un ulteriore tocco al sapore *fin de siècle* che ha caratterizzato l'intera serata.

Alla fine gli applausi sono stati elargiti con generosità, e una volta tanto, anche con sincerità e trasporto. Il merito della rispondenza del pubblico va pure, in notevole parte, all'ottimo e affiatatissimo cast di attori-cantanti. Vanno in particolar modo sottolineate le interpretazioni di José Denisty (Ouf I), Renato Capecci (Siroco), Albert Voli (Lazuli), Eliane Lublin (Laoula). Tutti gli altri — ricordiamo ancora Pedro Proenza e Jolanda Meneguzzer — hanno contribuito a fornire una decisa individualizzazione ai personaggi e alle spassose situazioni di questa gradevolissima *opéra-bouffe*.

Mimmo Russo

Sciopero di 24 ore

Fermo martedì il lavoro nel settore cinema

Un comunicato unitario dei tre sindacati

Uno sciopero di 24 ore dei lavoratori del cinema è stato proclamato dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL per martedì 5 maggio.

Attraverso l'azione di lotta, afferma un comunicato, i sindacati intendono porre all'attenzione di tutte le forze del cinema, del governo e del parlamento, i motivi delle recenti lotte dei lavoratori del settore e la situazione di disagio e di difficoltà generale che colpisce in questo momento migliaia di lavoratori del cinema a seguito della carenza produttiva.

Questa carenza, affermano i sindacati, sottolinea con evidente drammaticità il vuoto strutturale esistente nella cinematografia italiana e il carattere avventuroso e speculativo impresso ad essa dagli « imprenditori » italiani.

E' stato sufficiente che alcune case americane procedessero alla ristrutturazione delle proprie aziende e alla verifica di alcuni indirizzi produttivi per portare alla luce la fragilità del nostro sistema ed i gravi pericoli di disoccupazione che minacciano i lavoratori che restano gli unici a rischiare di perdere tutto.

Dopo avere rilevato che l'attuale crisi di produzione deriva dalla assenza di strutture e dalla rinuncia da parte dello Stato di portare avanti una sana politica di difesa dell'autonomia produttiva e creativa del cinema italiano, i sindacati affermano che è in atto un tentativo di accentuare i caratteri speculativi *del settore attraverso* la concentrazione e la fusione delle case di noleggio da una parte e la crescita di circuiti cinematografici ad alto rendimento per un pubblico sempre più di *élite* dall'altra.

I lavoratori sono gli unici che da anni pagano con licenziamenti e sottosalari o con la pretesa dell'ANICA e dell'INTERSIND di bloccare la trattativa contrattuale, le conseguenze di questa politica, mentre i produttori continuano indisturbati i loro affari.

Il documento dopo avere denunciato: la complicità del Ministero del Turismo e Spettacolo, che proprio nei giorni scorsi attraverso la Sottocommissione ha approvato la coproduzione di una ventina di film a carattere eccezionale, cioè di film stranieri realizzati totalmente all'estero e che vengono riconosciuti nazionali attraverso operazioni truffaldine ai danni dello Stato e dei lavoratori; l'indirizzo della Banca Nazionale del Lavoro, che continua ad intervenire nella produzione senza tenere minimamente conto del disagio che colpisce i lavoratori; la politica della RAI-TV orientata proprio ad incoraggiare tutti gli aspetti negativi contenuti dal cinema; l'incapacità rivelata dai dirigenti degli Enti di Stato che in questo momento potevano dimostrare la validità di una loro specifica presenza nel cinema; continua elencando alcune precise richieste da avanzare nei confronti di questi Enti e dei Ministeri chiamando i lavoratori, gli attori, autori e registi a sostenerle con la loro lotta.

Martedì i lavoratori si riuniranno a Roma al Cinema Golden. Da qui in corteo muoveranno verso il Ministero del Turismo e dello Spettacolo per consegnare al ministro il documento contenente le rivendicazioni più urgenti.

Per ciò che riguarda la trattativa contrattuale si ha notizia che martedì sera le delegazioni sindacali e degli industriali torneranno a riunirsi.

Dal canto suo il Consiglio Direttivo della SAI ha deciso la partecipazione degli attori allo sciopero di martedì e alla assemblea che si svolgerà al Golden.

le prime

Teatro

I diari

Dopo undici anni di letargo, il « divertimento in tre atti » di Pier Benedetto Bertoli, *I diari*, si è risvegliato per lo scossone che al regista Manlio Guardabassi gli ha impresso improvvisamente al Nuovo teatro delle Muse. Diremo meglio che il Guardabassi è inciampato casualmente nel testo, abbandonato in un angolo polveroso dietro le quinte, e che dopo avergli dato una spolveratina ha creduto ancora di ravvisarvi quel « divertimento » di cui sopra. Può darsi anche che gli sia venuto da piangere leggiucchiando qualche pagina ingiallita, ma noi sappiamo come vanno queste cose in teatro, il morto-vivo della società italiana.

La famiglia Capponi (composta dal padre, Vito, dalla madre, Amalia e dalla figlia, Saviana) è raggirata da Candido (il ragionier Didò), che desidera sistemarsi con Saviana nel letto matrimoniale a sua volta sistemato in una stanza di una magnifica villa sul lago di Como. La catena dei diari nasce dal cuore di Didò (Adolfo Fenoglio), un *fravèt* che riesce ad essere sincero soltanto nei suoi parti « letterari ». Il secondo diario è quello della cameriera (Jenny Folchi), la quale preferisce scriverlo nell'urna vocalmente. Poi, verranno quello di Amalia (Adriana Facchetti), del commendator Vito (Loris Zanchi) e del cameriere Gian Luca (Pieraldo Ferrante).

I contenuti di questi diari riveleranno i peccati e i sentimenti segreti e squallidi degli estensori, tra i quali tenta di « dominare » il cameriere saccente, untuoso e padrone dei padroni. Quest'ultima caratterizzazione (di classica memoria ma qui mistificata) dovrebbe essere la chiave di volta di un « divertimento » che non riesce ad esser tale proprio per la banalità dei motivi e l'assenza di sufficienti spunti satirici. Applausi, e si replica.

vice

Cinema

E venne il giorno dei limoni neri

Avvertivamo proprio la mancanza di un film sulla « mafia » realizzato come un « western » di consumo? Il regista Camillo Bazzoni risponde affermativamente e ci regala un film dal titolo poetico: « E venne il giorno dei limoni neri », interpretato da Antonio Sabàto, Peter Carsten, Silvano Tranquilli, Don Backy e Florinda Bolkan. Rosario Insulia, dopo otto anni di lavori forzati, ritorna a Palermo appena in tempo per riprendere in mano la sua piccola azienda di trasporti che rischiava di cadere nelle mani della mafia.

Anche Rosario apparteneva all'« onorata società », ma il buon ragazzo ha deciso di vivere onestamente e di fare tutto di testa sua, non ascoltando nemmeno la voce suadente della giustizia che gli consiglia di vuotare il sacco durante il processo in corso contro un alto esponente della mafia.

Soltanto quando verrà a sapere che sua moglie è stata assassinata da un'eminenza grigia insospettabile, Rosario decide d'inviare il memoriale al commissario. Purtroppo, il redento sarà crivellato di colpi come Zapata nel film di Kazan, e il manoscritto, per il ritardo della polizia, cadrà nelle mani della mafia. Colo e

vice

L'azione scenica su Don Milani visibile a tutti

La commissione ministeriale di censura di appello ha stabilito che l'*Azione scenica sul pensiero e la figura di Don Lorenzo Milani* è visibile per tutti, anche per coloro che non abbiano compiuto i diciotto anni. I censori avevano in prima istanza vietato lo spettacolo ai minori perché « demagogico ed eversivo e capace di influenzare negativamente i giovani »; in seguito a tale veto, come si ricorderà, Renzo Giovampietro e gli altri attori della compagnia del Teatro Zeta di Torino si erano rifiutati di mettere in scena l'*Azione* e avevano anche occupato, in segno di protesta, il Gobetti. Lo spettacolo, ora che ne è stata dichiarata la liceità anche per i giovani, ai quali è del resto destinato, andrà dunque in scena a Torino nei prossimi giorni con il patrocinio dell'assessorato alla gioventù e all'istruzione del Comune.

Successi del complesso « Il Punto »

Il complesso « Il Punto », col batterista Stefano D'Orazio, reduce da una *tournée* a Palermo, Ischia, Taranto, Lecce, Napoli, Viareggio e in diversi clubs romani ha terminato ieri sera le sue esibizioni al locale Vun Vun e si appresta ad incidere un disco con la « Vedette Records ».

TARGET CS/1

viva la donna!

lo dice ogni elettrodomestico CASTOR

Viva la donna che ama, che ride, che si fa bella, che cucina, che fa la spesa, che va in ufficio, che intrattiene gli ospiti, che fa mille cose, sempre con femminilità.
Per lei, Castor costruisce gli elettrodomestici più moderni.
Pensando a lei, cura con amore ogni particolare tecnico:
il grill nelle cucine per i piatti alla moda, il salvasapori nei frigoriferi, il ciclo biosmacchia nelle lavatrici, la cella inoxigienica nelle lavastoviglie.
E tutto questo è la prova di un'ammirazione che le dimostriamo ogni giorno. È il modo Castor di dire "viva la donna".

CASTOR STICE

Un'ipotesi dei geologi riproposta per lo studio della struttura dell'Antartide

GONDWANA: il megacontinente

Un gigantesco mosaico a forma di uovo che si suppone contenesse metà della terraferma Come avvenne lo smembramento - La rotazione dei continenti - Come nacquero le Ande, l'Himalaya e i monti della Nuova Guinea - Oro, diamanti e uranio sotto i ghiacci del Polo Sud

« Gondwana » è il nome storico con cui i musulmani designarono una vasta zona montuosa al centro dell'Asia anteriore (dal nome del popolo — i Gondi — che un tempo l'abitava). Il nome è stato assunto dai geologi per indicare l'ipotesi di un unico continente comprendente la terraferma dell'emisfero meridionale. Sull'argomento pubblichiamo un articolo dell'esperto sovietico prof. M. Ravic fornitoci dall'agenzia Novosti

Già da tempi remoti gli studiosi avevano notato delle coincidenze sorprendenti tra le coste dell'Africa e quelle del Brasile. Non solo la grande frattura quasi ad angolo retto della costa brasiliana trova completa rispondenza nella linea sinuosa dell'Africa all'altezza del Golfo di Guinea, ma anche più a sud di questi due punti ad ogni sporgenza della costa brasiliana corrisponde un golfo di forma analoga sulla costa africana.

Nel 1912 lo scienziato tedesco Wegener tentò di spiegare questo fenomeno creando la teoria dello spostamento dei continenti. Secondo tale teoria, l'America del sud 200 milioni di anni fa si trovava nelle immediate vicinanze dell'Africa e nel corso di molte centinaia di milioni di anni costituì con essa un unico blocco. Solamente alla fine del periodo giurassico (circa 150 milioni di anni fa) il blocco si divise in due parti. In seguito, nella prima metà del periodo cretaceo (cioè nel corso di alcune decine di milioni di anni) queste parti, simili a giganteschi blocchi di ghiaccio galleggianti, si allontanarono gradualmente l'una dall'altra. Tra esse si formò l'Oceano Atlantico che in seguito separò l'America del Nord dall'Europa.

Ma ancora prima di questo evento, lungo le coste sud-orientali dell'Africa si verificò una frattura globale che distaccò da essa l'India, l'Australia e l'Antartide. Lungo la linea di frattura cominciò a formarsi l'Oceano Indiano, gemello dell'Oceano Atlantico. In effetti, se immaginiamo mentalmente di unire tutti i continenti dell'emisfero meridionale e l'India, essi assumeranno *la forma di enormi* bizzarri parti di un unico gigantesco « mosaico » a forma di uovo. Questo « mosaico », con una superficie di quasi 74,5 milioni di chilometri quadrati, che quindi costituisce esattamente la metà della terraferma del globo terrestre, fu denominata dagli studiosi « Gondwana ».

Innanzi tutto parleremo del carattere centrifugo sorprendente per la sua regolarità del movimento delle sue parti dal centro di gravità del supercontinente. L'America del sud, per esempio, si spostò lentamente verso ovest, l'Africa un po' più ad est ed infine l'India a nord-est. Quanto più piccola era la parte di Gondwana, tanto più essa si era allontanata dal centro di gravità dell'ex continente. Ecco perchè dunque l'India è risultata lontana dal centro con una distanza massima. Gli spostamenti furono accompagnati anche dalla rotazione dei continenti. In seguito a ciò l'Africa e l'America del sud risultarono disposte lungo la linea dei meridiani, l'Australia al contrario si collegò lungo quella dei paralleli e l'Antartide si estese soltanto in una metà e occupò lo spazio vicino al Polo Sud.

I movimenti centrifugo-rotatori furono la causa dell'orogenesi sui territori dei continenti. L'India si avvicinò con tutta la sua massa all'Asia dando origine in tal modo alle più alte catene a pieghe che esistono sulla Terra: i monti dell'Himalaya.

A causa dello scontro con l'antica piattaforma dell'Oceano Pacifico fu sconvolta la linea anteriore dell'America del Sud ed in tal modo ebbero origine le grandiose Ande. All'incirca le stesse cause portarono alla formazione dei monti della Nuova Guinea (ora sono separati dall'Australia da un mare molto piccolo). Dal movimento congiunto dell'Antartide e dell'Australia a sud si originò la catena montagnosa della Nuova Zelanda, la ghirlanda di isole a sud dell'Australia. Analoga origine ha la piccola catena delle montuose isole delle Piccole e Grandi Antille, *che si separarono* dal blocco sud americano a causa del suo movimento ad ovest.

Perchè ed in qual modo si verificò lo smembramento di Gondwana? Purtroppo non c'è una risposta precisa (perciò alcuni scienziati pongono in dubbio l'esistenza stessa di Gondwana). La maggior parte degli studiosi tuttavia ritiene che la frattura iniziale si sia verificata a causa dei movimenti della materia molle nelle viscere della Terra nel suo manto. Lungo le linee della frattura sgorgò dal manto il magma fuso che, rassodandosi, aumentò la superficie del fondo oceanico. Ciò portò alla esplosione del fondo ed in seguito anche allo spostamento di continenti.

L'aumento del fondo oceanico dovuto alla materia del manto fu la causa principale del distacco dei continenti.

Nell'arsenale degli scienziati, accanto alle prove geografiche dell'esistenza di Gondwana, vi sono molti fatti geo*logici che provano che gli at*tuali continenti dell'emisfero meridionale erano uniti. La caratteristica più notevole delle piattaforme gondwane è costituita dalle loro coperture formate da uguali depositi continentali disposti orizzontalmente con abbondanti strati di carboni come pure da corpi e coltri stratificati di basalti.

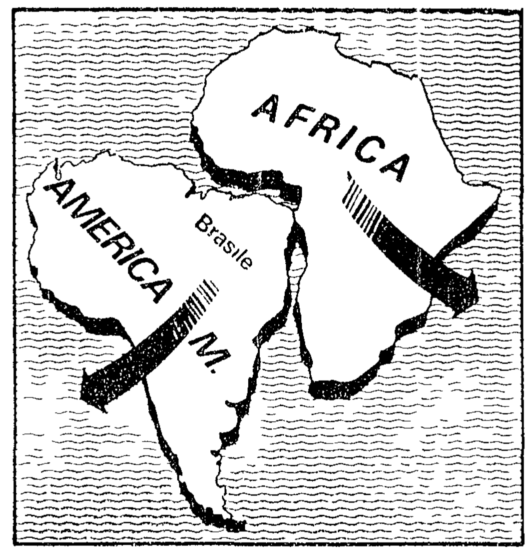
Le serie di masse sedimentose e carbonifere hanno una definizione comune — « formazione correlativa di Gondwana ». Su Gondwana il clima subì ripetuti e bruschi cambiamenti: dapprima si determinò un remoto congelamento ma al momento della frattura Gondwana si trovava ad alcune migliaia di chilometri dall'emisfero meridionale. Alla vigilia del disgregamento di Gondwana sul territorio dell'attuale ghiacciaio antartico crebbero le felci arboree mentre in India e in Africa crebbero le conifere.

L'importanza scientifica del problema di Gondwana non può essere sottovalutata. Essa spiega la posizione attuale dei continenti e degli oceani, la loro origine ed il loro sviluppo particolarmente nei confini dell'emisfero meridionale.

Non meno importante è lo studio di Gondwana per la scoperta dei giacimenti dei *minerali. In effetti se i con*tinenti di Gondwana hanno una struttura geologica simile, questo significa che essi hanno lo stesso complesso di minerali. E realmente nelle viscere della Terra esiste un particolare complesso gondwano. Si tratta di minerali di uranio e di torio, di rame e di nichel, di ricchissimi giacimenti di oro e di diamanti, nonchè di innumerevoli giacimenti di minerali di ferro e di carbone. Basti dire che il 60% dell'uranio dei paesi a regime capitalistico, il 95% dei diamanti e più della metà dell'oro vengono estratti nei paesi gondwani. Ecco perchè gli studiosi di Leningrado col laboratorio dell'Istituto di Geologia dell'Artico che studiano a fondo la geologia dell'Antartide sono vivamente interessati al problema di Gondwana. Se veramente l'Antartide occupava una posizione centrale nell'ipotetico continente di Gondwana, nel suo sottosuolo deve allora trovarsi un complesso gondwano di minerali.

Nonostante che gli indizi circa la esistenza di giacimenti di minerali nell'Antartide siano per ora ancora relativamente pochi (ciò è dovuto allo spesso strato di ghiaccio che nasconde agli occhi degli studiosi il 95% del terri*torio del continente*) c'è ragione di supporre che esistano molti giacimenti sotto le montagne di ghiaccio che cingono il continente e che si estendono quasi fino al centro del Polo Sud. Infatti la estensione delle catene montuose dell'Antartide è di alcune migliaia di chilometri, il che permette di far assegnamento sulla scoperta di giacimenti di minerali non sepolti sotto le lastre di ghiaccio.

M. Ravic



L'analogia fra i profili della costa brasiliana con quella africana (Golfo di Guinea) — raffigurata nel grafico — è uno degli elementi su cui si basa l'ipotesi del continente Gondwana

Scienza e tecnica in breve

Galassia e nebulose

Per lo studio dettagliato di una galassia o di una nebulosa di media grandezza impressa su una lastra astronomica mediante l'osservazione telescopica agli scienziati occorre circa un mese. Questo lavoro minuzioso sarà facilitato notevolmente dal nuovo microfotometro costruito da Murat Mattirosian dell'osservatorio astrofisico di Biurakansk in URSS.

L'apparecchio, che è estremamente preciso, misura la luminosità dell'oggetto fissandolo su nastro perforato. L'informazione ottenuta viene quindi introdotta in una macchina calcolatrice. Dopo un'ora e mezzo essa fornisce il risultato finale sotto forma di carta di suddivisione della luminosità nella galassia o nella nebulosa.

Da quando parliamo

L'uomo parla da oltre mezzo milione di anni. Gli scienziati sovietici hanno raggiunto questa conclusione dopo uno studio dello scheletro del sinantropo, il nostro antenato dell'età della pietra. Lo studio ha permesso di accertare che in essi erano chiaramente sviluppati i centri associati alla parola articolata.

Lo spazio marino

Una campagna per la ricerca negli spazi marini di potenziali sostanze medicamentose che possano risultare utili nella cura di malattie umane è stata lanciata recentemente negli USA.

Il primo obiettivo di questo programma è costituito dalla ricerca di nuovi agenti terapeutici tratti dalla flora e dalla fauna marina, *limitatamente per ora all'area dei Caraibi*.

I vari campioni, una volta raccolti e conservati singolarmente a seconda dei casi in forma congelata, essiccata oppure immersi in un liquido quale l'etanolo, vengono esaminati da un gruppo di scienziati che li sottopone a molteplici analisi di laboratorio per accertarne l'attività biologica in relazione alle malattie umane a cominciare dall'attività antibatterica.

Oltre alle esplorazioni nel mar dei Caraibi si sta pianificando la raccolta di reperti sottomarini anche nell'area del Pacifico comprendente le isole delle Filippine e la Grande Barriera Corallina dell'Australia.

Contro l'invecchiamento

La fama internazionale acquistata dal « Gerovital H3 » per il trattamento e la profilassi dei fenomeni d'invecchiamento è dimostrata dal fortissimo aumento delle richieste che provengono alla Romania dall'estero. Nel 1969 le esportazioni sono raddoppiate rispetto all'anno prima ed una evoluzione simile si prevede per il 1970.

I ricercatori dell'istituto di geriatria di Bucarest hanno realizzato un nuovo medicinale denominato Geroscleran. Sottoposto a tutte le prove di laboratorio di ricerca sperimentale e clinica il nuovo medicinale ha dimostrato un'efficacia superiore in certe affezioni specifiche: aterosclerosi cerebrale, turbamenti della memoria.

Una vasta esposizione al Museo dell'Orangerie di Parigi

DA ENSOR A PERMEKE:

IL CONTRIBUTO FIAMMINGO ALLA PITTURA MODERNA

I centri artistici di Bruxelles e Ostenda tra il 1880 e il 1914 — L'« espressionismo fiammingo » in anticipo su quello tedesco — La rivista « L'Art Moderne » e il simbolismo — L'« Entrata di Cristo a Bruxelles » è il più violento « manifesto » che mai abbia trovato l'arte moderna — Le maschere antiborghesi di Ensor

James Ensor: « L'Intrigo », 1890. A destra: « L'entrata di Cristo a Bruxelles » (particolare) 1888

« L'art flamand d'Ensor à Permeke » è una vasta esposizione presentata al Museo dell'Orangerie di Parigi e che rientra nel novero delle ridondanti esposizioni diplomatiche che da qualche anno punteggiano i calendari dei musei parigini. In genere gli imperativi protocollari delle relazioni culturali giustificano in questi casi la politica della « grandeur » a scapito di un'impostazione scientifica o quantomeno didattica e informativa (un esempio ne fu la recente esposizione dedicata all'arte polacca).

Pur nascendo in questo contesto l'attuale mostra consacrata all'arte fiamminga e centrata su alcuni grossi nomi come Ensor, Van Rysselberghe, Permeke ha il vantaggio di presentare, invece delle pletoriche " panoramiche ", un periodo cronologicamente ristretto compreso tra l'ultimo ventennio del secolo scorso e il primo del novecento. *Periodo che trovò in Bel*gio e in particolare nei centri di Bruxelles e di Ostenda un terreno singolarmente ricco di apporti culturali che ebbero qui una precoce rielaborazione e anticiparono quelle ricerche che alcuni anni più tardi furono all'origine dell'arte moderna in Europa.

A partire dal 1880 infatti Bruxelles in particolare ebbe un ruolo di primissimo piano nella elaborazione di un movimento che si veniva affermando su piano europeo, il Simbolismo e *più genericamente nelle ricer*che di nuovi moduli culturali sia nel campo letterario che figurativo. Nel 1881 nacque una nuova rivista « L'Art Moderne » che cristallizzò questi nuovi umori legato a quest'iniziativa nel 1884 fu costituita l'« Associazione dei Venti » (« Les XX ») che divenne un importante momento di fusione e di collegamento nell'ambito delle avanguardie che stavano nascendo in Europa (le esposizioni annuali organizzate dal movimento ebbero in questo senso un ruolo di primo piano). Ad un livello più locale uno dei centri di elaborazione delle nuove ricerche fu un villaggio nelle vicinanze di Gand, Laethem Saint Martin, dove si stabilì una comunità d'artisti che diede vita in due riprese (nel 1898 e poi nel 1901 fino agli inizi della guerra nel 1914) ad una sorta di Pont Aven belga.

Fu qui che l'« espressionismo fiammingo » trovò la sua culla attraverso artisti come il singolare pittore Van de Woestyne *(che alla mostra dell'Orangerie* è presente con una serie di grandi dipinti che mostrano una strana confluenza di elementi presurrealisti e d'un espressionismo popolaresco venato di spunti « candidi » e « naifs ») o Albert Servaes (il cui espressionismo torvo e estatico ebbe tuttavia un ruolo importante a livello europeo) o ancora il più noto scultore Minne col suo miserabilismo misticheggiante. Con la seconda ripresa si trovano a Laethem Permeke, che restò la figura più possente del gruppo, e, di fianco a lui, Gustave De Smet, dalla vena più aneddotica e sensibile alle novità che in Francia andava elaborando il gruppo cubista. O ancora Van den Berghe, il cui espressionismo robusto e sanguigno è assai prossimo a Permeke (ma ben più eclettico e cosmopolita nei riferimenti che si riallacciano a moduli dell'espressionismo tedesco — Macke in particolare — e più tardi al surrealismo).

Al centro della mostra restano comunque le due personalità di Ensor e di Permeke. È attraverso loro che quelle che furono le due componenti essenziali della « fiamminga » di questo periodo [illegible] una esemplificazione ad alto livello: l'intrecciarsi di una venatura spesso di suggerimenti « popolari » (con sfumature che vanno talora dal « popolaresco » ad un « populismo » più o meno esplicito) e di un espressionismo violento e feroce trovano nella loro ope*ra un momento particolarmente* felice.

La personalità estrosa di Ensor offre un esempio suggestivo della presenza di una cultura legata ad un naturalismo spoglio e antiretorico e di un suo superamento attraverso una interpretazione della realtà in chiave fantastica e visionaria. I suoi dipinti tra il 1880 e il 1885 sembrano voler analizzare in profondità con una vena poetica sottile e intimistica piena di uno « spleen » amaro e leggermente ironico lo scenario *opprimente e chiuso degli « chez* soi » della piccola borghesia di Ostenda e Bruxelles (il suggestivo e disperato « Après midi à Ostende » e « La Dame sombre » del 1881). Nello stesso periodo iniziano le prime « maschere », traduzione in chiave grottesca dello stesso ambiente sociale, giungendo col 1888 all'esplosione fantastica e feroce della blasfema « Entrata di Cristo a Bruxelles », il più violento « manifesto » che mai abbia trovato l'arte moderna.

Con notevole anticipo sulle convulsioni (talora assai più velleitarie) dell'espressionismo nato dal movimento tedesco « Die Brucke » (1905) e anche sulle libertà espressive del movimento « Fauve » in Francia, tali esperienze possono permettere un discorso assai stimolante sul valore — ed i limiti — di un termine dai confini vaghi e dal significato ambiguo come quello di « Espressionismo ». L'esposizione dedicata all'« Espressionismo europeo » che il Museo d'Arte Moderna di Parigi ha annunciato per il corrente mese di maggio permetterà un confronto diretto tra i detentori « ad honorem » di tale termine, l'espressionismo tedesco e [illegible] e analoghe ricerche che si [illegible] in Europa [illegible] in Belgio, dove, con un notevole anticipo cronologico, l'Espressionismo trovar corpo senza ambigui sottintesi « fantastici » o [illegible] misticheggianti in una più terrestre vena « popolare ».

Laura Malvano

controcanale

UN CATTIVO RADDOPPIO — *Dal tesoro dell'esperienza è ricavata una regola che [illegible] alla RAI-TV viene [illegible]. Nella sua prima edizione « Canzonissima » « Doppia coppia » denunciò alcuni marcati difetti: la inconsistenza dei testi, la volgarità di « numeri » come quello di Bice Valori soprattutto, la povertà di idee che la pur generosa e poliedrica presenza di Alighiero Noschese non bastava a compensare. A giudicare dalla prima puntata di questa sua seconda stagione lo spettacolo non ha limitato nessuno di questi difetti e anzi li ha decisamente aggravati. La coppia Sulli e Vertan [illegible] era senza dubbio più [illegible] di quella Romina Power Massimo Ranieri lo ha dimostrato in questa prima puntata [illegible] « numero » alle [illegible]. Lo sketch di Bice Valori è rimasto ed è rimasto in tutta la sua fastidiosa trivialità. Sono peggiorate anche le coreografie e sono brutte perfino le sigle.*

Ancor di più che nella scorsa stagione quindi Alighiero Noschese è l'unico valido [illegible] dello spettacolo. Ed è un [illegible] che Noschese [illegible] lo ha dimostrato ancora una volta nelle [illegible] dei redattori del Telegiornale. La bravura di Noschese però è di natura tecnica [illegible]

[illegible]

IL REPUBBLICHI [illegible]

[illegible]

g. c.

Programmi Rai-Tv

domenica 3

TV nazionale

11,00 Messa

12,00 Una baracca una comunità

12,30 Settevoci

13,30 Telegiornale

14,00 A come agricoltura

15,00 Riprese dirette di un avvenimento agonistico

17,00 La TV dei ragazzi: Verso l'avventura: Magil la Gorilla

18,00 La domenica è un'altra cosa

19,00 Telegiornale

19,10 Calcio: Cronaca registrata di un tempo di una partita

19,55 Telegiornale sport - Cronache dei partiti

20,30 Telegiornale

21,00 FBI Francesco Bertolazzi investigatore
La puntata di stasera si intitola « Rapina a mano armata ». Questa volta Bertolazzi è chiamato ad agire per scagionare un ragazzo dalla accusa di aver partecipato a una rapina organizzata da tre banditi casereccì di un paesino della Ciociaria

22,00 Prossimamente

22,10 La domenica sportiva

23,00 Telegiornale

TV secondo

17,00 Riprese dirette di avvenimenti agonistici

21,00 Telegiornale

21,15 Settevoci sera

22,15 Cinema 70
L'incontro di questa sera avrà come protagonista Alberto Sordi. E' in programma anche un servizio di Maurizio Ciscavilla sul « giallo » francese in rapporto all'autentica malavita. Le interviste sono state girate a Parigi

22,50 Prossimamente

Albero Sordi

Radio 1°

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: Musiche della domenica; 7,20: Musica espresso; 7,35: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,30: Claude Debussy; 10,45: Ferma la musica; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Contrappunto; 12,28: Vetrina di Hit Parade; 12,43: Quadrifoglio; 13,15: Buon pomeriggio; 15,10: Pomeriggio con Mina; 17: Parata di stelle; 18: Il concerto della domenica; 19: Qui Gipo ciao; 19,30: Interludio musicale; 20,20: Ascolta si fa sera; 20,25: Batto quattro; 21,15: Viaggio in Africa; 21,30: Concerto; 22: I solisti; 22,25: Piacevole ascolto; 22,45: Prossimamente

Radio 2°

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 16,55, 19,30, 22,05, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Biliardino a tempo di musica; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran varietà; 11: Chiamate Roma 3131; 12: Anteprima sport; 12,30: Partita doppia; 13: Il Gambero; 13,35: Juke box; 14,30: Voci dal mondo; 15: Le piace il classico?; 15,30: Un disco per l'estate; 16: La Corrida; 17: Musica e sport; 18,40: Aperitivo in musica; 19,13: Stasera siamo ospiti di ...; 20,15: Albo d'oro della lirica; 21,10: Radio mania; 21,35: La favolosa storia del disco; 22,15: L'egoista; 23,05: Buonanotte Europa

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,15: Presenza religiosa nella musica; 12,20: Le Sonate a tre di Arcangelo Corelli; 13: Intermezzo; 14: Folk Music; 14,15: Le orchestre sinfoniche; 15,30: La morte di Danton; 17,40: Discografia; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: In che giorno verrà; 22,30: Rivista delle riviste

La settimana radio-tv

Il consueto SUPPLEMENTO RAI-TV con i programmi della settimana radiotelevisiva, articoli e notiziari da tutto il mondo, sarà pubblicato nel numero di domani lunedì.

AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI - lunedì, TV, 1°, ore 21

Seguendo la più scontata regola commerciale questo film — firmato per altro da Nanni Loy — è un tentativo di ripetere il successo ineguagliato dei « Soliti ignoti » di Monicelli. Vi ritroviamo infatti Vittorio Gassman, Renato Salvadori, Claudia Cardinale, Nino Manfredi, Tiberio Murgia. I protagonisti si limitano a passare da Roma a Milano ripetendo o tentando di ripetere meccanismi comici del primo film.

SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE - martedì, TV, 1°, ore 21

La commedia di Luigi Pirandello viene presentata nella versione curata da Giorgio De Lullo con l'interpretazione di Romolo Valli, Elsa Albani e Rossella Falk. E' una « replica ».

MARCOVALDO - venerdì, T, 2°, ore 21,15

Seconda puntata della riduzione televisiva dei racconti di Italo Calvino realizzata da Manlio Scarpelli e diretta da Giuseppe Bennati. Interprete principale è Nanni Loy insieme ad Arnoldo Foà e Didi Perego.

DOPPIA COPPIA - sabato, TV, 1°, ore 21

Seconda serata con le imitazioni di Alighiero Noschese, accanto al quale si esibiscono Romina Power, Massimo Ranieri e Bice Valori. L'ospite d'onore dovrebbe essere Gilbert Becaud.

CITTA' DI FIRENZE
XXXIII MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
ENTE AUTONOMO DEL TEATRO COMUNALE
5 MAGGIO - 30 GIUGNO 1970

Manifestazioni varie
30 aprile / 29 giugno: II BIENNALE INTERNAZIONALE DELLA GRAFICA
29 maggio / 7 giugno: MOSTRA CINEMATOGRAFICA DEDICATA ALL'OPERA DI RENÉ CLAIR
1 giugno: TAVOLA ROTONDA SULL'OPERA DI RENÉ CLAIR
CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
DOCUMENTI DEL MOVIMENTO INTERNAZIONALE DADA (1916-1966)

Opere, Opere ballo, Balletti e Teatro drammatico
LA VESTALE di G. Spontini
LES BICHES di F. Poulenc, B. Nijinska
APOLLON MUSAGÈTE di I. Stravinsky, G. Balanchine
LA GIARA di A. Casella
IL COCCODRILLO di V. Bucchi
TROIS OPÉRAS MINUTE
LA VOYANTE
RELACHE - ENTR'ACTE
PERSÉPHONE di I. Stravinsky
L'ENFANT ET LES SORTILÈGES di M. Ravel
FALSTAFF di G. Verdi
SANTA GIOVANNA DEI MACELLI
LE SILFIDI
DANSES CONCERTANTES
LA BOTTEGA FANTASTICA

Concerti
PIERRE BOULEZ - Orchestra della BBC
COLIN DAVIS - Orchestra della BBC
EUGENE ORMANDY - Orchestra di Philadelphia
EUGENE ORMANDY - Orchestra di Philadelphia
CLAUDIO ABBADO
RICCARDO MUTI
MAURIZIO POLLINI
TRIO DI TRIESTE
QUARTETTO ITALIANO
NINO SANZOGNO
GINO GORINI
SERGIO LORENZI
I MUSICI
QUARTETTO PARRENIN
RALPH KIRKPATRICK
BRUNO RIGACCI
GEORGES PRETRE
NIKITA MAGALOFF

Solo il Vicenza imbattuto (0-0) nel torneo italo-inglese!

SCONFITTE ROMA JUVENTUS FIORENTINA NAPOLI E LAZIO

SUNDERLAND 3
LAZIO 1

SUNDERLAND: Montgomery, Irwin, Harvey, Todd, Heslop, McGiven, Park, Harris, Hughes, Kerr, Tueart.
LAZIO: Di Vincenzo, Papadopulo, Wilson (Diomedi), Governato, Polentes, Marchesi, Massa, Morrone (Tomy), Fortunato, Ghio, Chinaglia.
ARBITRO: Picasso.
MARCATORI: *Nel primo tempo al 15' Tueart, al 23' Kerr; nella ripresa al 3' Ghio, al 21' Kerr.*

WOLVER 2
FIORENTINA 1

WOLVERHAMPTON: Parkes, Shaw, Parin, Bailey (Walker), McAlle, Holsgrove (Munro), Lutton, McCalliog, Dougan, Curran, Wagstaffe.
FIORENTINA: Bandoni, Rogora, Longoni, Esposito, Marinelli, Berni, Rizzo, Merlo, Maraschi (Mariani), Amarildo, Chiarugi.
ARBITRO: Monti.
MARCATORI: Nel primo tempo al 9' Dougan, *nella ripresa* al 24' Walgstaffe, al 37' Maraschi.

MIDDLESBROUGH 1
ROMA 0

MIDDLESBROUGH: Whigham, A. Smith, Jones, G. Smith, Gates, Spraggon, McMordie, Laidlaw, McIlmoyle, Hicton, Mills.
ROMA: De Min, Bertini, Bet, Salvori, Spinosi, Santarini, Franzot, Landini, Cappellini, Capello, Petrelli.
ARBITRO: De Marchi.
MARCATORE: Nella ripresa al 15' Hicton.
NOTE: nella ripresa Benitez Braglia hanno sostituito rispettivamente Petrelli e Landini.

SWINDON TOWN 4
JUVENTUS 0

SWINDON: Downsborough, Thomas, Trollope, Butler, Burrows, Harland, Smith, Smart, Horsfield, Noble, Rogers.
JUVENTUS: Anzolin, Vigano, Salvadore, Roveta, Morini, Cuccureddu, Leonardi, Vieri, Zigoni, Marchetti, Favalli.
ARBITRO: D'Agostini.
MARCATORI: Nella ripresa al 15', al 22' Horsfield, al 39' Horsfield, al 44' Harland.

WEST BROMWICH 0
VICENZA 0

WEST BROMWICH: Osborne, Hughes, Franser, Lovett, Talbut, Merrick, Brown, Hartford, Suggett, Cantello, Hope.
VICENZA: Pianta, Volpato, De Petri, Rossetti, Carantini, Calosi, Damiani, Scala, Ciccolo, Cinesinho, Facchin.
ARBITRO: Torelli.

SHEFFIELD 4
NAPOLI 3

SHEFFIELD WEDNESDAY: Grummitt, Eilcockson, Burton, Ellis, Prophett, Craig, Sinclair, Young, Warboys, Downes, Coleman.
NAPOLI: Trevisan, Nardin, Florio, Zurlini, Panzanato, Bianchi, Hamrin (Barison), Montefusco, Altafini, Improta, Canzi.
ARBITRO: Gonella.
MARCATORI: Nel primo tempo al 23' Warboys, nella ripresa al 3' Downes, al 10' Warboys, al 16' Downes, al 19' Barison, al 30' Bianchi, al 38' Barison.

LONDRA, 2

La prima fase del torneo italo-inglese disputata tra ieri e oggi si è conclusa con un autentico disastro per le squadre italiane che sono state tutte battute con la sola eccezione del Lanerossi che ha pareggiato (0 a 0) con lo West Bromwich Albion.

Per il resto tutte sconfitte con punteggi l'uno diverso dall'altro: così la Juve ha subito la sconfitta più clamorosa cedendo per 4 a 0 allo Swindon Town, il Napoli ha pure subito 4 goal dallo Sheffield Wednesday ma segnandone a sua volta 3, la Lazio ha perso per 3 a 1 con il Sunderland, la Fiorentina è stata battuta per 2 a 1 dal Worverhampton, infine la Roma è stata piegata di strettissima misura (1 a 0) dal Middlesbrough.

E passiamo a qualche particolare sugli incontri. Il Vicenza come dice d'altronde il risultato ha fatto una accorta partita difensiva riuscendo a contenere il continuo e martellante forcing dello West Bromwich grazie anche alla combattività veramente britannica dei suoi giocatori.

La Juventus che era priva di Anastasi e Furino è andata incontro ad una vera debacle anche perchè i suoi giocatori sono stanchi per il lungo inseguimento in campionato e demoralizzati per le ricorrenti voci di uno smantellamento pressochè totale della squadra. D'altra parte lo Swindon Town non è l'ultimo venuto: rifilò già 4 goal in novembre alla Roma nel confronto tra le squadre vittoriose nelle coppe delle due nazioni, si è battuto strenuamente per essere promosso in serie A fallendo di pochissimo l'obiettivo (è arrivato secondo).

La Roma che ha giocato in formazione rimaneggiata per le assenze di Ginulfi, Scaratti, Peiro e Cordova (nonchè di Cappelli) ha resistito sino al 15' della ripresa al Middlesbrough (pure di serie B, classificatosi al 4° posto) quando la mezala sinistra Hicton è riuscito a perforare la difesa giallorossa e a battere De Min, il portiere veronese che è stato prestato alla Roma in questa occasione.

Infine il Napoli ha incontrato lo Sheffied, una delle squadre inglesi più forti che partecipano al torneo, ma Chiappella non si è messo paura per questo, schierando una formazione a 3 punte (Altafini, Barison ed il rientrante Hamrin). I risultati sono noti: il Napoli ha subito 4 goal ma ne ha segnati 3, di modo che è la squadra italiana meglio classificata stasera dato che il regolamento del torneo prevede un punto per ogni goal segnato.

Nella giornata di venerdì avevano giocato Lazio e Fiorentina che avevano esordito perdendo ambedue: la Lazio con il Sunderland (3-1) e la Fiorentina con il Wolverhampton (2-1).

La Fiorentina che aveva validi alternanti per le assenze di De Sisti, Ferrante, Brizi e Superchi si è difesa bene segnando inoltre un goal che per il regolamento della competizione può risultare prezioso. Il goal viola è stato segnato da Maraschi a 8' dalla fine quando il Wolverhampton conduceva per 2 a 0: aveva segnato infatti il centroavanti Dougan dopo soli 9' di gioco ed aveva raddoppiato Wagstaff al 24' della ripresa. Da segnalare inoltre che il portiere inglese Parkes ha evitato un altro goal al Wolverhampton neutralizzando con una vera prodezza un insidioso «pallonetto» di Amarildo.

Più grave la sconfitta della Lazio sia perchè si presentava in una formazione non ancora completa sia per le condizioni poco felici dell'avversario: il Sunderland infatti ha concluso il campionato retrocedendo dalla A alla B.

Tuttavia il Sunderland giocando in velocità ha messo alle corde i romani. Già al 15' Tueart ha portato in vantaggio gli inglesi raccogliendo una respinta corta di Polentes su precedente tiro di Park. Otto minuti dopo ha raddoppiato Kerr.

Nella ripresa la Lazio si è lanciata alla controffensiva accorciando le distanze con Ghio al 3': pochi minuti dopo il portiere inglese Montgomery ha detto «no» ad un tiro di Morrone che poteva dare il pareggio alla Lazio. Infine al 21' Kerr ha segnato la terza rete per il Sunderland riprendendo una respinta debole della difesa laziale su tiro di Tuart.

Come si vede dunque la Lazio se non altro può prendersela con la sfortuna che le ha impedito di ottenere un risultato migliore.

I risultati

GRUPPO 1: Sheffield Wednesday b. Napoli 4-3 (1-0); Swindown Town b. Juventus 4-0 (0-0).
GRUPPO 2: Middlesbrough b. Roma 1-0 (0-0); West Bromwich Albion e L. Vicenza (0-0).
GRUPPO 3: Wolverhampton-Fiorentina 2-1; Sunderland-Lazio 3-1.

Le classifiche

N.B. - Al normale punteggio per le vittorie, i pareggi e le sconfitte va aggiunto un punto per ciascun gol segnato.

GRUPPO 1							
Swindown Town	1	1	0	0	4	0	6
Sheffield Wednesd.	1	1	0	0	4	3	6
Napoli	1	0	0	1	3	4	3
Juventus	1	0	0	1	0	4	0
GRUPPO 2							
Middlesbrough	1	1	0	0	1	0	3
L. Vicenza	1	0	1	0	0	0	1
West Bromwich	1	0	1	0	0	0	1
Roma	1	0	0	1	0	1	0
GRUPPO 3							
Sunderland	1	1	0	0	3	1	5
Wolverhampton	1	1	0	0	2	1	4
Fiorentina	1	0	0	1	1	2	1
Lazio	1	0	0	1	1	3	1

PROSSIMO TURNO
(Venerdì ore 19,30)
GRUPPO 2: Middlesbrough-L. Vicenza; West Bromwich-Roma.
(Sabato ore 15)
GRUPPO 1: Sheffield-Juventus; Swindon-Napoli.
GRUPPO 3: Sunderland-Fiorentina; Wolverhampton-Lazio.

Galli - Legra per l'europeo

Il campione d'Europa dei pesi piuma Tommaso Galli metterà in palio il suo titolo contro l'ex campione del mondo della categoria il cubano naturalizzato spagnolo José Legra. La data del combattimento non è stata ancora fissata.

(tremilamiliardi)

3.000.000.000.000 DI CHILOMETRI

Tremila miliardi di chilometri percorsi con un motore come il tuo. Ormai non sappiamo più quanti. Miliardi di chilometri percorsi su ogni strada, con ogni tipo di motore. Miliardi di chilometri per costruire la tua sicurezza e la nostra esperienza.

COSI' E' NATA LA LODGE

Oggi nella Targa Florio

L'Alfa contro le Porsche

Le formidabili Porsche non mollano: dopo essersi aggiudicate tre traguardi su quattro nelle prove del mondiale marche lasciandone uno soltanto alle Ferrari, si presentano come favorite anche alla odierna Targa Florio, quinta prova del mondiale. Nelle prime quattro corse della stagione la lotta è stata senza possibilità di inserimento per le «tre litri»: un fatto riguardante soltanto le potenti «cinque litri». La Porsche 917 ha ceduto una volta soltanto rispetto alla Ferrari 512.

Nella Targa Florio anche per le caratteristiche del circuito delle Madonie sul quale l'agilità, lo scatto e il minor consumo delle 3000 avrebbe dovuto rilevarsi decisivo, la macchina attesa era *l'Alfa Romeo 333. Invece nelle prove* la Porsche 908 Mark 3 (una vettura aggiornata per l'occasione) ha dimostrato che anche in questa circostanza la casa tedesca dispone della vettura adatta a realizzare un altro successo.

Jo Siffert con questa macchina ha segnato il tempo di 34'10" alla media di km. 126,439 e nella graduatoria delle migliori prestazioni in prova lo seguono Elford con la medesima macchina col tempo di 34'37" 3/10, quindi Vaccarella con la Ferrari 512 (34'36") e infine solo quarto l'inglese Pier Courage con l'Alfa Romeo 333 (35'05" 7/10).

Elford ha provato anche la 917 segnando il tempo di 35 primi 06"/610: probabilmente quindi preferirà affrontare la corsa con la più piccola ma più redditizia 908 Mark 3. Una prestazione positiva l'ha fornita anche De Adamich, tanto che le speranze di un successo Alfa Romeo nonostante la seria ipoteca della Porsche non sono del tutto abbandonate. Anche Umberto Miglioli (campione della corsa siciliana) correrà con l'Alfa Romeo 333 ed ha segnato in prova il tempo di 36'17".

In definitiva quindi, visto lo schieramento delle macchine e dei piloti, vista anche la caratteristica del percorso, è prevedibile che la lotta per il successo in questa corsa sia ristretta al duello Porsche-Alfa Romeo con l'augurio che la rossa vetturetta italiana sappia far meglio di quanto fino ad oggi non hanno saputo fare le Ferrari nei confronti delle Porsche.

L'unica Ferrari ufficiale presente alla corsa sarà quella di Vaccarella e Giunti. Per i due piloti italiani è finalmente giunta l'occasione per disputare una gara senza il terzo incomodo come era accaduto finora quando prima Andretti e poi Amon si presero i meriti della rincorsa finale oscurando quanto i due erano riusciti a fare durante ore e ore di guida per tenere la macchina in buono stato.

Peccato che questa occasione arrivi loro nel giorno meno favorevole ad una affermazione della Ferrari. Ma spesso ciò che non è previsto si verifica.

Eugenio Bomboni

Nella foto in alto: SIFFERT con la Porsche.

Confermandosi europeo

Bis di Atzori Sperati K.O. al 12° round

A Latina Marocco s'impone anche a Pereira

CAGLIARI, 2

Il sogno di Franco Sperati è svanito dopo neppure due minuti dall'inizio della dodicesima ripresa quando Atzori con un preciso gancio destro al mento lo ha mandato al tappeto per il conto totale. È stato un colpo rapido e inatteso che Atzori ha sferrato in uscita da un clinch: un colpo che il campione d'Europa aveva tentato più volte ma che Sperati era sempre riuscito ad evitare per sua bravura e soprattutto per l'imprecisione di Atzori.

Fino a quel momento il combattimento era stato condotto da Atzori che aveva accumulato almeno quattro punti di vantaggio. Decisamente superiore alla media e lunga distanza il campione d'Europa ha più volte centrato il volto di Sperati che alla settima ripresa ha piegato le gambe su un preciso e violento destro dell'avversario. Atzori è apparso letteralmente trasformato: ha portato con rara efficacia e precisione una notevole varietà di colpi al viso ed alla figura di Sperati il quale ha cercato di accorciare le distanze. Negli scambi ravvicinati infatti Atzori è stato messo in leggera difficoltà e nella nona ripresa una testata di Sperati gli ha aperto una ferita superficiale al sopracciglio destro.

La decima ripresa è stata la più delicata per il campione europeo che facendo il gioco di Sperati ha accettato gli scambi a corta distanza. Nel successivo assalto però Atzori ha insistito con l'allungo di sinistro tenendo così a bada lo sfidante che cercava di approfittare della situazione favorevole. In quel momento Sperati deve aver pensato di riuscire ad aggiudicarsi l'incontro ma è stata una illusione che gli è costata il KO.

Fin dalle prime battute della dodicesima ripresa Sperati è stato centrato infatti da un montante sinistro che ha accusato nettamente. Si è ripreso cercando di salvarsi con il tronco. L'altro successivo di Atzori. Dopo neppure due minuti però, in uscita da un clinch, il destro del campione d'Europa ha centrato al mento Sperati che è crollato al tappeto di schianto.

LATINA, 2

Il superleggero Tommaso Marocco ha mantenuto la propria imbattibilità superando nettamente ai punti in otto riprese il brasiliano Jose Pereira nel combattimento principale della riunione pugilistica svoltasi a Latina. Il pugile di Priverno ha imposto il proprio ritmo all'avversario fin dai primi scambi ed ha dominato in crescendo il confronto che avrebbe anche potuto concludere prima del limite.

Nei mediomassimi Domenico Adinolfi ha impressionato molto favorevolmente costringendo all'abbandono alla quarta ripresa il brasiliano Rafael Maie. Nei piuma il pugile locale Domenico Pizzi ha stentato a prevalere di fronte all'... Wellington ... in sostanziale equilibrate.

2 a 2 a Pistoia

Nazionale «semipro» pari con la Francia

PISTOIA, 2 — La nazionale italiana «semipro» ha pareggiato 2-2 con la Francia.

La Francia più squadra e individualità di maggior ... nel primo tempo è stata la padrona del campo: ha colto una traversa con Verhoeve, poi è passata in vantaggio con un colpo di testa di Korleville su azione e cross di Guifnedoux; infine ha raddoppiato con l'eccentrico Kohler.

L'Italia ha giocato meglio nella ripresa dopo molte sostituzioni (solo Chendi e Rigoni dei 17 convocati non si sono visti in campo) anche perchè la Francia paga del risultato ha tirato i remi in barca mantenendoli ... che Piccoli a conclusione di una bella azione ... della ... ha accorciato le distanze.

Quando sembrava che il risultato non fosse più in discussione l'arbitro ha regalato il pareggio: ... un occhio su un doppio fuori gioco di Piccoli ... e quest'ultimo si passa ... del primo con un ... dal limite ha siglato il 2-2.

Il dettaglio:

ITALIA: Migliorini; Sbenna, Giacomini; Lupo (Zili dal 32'), Metalli, De Luca; Tommi (Calisti dal 3'), Melgrati (dal 8'), Moro, ... (Del Neri dal 46'), Menini, Filippi.

FRANCIA: Delhumeau; Burkhart, Curel, Imiela, Lanier; Ciprederis, Verhoeve, Probst; Kohler, Korleville, Lechantre (Di ... dal 61').

ARBITRO: Dotz (Svizzera); con segnalinee Bruncini e Butani (Italia).

MARCATORI: ... Korleville 32', Kohler ... 9', Piccoli 40', Giacomin.

Albani vorrebbe risparmiarlo per il Tour

Boifava (primo in Romagna) non vuole disertare il «Giro»

Gimondi (oggi a Zurigo) Bitossi e Adorni ancora in convalescenza Stoccata di Altig a Francoforte

Dal nostro inviato

LUGO, 2

I nostri campioni vanno piano e Merckx tira il fiato perchè va troppo forte. Questo potrebbe essere il succo delle due corse di ieri: il Giro della Romagna vinto dal bresciano Davide Boifava (ragazzo di belle speranze) e il G. P. di Francoforte conclusosi con la stoccata di Rudi Altig, lo stagionato pedalatore tedesco (33 anni, stradista e seigiornista, una attività fra le più intense e logoranti) che ha ancora qualche freccia al suo arco. Altig, ex «padrino» di Motta e Gimondi, ha trovato nella GBC la sua squadretta ideale, un amico (Aldo Moser) e pedine da manovrare a piacimento. «Basta col gregariato, intendo finire la carriera in bellezza» aveva detto lo scorso inverno l'ex campione mondiale e da allora s'è messo in vista: ha fatto sua la Sassari-Cagliari e s'è imposto a Francoforte staccando nel finale i due compagni di una lunga fuga (l'olandese Zoetemelk e il veneto Crepaldi). Sono notizie che ci rimbalzano dalla Germania. Merckx è giunto ottavo nel gruppo comprendente Dancelli (ventiquattresimo): domani Eddy riposerà, cioè niente campionato di Zurigo (prova valida per la Coppa del Mondo) dove il «Taumino» sarà capitanato da Zilioli, e niente Giro di Romandia a tappe, sicchè è chiaro che il campionissimo belga sta pensando seriamente al Giro d'Italia, avendo in programma la «doppietta» Giro-Tour e su questo nessuno dubita e dubiterà. Al contrario gli italiani hanno proprio l'aspetto dei convalescenti che si tirano su a forza di brodini per passare poi alla bistecca rigeneratrice (le eccezioni si chiamano Zilioli e Boifava, quest'ultimo per quanto abbiamo visto a Lugo), sicchè chi a Zurigo (Gimondi), chi a Camaiore e più avanti con le competizioni in calendario, i nostri «big» cercheranno le condizioni migliori per l'appuntamento di S. Pellegrino Terme.

In albergo, sui lettini dei massaggi, i campioni presenti ci hanno detto più o meno le stesse cose. Gimondi: «Vi avevo promesso una gara all'attacco ma già sul dislivello di Bertinoro ho capito che il motore non girava. Respirazione un pochino difficoltosa, segno che la tracheite non è ancora sparita e comunque col sole e con le prossime competizioni dovrei presentarmi al Giro in piena forma. Abbiate fiducia».

Adorni: «Ho speso il necessario o meglio il disponibile *come Gimondi, come Bitossi e compagnia*».

Michelotto (giustificatissimo): «Sono arrivato al traguardo e dopo 10 giorni di sosta forzata appena tolto il gesso mi sembra un buon segno».

Basso: «L'ho spuntata nella volata del gruppo: credo di essere in ripresa». Anche il timido Boifava ha parlato naturalmente col sorriso del trionfatore: «Dopo questo successo mi piacerebbe tanto disputare il Giro. Da due mesi mi tenevo in corpo la tenia senza saperlo. L'ho espulsa da una settimana: non pensavo di salire la scaletta del podio da vincitore, invece...».

Due settimane fa Giorgio Albani mi confidò che il giovane Boifava (23 primavere) sarebbe stato risparmiato per il Tour e aggiunse: «È una primizia, ti prego di non dare la notizia, anche perché non vorrei turbare il ragazzo».

Boifava spera che Ambrogio Molteni e Albani si ricredano pur comprendendo i motivi, le ragioni dei suoi dirigenti. Boifava s'è aggiudicato il 46° Giro di Romagna battendo in volata di mezza macchina Poggiali il quale al termine di una volata lunga e serrata ha avuto la sincerità di dichiarare: «Stavo bene, ero in giornata, altrimenti di macchine ne prendevo tre o quattro. Agli scudieri capita raramente di potersi battere per il primo posto».

Il realista Poggiali ben conosce il valore del suo occasionale avversario. Degli 80 dilettanti che lo scorso anno sono passati al professionismo Boifava si è dimostrato l'unica vera promessa.

A questo punto un po' di storia del «Romagna» non guasta anche se è acqua passata. Dunque un po' di apprensione per Lotti all'inizio che cade e batte la testa sul terriccio di un passaggio a livello. Lotti viene portato all'ospedale dal quale esce però sano e salvo. Niente d'importante fino a metà percorso, volendo essere pignoli citeremo il tentativo di una pattuglia comprendente Zandegù, Bianchin, Panizza e il volonteroso Levore (vantaggio massimo 30") che è durato una trentina di chilometri.

Era una giornata calda e ventilata, un venerdì con tante bandiere rosse (sui davanzali, sui tetti, sugli alberi, dappertutto), le bandiere del 1° Maggio. Scaramucce sulla salitella di Bertinoro, Gimondi che rispondeva ad Eric Pettersson e Boifava, una sortita di Bocci, Polidori, Paolini, Gosta Pettersson, Tazzi, Denti, Colombo, Milioli e Castelletti ai piedi del monte Trebbio e qui entrava in scena il maggiore dei quattro Pettersson.

Gosta Pettersson scollinava con circa un minuto, faceva sua anche la cima del monte Casale (una breve ma impegnativa arrampicata) anticipando di 35" Ritter, Boifava e Poggiali e di 1'15" Adorni, Gimondi, Bitossi e soci. Una discesa balorda (due motociclisti fuori strada) e da Brisighella a Lugo 35 chilometri di pianura. Il terzetto di Boifava acciuffava Gosta a Faenza mentre dal gruppo (che aveva ormai alzato bandiera bianca) sbucava Rosolen il quale si univa ai primi all'uscita di Granarolo.

Volata a cinque allora? No, perchè ad un paio di chilometri dal telone rosso se la squagliavano Poggiali e Boifava impegnatissimi nello «sprint» che dava ragione all'atleta della Molteni.

In sede di riunione la giuria toglieva Neri (settimo classificato) dall'ordine d'arrivo (per spinte a catena sul Trebbio), denunciava Rosolen per breve allenamento dietro mezzi motorizzati e segnalava Iacone e molti altri all'organo competente per spinte e infrazioni di vario genere. Una giuria zelante che tuttavia si dimenticava di Michelotto giunto regolarmente ed escluso dal foglio d'arrivo.

Un foglio (113 partenti, 71 classificati fra i ritirati Sercù e Baghetto) che non subendo modifiche permetterà alla Filotex di assumere il comando nel campionato italiano a squadre con 64 punti. La compagine toscana passa così dal terzo al primo posto. La Molteni (63) dal quarto al secondo, se guono la Dreher e la Salvarani (...) e la Scic (53). Quest'ultima ha perso quattro *posizioni ma rimangono da disputare il trofeo Matteotti* e la Coppa Sabatini e di conseguenza la battaglia per lo scudetto tricolore offre interessanti prospettive.

Gino Sala

Motociclismo al Nurburgring

Tragica morte di Fitton

ADENAU, 2

Il Gran Premio motociclistico del Nurburgring, prima prova del campionato mondiale, è stato funestato da un tragico incidente in cui ha perso la vita il centauro inglese Robin Fitton. *Fitton stava compiendo* gli ultimi giri di prova in vista della gara delle 350 cmc allorché la sua Honda slittava in curva a causa del terreno bagnato e «volava» letteralmente verso una barriera metallica tesa lungo il circuito. L'urto era tremendo e ai primi soccorritori si presentava una scena terribile. Fitton giaceva esamine al suolo in un lago di sangue con la gamba destra troncata di netto e la frattura della base cranica. Trasportato alla clinica universitaria di Bonn è stato immediatamente sottoposto a intervento chirurgico ma tutto è stato vano. Fitton spirava pochi minuti dopo.

Un altro grave incidente è avvenuto al tedesco Vincon che usciva di pista riportando gravissime ferite. Pochissime le speranze di salvarlo.

La prima corsa della giornata vedeva in gara le 50 cmc: vinceva il campione del mondo, lo spagnolo Nieto su «Derby».

Subito dopo si lanciavano le 350 cmc ed era un altro campione del mondo ad affermarsi: Giacomo Agostini su MV.

Nel trofeo della Versilia

Oggi i «big» a Camaiore

Dal nostro inviato

CAMAIORE, 2

Dopo il giro di Romagna e il Circuito degli Assi a Pontassieve appuntamento domani mattina a Camaiore per il Trofeo della Versilia nel quale i corridori di casa potranno tentare la via di un successo di prestigio oltre a collaudare le proprie condizioni in vista della «Corsa rosa».

All'appello degli organizzatori di Camaiore sono arrivate risposte importanti: così sulle strade della Versilia saranno in corsa domani il vincitore della Milano-San Remo Michele Dancelli, Boifava che proprio ieri sul traguardo di Lugo ha colto una significativa vittoria, *Franco Bitossi*, Marino Basso, Zandegu, Vittorio Adorni, Armani, Sercù, Ritter, Della Torre, Sgarbozza, Bianchin, Gosta Pettersson, Ugo Colombo, Durante, Polidori, Baghetto, Simonetti.

In totale la corsa raccoglie oltre 150 corridori e se quelli citati sono i più illustri non c'è da giurare che il vincitore sia uno di loro. Certo Bitossi per guadagnarsi gli applausi della folla amica tenterà il «colpo» e non è escluso che Dancelli cerchi una riprova del suo stato di forma, che Zilioli voglia dimostrare che la sua gloria conquistata al «Catalogna» è il segno del suo ritorno al maggior rendimento e che Durante, «guidato» dal tricolore Adorni, non trovi la giornata giusta. *Se così sarà la corsa avrà più* di un motivo per riuscire combattuta e tecnicamente interessante tanto più che la imponente schiera dei giovani smaniosi di salire alla ribalta, come è avvenuto al Giro della Toscana e al «Romagna», non darà tregua ai «grandi».

Alle assenze di Gimondi e Merckx va aggiunta quella di Gianni Motta che come è noto dovrà sottoporsi ad un intervento chirurgico per guarire la sua gamba.

Alle 11 di domani da Camaiore sarà data la partenza. Il percorso lungo 205 chilometri (18 e 800 in meno rispetto alle quattro precedenti edizioni vinte rispettivamente da Mealli, Dalla Bona, Macchi e Paolini) è il seguente: un ampio giro di 81 km. tocca Camaiore, Querceta, *Pietrasanta, Viareggio*, Montemagno, Camaiore, poi un giro più breve di 36 km. da Camaiore il Lido, Monte Pitoro, Camaiore, quindi quattro circuiti del Monte Pitoro di 27 chilometri con la variante dell'ultimo giro nel finale Camaiore, Capezzano-Pietrasanta, Querceta, Forte dei Marmi, Lido di Camaiore. È un percorso agile nervoso con l'asperità del Monte Pitoro che sarà ripetuto sei volte e che alla fine potrebbe farsi sentire sulle gambe.

Ragioni economico-turistiche hanno consigliato gli organizzatori a spostare per la prima volta la conclusione della corsa da Camaiore al Lido per lanciare come si può ben capire la stagione balneare.

Giorgio Sgherri

Terza l'Italia a piazza di Siena

All'Inghilterra la Coppa delle Nazioni

Per tre penalità e tre quarti la squadra britannica si è aggiudicata giovedì a piazza di Siena una appassionante coppa delle nazioni a conclusione di un prolungato duello con la formazione germanica. La squadra inglese e quella tedesca sono state praticamente sin dal principio le grandi protagoniste di questa coppa, nella quale gli italiani potevano avere ben poche aspirazioni di successo considerando la forzata assenza di Raimondo D'Inzeo e anche la disponibilità di cavalli non tutti adatti ad un cimento tanto impegnativo (vedi Talisman per Graziano Mancinelli). Il terzo posto conquistato dagli italiani è stato pertanto il massimo risultato al quale si poteva aspirare.

Rimane per i colori italiani la soddisfazione parziale di aver avuto in Piero d'Inzeo il solo cavaliere assieme all'amazzone inglese Drummond Hay, al francese Lefrant e al tedesco Steenken, a compiere un percorso senza errori, un'impresa non facile considerando le difficoltà riservate dai quattordici ostacoli.

Fra Gran Bretagna e Germania abbiamo detto il duello è stato prolungato al termine della prima manche, quando i tedeschi erano in vantaggio con otto penalità e un quarto contro le sedici dei britannici, il compito appariva difficile anche per i cavalieri d'oltremanica tanto più che non erano riusciti ad andare esenti da errori nè il tre volte campione europeo David Broome, nè la meravigliosa Drummond Hay che è diventata la beniamina del pubblico di piazza di Siena. Broome ha peggiorato nella seconda manche, incorrendo in due errori anzichè in uno, ma la Drummond Hay e Smith hanno terminato il percorso senza penalità (il secondo per l'esattezza con mezza penalità per aver superato il tempo massimo) e Hobbs, sfortunato nella prima manche che ha concluso con un solo errore, permettendo alla sua squadra di passare definitivamente in vantaggio proprio con quello che è stato l'ultimo dei quaranta percorsi di questa coppa delle nazioni 1970.

Il dettaglio

1) Gran Bretagna (Drummond Hay su Merely a Monarch, Smith su Ten to Twelve, Broome su Top of the Morning II, Hobbs su Battling Pedulas) pen. 20 e mezzo (16 + 4 1/2); 2) Germania pen. 24 1/2 (8 1/4 + 16); 3) Italia pen. 47 (28 + 19); 4) Francia pen. 58 1/2 (34 1/2 + 24); 5) Spagna pen. 92 (44 + 48).

Al 1° Trofeo Innocenti-Agip

Appassionante prova selettiva delle pilote romane

Balducci Anna Maria per la categoria A e Secco Maria Teresa per la categoria B sono le vincitrici della settima e penultima fase selettiva del 1° Trofeo Innocenti Agip svoltosi venerdì mattina sul piazzale antistante il Palazzo dello Sport all'EUR.

Di buon mattino provenienti sia da Roma che da altre città del Lazio e delle Marche le «scatenate» regolariste e le «allieve» hanno iniziato le loro prove con la gara di velocità regolata fra i birilli e quindi terminata questa si sono lanciate nella difficile gimkana fra i birilli intervallata da una prova teorica di quiz.

Tutto è andato magnificamente bene anche se le «romane» sollecitate dai brillanti punteggi ottenuti nelle altre fasi selettive dalle avversarie hanno spinto a fondo non riuscendo comunque a raggiungere quei risultati che pongono al primo posto della classifica provvisoria la De Sarzana per la categoria A e la Giusti per la categoria B.

Anche il sole forse per la prima volta in questa prima tornata di gare ha voluto benevolmente aiutare sia organizzatori che concorrenti.

Oltre ottanta sono state le concorrenti che hanno preso il via agli ordini del Direttore di gara Bruschelli.

Queste simpatiche pilote impegnate a ottenere con i birilli e con il tempo hanno comunque dimostrato notevole freddezza senza lasciarsi mai prendere dall'emozione della gara. Lo stesso per partecipanti alla categoria B cioè coloro che solo qui hanno iniziato l'attività agonistica.

Anna Maria Balducci per la categoria B ha conquistato dunque il primo posto seguita a brevissima distanza da Gilda Paveri, da Gloria Landini, da Crocetta Pianetti e dalla matricola in A Carla Compagnini. Il gruppetto delle prime arrivate è tutto compreso in 15 punti. Nella categoria B vittoria di Maria Teresa Secco con 105 punti seguita nell'ordine da Micheli Maria Teresa, Silvia D'Amico, Maresi Franca e Bizzo Silvia.

Ora l'ultima prova della fase selettiva a Biella e quindi gli organizzatori provvederanno a stilare quelle classifiche che daranno i quadri delle concorrenti ammesse a partecipare alle semifinali di Bologna, Viterbo e Reggio Calabria del 21 maggio prossimo.

Nel tardo pomeriggio presso la sala delle conferenze del Palazzo dell'ENI ha avuto luogo la premiazione.

Erano presenti i responsabili del Servizio Pubblicità della Innocenti signor Bruno Jotti e dell'AGIP signor Ald. Petitti.

Ecco le classifiche:

TROFEO INNOCENTI AGIP FASE SELETTIVA DI ROMA

Cat. A: 1) Balducci Anna Maria punti 77,3; 2) Paveri Gilda punti 80; 3) Gloria Landini punti 83,2; 4) Pianetti Crocetta punti 81; 5) Carla Compagnini punti 92,7.

Cat. B: 1) Secco Maria Teresa punti 105; 2) Micheli Maria Teresa punti 108,4; 3) D'Amico Silvia punti 125; 4) Maresi Franca punti 131,4; 5) Bizzo Silvia punti 138,1.

In un discorso presso Abu Zabaal davanti a 30 mila operai

Ammonimento di Nasser a Nixon: cessare l'aiuto all'aggressore

O gli USA costringeranno Israele a restituire i territori occupati rifiutandogli ogni ulteriore aiuto, o i rapporti fra America e mondo arabo saranno compromessi per decenni, forse per secoli

IL CAIRO, 2

In un discorso pronunciato ieri davanti a trentamila operai a Scubra El Khaima, presso la fabbrica di Abu Zaabal (dove nel febbraio scorso circa cento lavoratori furono uccisi dagli aerei israeliani) il presidente Nasser ha denunciato il sistematico appoggio americano all'aggressore ed ha quindi rivolto a Nixon un severo ammonimento: o gli USA costringeranno Israele a restituire agli arabi i territori occupati nel giugno '67 o i rapporti fra l'America e il mondo arabo saranno compromessi per decenni forse per secoli.

Nasser ha rivelato di aver detto all'inviato di Nixon Sisco: «Noi non accetteremo una cessazione del fuoco fino a quando Israele non stabilirà ufficialmente una data per il ritiro da tutti i territori arabi occupati». Più avanti ha detto: «Mi rivolgo solennemente da quest luogo al presidente Nixon per dirgli: gli USA sono sul punto di commettere un atto estremamente grave contro la nazione araba. Essi si accingono ad assicurare la supremazia militare d'Israele il che obbligherebbe gli arabi ad adottare un atteggiamento irrevocabile che avrebbe ripercussioni su tutti i rapporti degli USA con la nazione araba non soltanto nei prossimi decenni ma forse per secoli».

«Se gli USA vogliono la pace devono ordinare a Israele di evacuare i territori occupati. Ciò rientra nelle possibilità degli USA perchè Israele vive grazie all'appoggio americano. Se gli USA non sono in grado di costringere Israele ad obbedire noi stessi siamo pronti ad obbligare Israele a ritirarsi ma in questo caso chiediamo agli americani di cessare ogni nuova assistenza politica, militare ed economica a Israele — e ciò rientra nei poteri degli USA fino a che continuerà l'occupazione. In caso contrario gli arabi potranno trarre una sola conclusione: che gli USA vogliono che Israele mantenga l'occupazione dei nostri territori fino a che non ci costringa a capitolare».

Nasser ha anche accennato al «caso Goldmann» richiamando Nixon a riflettere sull'esistenza in Israele di «gruppi che criticano la strada tortuosa imboccata dalla cricca militare che dirige Israele e che vuole trascinare nel disastro non soltanto il Medio Oriente ma forse tutto il mondo».

«L'aiuto sovietico all'Egitto — ha detto inoltre Nasser — non è un segreto e non è nuovo: l'aiuto di un amico ad un amico. Il popolo egiziano l'apprezza con gratitudine. Tale aiuto non è legato a condizioni». Non è certo «un crimine» aiutare l'Egitto a proteggere i suoi cieli e a impedire a Israele di bombardare il Cairo.

Nasser ha ribadito la volontà di pace ma anche di lotta del popolo egiziano. «L'unica cosa che vogliamo — ha detto — è una pace stabile basata sulla giustizia. Non capitoleremo mai e non cederemo un pollice del nostro territorio. Non vogliamo distruzioni. Ci proponiamo solo la liberazione delle nostre terre. In passato abbiamo compiuto degli errori e ci siamo trovati impreparati nella battaglia, ma «nelle ultime due settimane vi è stato un mutamento. Abbiamo cominciato ad assumere l'iniziativa».

* * *

TEL AVIV, 2

Le reazioni israeliane al discorso di Nasser sono tutte negative ed alcune isteriche. Mentre molti diplomatici occidentali lo hanno giudicato «moderato e possibilista», il ministro di Stato Menakhem Beghin (ex capo della banda terrorista Irgun Zvai Leumi) lo ha definito «intransigente» allo scopo assai plateale di ribadire la propria intransigenza di ultrasionista. Il ministro degli Esteri Abba Eban ha detto che il discorso è «una continuazione di tutti i discorsi fatti da Nasser prima e dopo la guerra del 1967» ed ha accusato il presidente egiziano di «tentare di creare un'atmosfera di terrore» affinchè il mondo «metta pressione» negli a Israele «a mi per la sua difesa».

Invece di cogliere le evidenti aperture contenute nel discorso, tutti i commentatori della radio e della TV d'Israele si sono affrettati a distorcerne il significato affermando ieri ed oggi che Nasser «non promette a Israele in cambio dello sgombero di tutti i territori occupati che il semplice ritorno al cessate il fuoco».

* * *

NEW YORK, 2

In una conversazione con U Thant il rappresentante sovietico all'ONU Malik ha smentito «tutte le notizie in merito ad attività di piloti sovietici in Egitto» ed ha dichiarato che la «campagna di calunnie e falsità» scatenata da Tel Aviv «ha lo scopo di ottenere armi supplementari dagli USA e distornare l'attenzione dalla persistente aggressione israeliana».

* * *

BEIRUT, 2

Ieri ed oggi è stata intensa l'attività militare nel Medio Oriente. Cinque soldati egiziani sono rimasti uccisi e 13 feriti in un bombardamento sul Canale durato 4 ore e mezzo. Un aereo Skyhawk è stato abbattuto, due carri armati israeliani e tre bulldozer distrutti. Un altro Skyhawk e un Super Mystère sono stati abbattuti dai guerriglieri durante un attacco israeliano nel Libano. Tre guerriglieri sono rimasti uccisi e tre feriti. I palestinesi affermano di aver sabotato l'oleodotto di Haifa; gli israeliani ammettono soltanto un incendio doloso nella fabbrica Shemen. Il giudice arabo di Gaza Mohammed Said Lotfi è stato arrestato per collaborazione con la Resistenza.

GERUSALEMME — Donne arabe manifestano con un «sit-in» nella moschea di Sheikh Luh la loro solidarietà con i detenuti in sciopero della fame nelle carceri israeliane

La celebrazione del 1° maggio

Algeria: il piano quadriennale al centro della festa del lavoro

Le parole d'ordine in sostegno dei popoli palestinese e vietnamita - Aumentati gli iscritti al sindacato

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 2

L'Algeria ha celebrato il 1 Maggio di quest'anno all'insegna del primo piano quadriennale, della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese e della riforma agraria. Non sono mancati tra gli striscioni che tappezzano le vie di Algeri le parole d'ordine in sostegno della lotta di liberazione e soprattutto quelli che sottolineano l'impegno dei lavoratori algerini al sostegno ai popoli palestinese e vietnamita in lotta. Il 1 Maggio del resto è legato nella tradizione del popolo algerino, non solo alla lotta comune di tutti i lavoratori contro lo sfruttamento ma anche a quelle per l'indipendenza nazionale.

Fu il 1 Maggio 1945, per citare solo un esempio, che la tradizionale sfilata indetta dalla CGT (allora l'Algeria era considerata territorio francese) fu trasformata da migliaia di operai, contadini e disoccupati algerini in una manifestazione per l'indipendenza nazionale. Le autorità coloniali repressero selvaggiamente la manifestazione e due giovani lavoratori algerini caddero sotto il fuoco della polizia nel pieno centro di Algeri. È utile ricordare che per tutti i sette anni di guerra il 1 Maggio fu sempre un'occasione di lotta sia per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro che per l'indipendenza nazionale.

Nel 1970, a otto anni dall'indipendenza, la sfilata del 1 Maggio si è svolta alla presenza delle massime autorità del paese ed in presenza anche di numerose delegazioni sindacali dei paesi socialisti e dei paesi arabi ed africani. La CGIL è stata rappresentata dal compagno Trespidi, segretario della Camera del lavoro di Piacenza.

Tutta la stampa algerina ha dedicato al 1 Maggio numeri speciali. Il Moudjahid ha pubblicato una intervista di Abdelkader Benikouf, segretario della UGTA. I temi trattati sono appunto quelli del piano quadriennale, della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese e della riforma agraria. Questi ultimi due punti costituiscono piuttosto un impegno che una realtà. La partecipazione dei lavoratori è ancora allo studio di una speciale commissione presieduta dal presidente Boumedien e il progetto di riforma agraria è attualmente in discussione in tutto il paese. Per quanto riguarda il piano, Benikouf ha detto che «il sindacato conduce da molti mesi una campagna per far conoscere i temi più importanti del piano quadriennale. Possiamo affermare che i lavoratori nel loro complesso sono stati sensibilizzati al piano, ai suoi princìpi e alle sue conseguenze». Il segretario generale dell'UGTA ha valutato positivamente l'impegno complessivo dei lavoratori algerini che sempre di più accettano la sindacalizzazione: gli iscritti al sindacato hanno già superato quest'anno il mezzo milione.

Massimo Loche

Bandiere rosse per le vie di Amman

AMMAN, 2

Circa 2.000 persone, tra cui molti guerriglieri palestinesi, hanno manifestato per le vie di Amman portando bandiere rosse e gridando slogan antiamericani tra cui «No Sisco, no Dayan», «Altri Phantom non ci spaventeranno». Dopo tre ore i manifestanti si sono dispersi senza che avvenissero incidenti.

* * *

BAGHDAD, 2

Migliaia di persone guidate dai leaders sindacali e dai dirigenti del partito Baath hanno percorso in corteo le principali vie di Baghdad. Per la prima volta dalla fondazione della repubblica nel 1958 alla sfilata hanno partecipato anche elementi curdi.

1° maggio di lotta in Francia

Parigi: oltre 100 mila contro la «legge scellerata»

Violenti scontri con la polizia - Theodorakis ha preso parte alla sfilata

PARIGI — Centomila persone hanno partecipato alla manifestazione del Primo Maggio a Parigi al termine della quale pesanti interventi polizieschi hanno introdotto una nota drammatica. Nella foto: un poliziotto accetta un mazzetto di fiori presentatogli da un manifestante pochi minuti dopo il poliziotto butterà i fiori per impugnare il manganello

PARIGI, 2

Una grandiosa manifestazione per la festa del 1 maggio cui hanno partecipato oltre 100 mila lavoratori parigini ha condannato la «legge scellerata» che il governo ha fatto approvare all'Assemblea nei giorni scorsi. La dimostrazione, che giustamente i sindacati organizzatori hanno definito un grande successo, si è svolta sul duplice tema dell'unità sindacale e del rifiuto della legge che prevede la possibilità di incriminazioni collettive per quelle manifestazioni che «degenerino in violenze».

Alla testa del corteo erano Georges Seguy e Benoit Franchon, rispettivamente segretario generale e presidente della CGT, da Georges Marchais, vice segretario del PCF e da Michel Rochard, leader del partito socialista unificato. Era anche presente il compositore greco Mikis Teodorakis.

Dopo la sfilata si sono avuti violenti scontri con la polizia che ha attaccato gruppi isolati di dimostranti con bombe lacrimogene. Duecentosei dimostranti sono stati arrestati nella notte del 1 maggio. Oggi duecento sono stati rimessi in libertà.

Con una delegazione di partito e di governo dell'URSS

BREZNEV E KOSSIGHIN A PRAGA IL 5 MAGGIO

Sarà firmato il nuovo trattato di amicizia ceco-sovietico - Discorso di Husak ai festeggiamenti per il 1° maggio

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 2

La delegazione di partito e di governo dell'Unione Sovietica che verrà in Cecoslovacchia in visita ufficiale nei prossimi giorni sarà diretta da Leonid Breznev, segretario generale del PCUS e comprenderà i maggiori dirigenti sovietici ad eccezione del presidente del Soviet Supremo Nikolai Podgorni. Della delegazione faranno parte, come informa oggi «Rude Pravo», Kossighin, membro dell'Ufficio politico e primo ministro sovietico; Piotr Scelest, membro dell'Ufficio politico e primo segretario del PC dell'Ucraina; Kirill Mazurov, membro dell'Ufficio politico e primo segretario del partito comunista di Bielorussia; Constantin Katusev, segretario del CC del PCUS; Andrei Gromiko, membro del CC del PCUS e ministro degli esteri sovietico; Stepan Cervonenko, membro del CC del PCUS e ambasciatore sovietico a Praga. Il «Rude Pravo» riporta oggi con evidenza in prima pagina, accanto alle notizie, le foto e le biografie di Breznev e Kossighin.

La visita della delegazione sovietica che, secondo notizie non confermate, durerà dal 5 all'8 maggio, avviene su invito del CC del PC cecoslovacco, del presidente della repubblica Svoboda e del governo federale cecoslovacco. In questa occasione sarà firmato il nuovo trattato ceco-sovietico di amicizia, collaborazione e mutua assistenza in sostituzione di quello risalente al 1963. Il nuovo trattato è stato già siglato lo scorso marzo dai ministri degli esteri dei due Paesi durante la visita ufficiale di Gromiko a Praga.

Il maltempo ha accompagnato la celebrazione del 1° Maggio. Pioggia e neve sono cadute durante la manifestazione svoltasi sulla Piazza Venceslao.

Alla manifestazione hanno assistito numerosi delegati sindacali stranieri, tra cui il compagno Vignan, segretario nazionale della Federmezzadri, in rappresentanza della CGIL.

Nel suo discorso celebrativo il primo segretario del PCC Husak ha esordito ricordando che fra pochi giorni la Cecoslovacchia festeggerà il 25° anniversario della liberazione e della rinnovata unità nazionale dopo il tradimento di Monaco e la divisione del paese da parte dei nazisti. Husak ha affermato che il positivo sviluppo avutosi nella Cecoslovacchia socialista è stato caratterizzato anche da errori e deformazioni e che in questo periodo si è avuta una intensa lotta di classe contro le forze reazionarie sia all'interno che all'estero.

Egli ha poi ribadito il noto giudizio dell'attuale Direzione del partito circa la situazione avutasi negli ultimi due anni, aggiungendo che «dall'aprile dello scorso anno la Direzione del partito e gradualmente le altre organizzazioni e gli organi dello Stato si sono sforzati per far uscire la nostra società e il nostro Stato dalla situazione di crisi, per riportare il PCC e l'intero sistema sociale su basi marxiste-leniniste, per restaurare il normale funzionamento della nostra economia, per ridare al popolo certezza, fiducia e prospettive».

Husak ha quindi affermato che «le forze di destra ed antisocialiste sono state sconfitte politicamente ed eliminate dai posti chiave» e che «ristabilite le relazioni del nostro Stato con il campo socialista, gradualmente sono state create le condizioni per un lavoro creativo in ogni campo».

Egli ha quindi dato un giudizio positivo sui risultati raggiunti nel settore economico affermando che nel mentre «ogni onesta persona nel nostro paese è interessata ad un consolidamento politico ed economico nel nostro paese e nel mondo, le forze reazionarie ricorrono ad ogni mezzo per creare inquietudine, incertezza e diffidenza fra la gente e ritardare così il passaggio alla vita normale».

Nell'ultima parte del suo discorso Husak ha detto che «viviamo in un mondo diviso in classi» e che «in un piccolo paese quale è la Cecoslovacchia è una questione di esistenza cercare amici ed alleati che proteggano la sua libertà nazionale e la vita pacifica dei suoi abitanti. Dopo le gravi esperienze del passato il nostro popolo ha senza ambiguità deciso in favore di un'alleanza con l'Unione Sovietica e con gli altri paesi socialisti» e ciò perchè «l'alleanza con l'URSS e i paesi del Patto di Varsavia è garanzia della nostra indipendenza nazionale e nello stesso tempo garanzia del nostro sistema socialista e del potere della classe operaia nel nostro Stato».

Silvano Goruppi

Davanti alla sede dei sindacati governativi

Una bomba esplode nel centro di Atene

ATENE, 2

Una garitta del traffico posta nel centro di Atene è stata distrutta questa mattina da un ordigno esplosivo che ha mandato in frantumi i vetri delle finestre e delle vetrine circostanti. Nessuna persona è rimasta ferita o contusa. Gli osservatori fanno notare che il primo maggio non viene celebrato in Grecia come festa del lavoro, è stato declassato a semplice «festa dei fiori». L'esplosione è avvenuta davanti alla sede dei sindacati governativi.

Il regime dei colonnelli non lascerà il potere sintanto che la rivoluzione del 21 aprile «non avrà completato la sua missione di rigenerazione della nazione»: in un ordine del giorno alle forze armate il generale Odisseo Angelis ha ingiuriato «quei greci disgustosi sparsi nei paesi occidentali che si cullano nell'illusione di poter rovesciare la rivoluzione con l'intervento straniero. La rivoluzione non può essere rovesciata nè si discosterà dai suoi obiettivi».

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21.000 semestre 10.850 trimestre 5.600 - 6 numeri annuo 18.000 semestre 9.350 trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15.000 semestre 850 trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri annuo 33.500 semestre 17.100 - 6 numeri annuo 29.000 semestre 14.850 - RINASCITA annuo 6.500 semestre 3.400 - Estero annuo 10.000 semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 32.800 6 numeri annuo 30.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo [illegible] - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale: Edizione generale feriale L. 500 festiva L. 600; Ed. Italia settentrionale L. 400 - 450; Ed. Italia centro-meridionale L. 300 - 350. Cronache locali: Roma L. 130 - 200; Firenze 130 - 200; Toscana L. 100 - 120; Napoli, Campania L. 100 - 130; Regionale Centro-Sud L. 100 - 120; Milano, Lombardia L. 180 - 250; Bologna L. 150 - 250; Genova, Liguria L. 100 - 150; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100 - 130; Tre Venezie L. 100 - 120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALI, REDAZIONALI: Edizione generale L. 1000 al mm. Ed. Italia settentrionale lire 600 Ed. Italia centro-sud lire 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Manifestazione di svizzeri italiani e spagnoli

Primo maggio unitario a Ginevra

Nostro servizio

ZURIGO, 2

I lavoratori emigrati sono stati protagonisti delle manifestazioni per il 1 Maggio in Svizzera. La loro presenza è stata massiccia ed ha di gran lunga superato in tutti i grandi centri il numero dei lavoratori svizzeri presenti. Se numericamente forse il contingente maggiore è stato fornito dagli italiani, dal punto di vista della vivacità la presenza degli emigrati spagnoli è stata molto più evidente.

Il 1 Maggio in Svizzera è stato una giornata di lotta per l'unità dei lavoratori contro la iniziativa Schwarzenbach, per la solidarietà con gli emigrati stranieri, contro le dittature in Spagna ed in Grecia e contro l'aggressione americana in Indocina.

Ma esso ha avuto anche una altra caratteristica: è stato quasi dappertutto in una forma o in un'altra espresso un forte malcontento contro la politica di collaborazione di classe portata avanti dai gruppi che dirigono i sindacati.

Una grande manifestazione unitaria con partecipazione di lavoratori svizzeri, italiani e spagnoli si è svolta a Ginevra. Una novità rispetto agli anni precedenti è stata rappresentata dal fatto che nel corso del comizio oltre ai dirigenti sindacali hanno parlato il compagno Vincent della segreteria del Partito svizzero del lavoro ed i rappresentanti dei lavoratori italiani e spagnoli. Essi hanno in particolare sottolineato la necessità di combattere uniti nelle fabbriche e nei cantieri superando la cosiddetta «pace del lavoro» che nei fatti favorisce il padronato e danneggia i lavoratori. Sia il compagno Vincent che il lavoratore italiano Mario Tutto hanno sottolineato l'importanza del voto del 7 giugno che in Svizzera infliggerà una sconfitta al razzista Schwarzenbach e in Italia farà avanzare quelle forze politiche che lottano per una radicale modifica della situazione politica ed economica.

DALLA 1ª PAGINA

Scalata

[illegible] le mani avanti sostenendo che «il comando generale comunista — riferisce l'AP — era stato trasferito più all'interno della Cambogia alcuni giorni fa probabilmente in vista dell'offensiva alleata ed è improbabile che alti ufficiali comunisti siano caduti in mano degli americani e dei sud vietnamiti».

L'operazione americana è intanto già costata la vita di centinaia di civili in buona parte massacrati dall'aviazione: interi villaggi sono stati dati alle fiamme e la popolazione che non si era data alla fuga viene deportata. Le perdite americane vengono date in due morti (i primi in suolo cambogiano) e sei feriti. Distruzione dei villaggi e deportazione della popolazione servono a preparare il terreno per la creazione di basi permanenti americane. «Le forze americane — scrive sempre l'AP — a quanto si è appreso successivamente hanno cominciato ad approntare basi semipermanenti in Cambogia, basi dalle quali partiranno gli attacchi alla zona in cui si presume si trovi l'alto comando comunista. Aerei americani hanno bombardato un tratto di giungla largo sei chilometri in vista della installazione di una delle suddette basi. Tale base si chiamerà "Centro base di appoggio e di fuoco". L'installazione di queste basi è chiaro indice di una lunga permanenza americana in Cambogia». In un primo tempo si era detto che l'invasione si sarebbe protratta al massimo per un mese e mezzo-due.

Nel pomeriggio di oggi si è appreso che una colonna corazzata del regime fantoccio sud vietnamita ha sferrato un nuovo attacco in una nuova zona del «becco d'anatra». L'attacco è appoggiato come al solito dall'aviazione, dall'artiglieria e da elicotteri americani.

Da Phnom Penh si apprende che lunghe colonne di profughi cambogiani cercano di sottrarsi ai barbari bombardamenti americani allontanandosi dai luoghi dell'invasione seguendo la strada interna al fiume Mekong. Sono le prime migliaia di profughi rimasti senza casa e senza beni. Fra di essi, come già avvenne nel Vietnam e nel Laos, vi sono sicuramente centinaia di giovani che andranno ad ingrossare le file partigiane per combattere gli invasori. Lo ammette la stessa AP quando scrive che «aumentano gli indizi secondo cui i cambogiani stanno prendendo le armi contro l'attuale governo in numero crescente. Se questa tendenza dovesse continuare è chiaro che la Cambogia si troverebbe presto nel pieno di una vera e propria guerra civile».

Nelle altre regioni sia nella Cambogia che nel Vietnam del sud anche oggi si sono avuti scontri e scaramucce tra unità della resistenza e truppe del regime fantoccio. Nelle regioni settentrionali del sud Vietnam unità del FNL hanno attaccato la città di Hiep Duc a 56 chilometri da Danang, distruggendo tre basi americane d'artiglieria e occupando alcuni villaggi. Quattro americani sono rimasti uccisi e 18 feriti. Nella regione del delta del Mekong un generale fantoccio è morto quando il suo elicottero è stato abbattuto. Nel Laos la città di Pakse è stata attaccata dalle forze popolari. A Phnom Penh è giunto un nuovo aereo americano che trasportava armi per i fantocci cambogiani. È il sesto della serie.

SAIGON, 2

La Repubblica democratica del Vietnam ed il GRP del Vietnam del Sud hanno denunciato con estrema forza gli obiettivi ed i pericoli dell'invasione americana della Cambogia. L'intervento USA, ha scritto l'agenzia di stampa di Hanoi, «mira ad occupare in modo permanente una parte del territorio di questo paese ed a diffondere le fiamme della guerra a tutta l'Indocina». «Nixon — ha detto dal canto suo radio Hanoi — ha messo a nudo il suo ostinato e bellicista atteggiamento di fronte al mondo».

La radio del GRP sottolinea che l'aggressione degli Stati Uniti avviene «dopo il colpo di Stato di Lon Nol-Sirik Matak che essi avevano fomentato il 18 marzo. Le imbarazzate affermazioni del presidente Nixon non ingannano nessuno». «In quanto a noi popoli d'Indocina — ha dichiarato l'emittente — abbiamo deciso di unirci coraggiosamente in una unità militante. I popoli dei tre paesi d'Indocina in conformità con la dichiarazione comune della conferenza al vertice continueranno la loro lotta fino alla vittoria finale».

Estremamente imbarazzato intanto è l'atteggiamento del regime fantoccio cambogiano. Fonti americane sostengono che il primo ministro Lon Nol è molto soddisfatto e non poteva essere altrimenti visto che l'intervento dovrebbe servire a salvarlo. Tuttavia egli è «amareggiato» per il fatto che gli americani non si sono neppure degnati di avvertirlo che entravano in casa sua. L'ambasciatore USA si è recato da lui 45 minuti dopo il discorso di Nixon, quando l'invasione era ormai in corso su larga scala.

Un portavoce del regime fantoccio ha dichiarato che non vi è alcuna «operazione o coordinamento» tra i cambogiani, americani e saigoniani in quanto a Phnom Penh «non si ha alcuna idea di che cosa stiano facendo gli americani».

«Rude Pravo»: Gli USA vogliono la vittoria militare

PRAGA, 2

La prima reazione cecoslovacca all'intervento americano in Cambogia è venuta oggi su *Rude Pravo* con una corrispondenza da Washington in cui si afferma che «la espansione dell'aggressione USA rappresenta uno choc per una notevole parte del pubblico statunitense».

«Il pubblico — scrive il giornale — stava aspettando la promessa prospettiva di una vicina pace nel Vietnam. C'era molta gente che si era lasciata convincere dal parziale ritiro delle truppe e dal discorso sul successo del corso di vietnamizzazione. Per molti di questi il presente sviluppo rappresenta un amaro risveglio. L'invasione sarà indubbiamente una nuova iniezione per il movimento pacifista. Diventa evidente che lo slogan circa una "giusta pace" tanto diffuso dalla Casa Bianca è semplicemente un sinonimo della vecchia "vittoria militare"».

«Zeri i populit»: I popoli indocinesi rafforzino la loro unità

TIRANA, 2

L'organo del PC albanese *Zeri i popullit* scrive oggi che «il compito urgente dei popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia è di rafforzare la loro unità e intensificare la lotta contro il comune nemico, l'imperialismo americano e i suoi lacchè nei tre paesi fino alla vittoria totale».

Nixon isolato

nuto nel discorso là dove Nixon aveva avvertito Hanoi che dinanzi a un'intensificazione delle ostilità «si assumerà le sue responsabilità come comandante in capo e ricorrerà alle misure necessarie per difendere la sicurezza dei nostri uomini». L'annuncio dato da Hanoi secondo cui bombardamenti su vasta scala sono stati effettuati ha fornito un'ulteriore indicazione circa la rapidità con cui il gruppo dirigente americano sta procedendo alla liquidazione di ogni «remora» all'aggressione.

L'annuncio dell'intervento diretto americano in Cambogia ha aperto in America una lacerazione che non ha precedenti neppure nel catastrofico quadriennio di Johnson. Al vertice essa si traduce in un drammatico deterioramento dei rapporti tra il presidente e lo schieramento parlamentare. La stampa è praticamente unanime nel riprovare la decisione presa da Nixon. La protesta del mondo universitario è tornata ieri ed oggi ad esplodere in decine di manifestazioni da un capo all'altro del paese.

Il presidente della Commissione esteri del Senato Fulbright, il «leader» del gruppo democratico al Senato Mansfield, i senatori democratici Edward Kennedy, George McGovern, Frank Church, i repubblicani Mark Hatfield e George Aiken, per non citare che i più noti, hanno espresso in termini inequivoci il loro allarme, tanto più vivo in quanto è diffusa la sensazione che Nixon abbia voluto creare, sulle orme del suo predecessore, un «fatto compiuto» irreparabile alle spalle del Congresso e delle sue istituzioni più rappresentative.

A nome della Commissione esteri del Senato, che poche ore prima del discorso presidenziale si era pronunciata all'unanimità contro questo nuovo e più grave atto di «escalation», il senatore Fulbright ha chiesto a Nixon di ricevere in privato la commissione stessa per rispondere ad «importanti interrogativi sulla politica americana». «Pensiamo che rientri nelle nostre responsabilità costituzionali agire così» ha detto Fulbright, il quale ha definito la decisione di Nixon «una chiara, calcolata ed incauta decisione di estendere la guerra in Indocina».

Fulbright stesso ha spiegato ai giornalisti i motivi che lo hanno indotto a prendere questa iniziativa che rappresenta un fatto del tutto eccezionale nella vita politica americana (una richiesta analoga era stata avanzata soltanto un'altra volta, nel lontano 1919, sotto la presidenza Wilson). Egli ha detto che la decisione di Nixon non ha basi legali dal momento che il suo significato va ben oltre il problema della protezione delle vite dei soldati americani, di competenza del presidente come capo supremo delle forze armate. «L'unico ragionevole modo di salvare vite umane — ha sottolineato il senatore — è raggiungere una soluzione politica nel Vietnam e riportare a casa i nostri connazionali».

Il senatore democratico Stephen Young, decano della camera alta, è andato anche più in là presentando (iniziativa anche questa che ha ben pochi precedenti) una mozione di censura nei confronti del presidente. L'Associazione «Americani per un'azione democratica» (ala liberale del partito democratico) ha espresso l'opinione che si possa e si debba cercare di incriminare Nixon. «Il potere di far la guerra deve essere restituito una volta per tutte al Congresso» ha dichiarato il noto economista John Kenneth Galbraith.

Nixon ha accettato di ricevere martedì i membri della commissione esteri del Senato, ma a condizione che anche i membri di quella della Camera partecipino all'udienza, ciò che toglierebbe qualsiasi carattere «privato» all'incontro. Il presidente ha cercato anche di diluire la presa di posizione dei suoi critici organizzando incontri anche con le commissioni per le forze armate delle due Camere, dominate dagli oltranzisti.

Un altro elemento caratterizzante è il caloroso consenso espresso a Nixon dall'ex presidente Johnson nel suo primo discorso politico dopo il ritiro. «Per esperienza personale — ha detto Johnson in un raduno a Chicago — so che il problema del presidente degli Stati Uniti è quello di farsi ascoltare da Hanoi. Spero che Nixon e gli uomini che sono sotto il suo comando possano giovarsi delle preghiere e dell'appoggio di tutti coloro che amano la libertà e che la voce del presidente non sia soffocata da coloro che non hanno le sue informazioni e la sua responsabilità».